



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

SANTVARIO
OVERO
MENOLOGIO

ROMANO PERPETVO

Per la Visita delle Chiese, Feste, Indulgenze, Stazioni, Reliquie de Santi, e cose Sacre Memorabili di Roma.

Dell' Abate

CARLO BARTOLOMEO PIAZZA
DEDICATO

All' Eminentiss. e Reuerendiss. Sig.

CARD. GASPARO
CARPEGNA,

Prodattario, e Vicario di N.S.
PAPA CLEMENTE X.

PARTE SECONDA.



IN ROMA, à spese del Tinaffi.
M.DC.LXXV.

Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

DEL
SANTUARIO
ROMANO
PARTE SECONDA.

Delle Stazioni , e Chiese
Stazionali di Roma .



Stazione è vocabolo
Ecclesiastico , che
secondo li Scrittori
della primitiva Chie-
sa , come pur di pre-
sente , significa la dimora , che
fa il popolo Cristiano nella Chiesa
ne giorni più Santi dell'anno, qua-
si per guardia , e scudarella , con-
tra l'insulti , & infidie del Demo-
nio. E perche le Stazioni facciano
per lo più ne giorni di Diggiuno ,
perciò lo stesso nome salvato si-
gnifica il digiuno , onde Salve

re Stationem era lo stesso come Soluere ieiunium. Per questo ne giorni di Mercordì, e Venerdì si prolungavano le Stazioni fino all'ora di Nona, e questi digiuni ancor si osservano nella Chiesa Orientale, il Mercordì in memoria del tradimento, e vendita stabilita in questo dì, di Giesù Cristo; il Venerdì in onore della sua Passione. Delle Stazioni così scrisse S. Ambrogio, *Stationes vocantur ieiunia, quod stantes, et commorantes in eis inimicos insidiarum repellimus.* E torno le Stazioni quasi santi pellegrinaggi, che facciamo in questo esilio miserabile della vita.

- Furono le Stazioni istituite da S. Ilario Papa, come si troua in vn' antichissimo Ceremoniale Manoscritto, *Hæc constituit in Vab. Ministrales, qui circumibunt constitutas Stationes.* Erano li Ministrali alcuni Chierici destinati a seruir le Messe nelle Chiese, nelle quali si celebravano le Stazioni. E S. Gregorio Papa ordinò, e distribuì le Chie-

Chiese nelle quali si douevano fare ne tempi del Digiuno ; (perche ne tempi delle persecuzioni de Tiranni , faceuansi nelle grotte, e ne Cimiterij sotterranei de SS. Martiri .) E queste erano le Chiese in quel tempo la più insigni, diuote , e frequentate da Fedeli, conseruate perciò sempre , e ristorate da Sommi Pontefici ; delle quali fa S. Gregorio frequente menzione .

Oggidì dunque per nome di Stazione, in Roma, s'intende l'Indulgenza, che s'acquista visitando quella Chiesa, nella quale si celebra la Stazione . Questa anticamente si publicaua prima dal Suddiacono Regionario nel tempo della Messa con la seguenti parole , *Crabina de. triviente, Statio erit in Ecclesia Sancti . N .* E li Cantori rispondevano , *Deo gratias* . L'Accolito poi nel medesimo giorno della Stazione portaua al Papa un poco di stoppino bagnato nell'Oglio della lampada di quella Chiesa , nella quale ora si celebra la

4 SANTUARIO ROMANO.

Stazione, & ad alta voce intona-
ua, *Iube Domne benedicere*; e ri-
ceuuta dal Papa la benedizione,
seguitaua à cantare, *Hodie fuit*
Statio ad Sanctum IV, qui salutat te.
Il Papa riceuua lo stoppino, e
baciandolo con diuozione rispon-
deua, *Deo gratias*. E lo consegna-
ua al Cubiculario. Tutti quelli
stoppini si conseruauano fino alla
morte del Papa, e di essi si riempi-
ua vn guancialetto, che si collo-
caua sott'il Capo del Papa De-
funto.

Nel medesimo Ceremoniale si
legge vn'altra curiosa funzione,
praticata in S. Maria Maggiore,
nella Stazione per la Vigilia del
Natale, *In isto die Statio ad San-*
ctam Mariam Maiorem, ubi Domi-
mus Papa debet Missam cantare, cum
scholis, & familia Palatii, & Epi-
scopus Albanensis debet facere ca-
niam optimam toti Curia, & debet
mittere ad Chriam duo optima bestia
porcorum, &c.

— Questa parola Stazione spocet-
di-

dinotava il concorso del Popolo, che processionalmente accompagna il Papa, come Capitano della Chiesa, mentre andava a celebrare qualche solennità senza digiuno, come sono le Stazioni del tempo Pasquale, & altri giorni festivi. Et in S. Gio: Laterano ancor si conserva una Croce di metallo di molto peso, scolpita in varie figure, che s'adoperava in queste Processioni delle Stazioni, e chiamavasi la Croce Stazionaria. Dal che si raccoglie in quanto antica venerazione siano sempre state le

Stazioni in Roma, & in quanta divozione fossero le

Chiese Stazionali,

recandosi a

gratia

servi-

polo di Fedeli il tral-

sciare le Stazioni.

ne giorni, che

si celebra-

SANTUARIO ROMANO.

zione della Quaresima.

S. SABINA.

TAZIONE PRIMA.

MERCORDI primo giorno di Quaresima secondo l'uso della Chiesa Romana. Stazione celebre à S. Sabina nel Monte Auentino, da cui si principio alle Stazioni con la notte Caualcata, che si fa dal Papa, Cardinali, e Prelati, e di tutta la Corte Romana con gran concorso di Popolo. Qui fù posta la stazione in questo giorno, da Gregorio per essere vna delle sette più antiche, segnalate, e note di Roma, dal qual tempo o sempre vsato li Sommi Pontefici venire à far Cappella, & à disporre le Ceneri. Incominciassi questo Mercordì il Digiuno quaresimale, per imitazione del di-

Digiuno quadragenario fatto da Cristo i, e dalla Chiesa Ambrosiana secondo d'uso antico derivato da SS. Apostoli, e praticato dalla Chiesa Orientale, si incomincia il primo giorno dopo la Domenica detta in *Capite Quadragesime* perche offerisce al Signore la Decima dell'Anno in soddisfazione delle nostre colpe, che sono appunto 36. giorni. E da S. Gregorio furono aggiunti 4. giorni si per lo Digiuno del Salvatore, o si per essere misterioso nella Chiesa il numero di 40. giorni, perche altrettanti digiunarono Mosè, & Elia. Li Niniviti di tanti giorni osservarono il Digiuno, e fecero penitenza, e fu loro perdonato. Quaranta giorni erano quelli della Purificazione nella legge Moisaica.

E' questa antica Chiesa fabbricata sopra le ruine del famoso Tempio di Diana, e qui si crede fosse la Casa Paterna, ovvero il luogo del Martirio di S. Sabina.

Onorio II. Sommo Pontefice, che
 quivi fece la sua residenza, e così
 pure Onorio IV. dopo d'aver con-
 fermato il nobile istituto di S. Do-
 menico, donò a questo Santo la
 Chiesa, & il suo Palazzo. Qui
 dimorò molto tempo S. Domenico,
 vi fondò il Monastero, e vi pian-
 tò vn Arbore di Melazancio, che
 ancora oggi di fa frutti, tenuti
 etiamdio con le foglie, in diuo-
 zione. Qui S. Domenico medesimo
 operò molti miracoli, e riceuè
 molte grazie da Dio, per le qua-
 li il Demonio inuidiandolo procu-
 rò molte volte di stupbarlo, rima-
 nendo per lo più confuso, come
 seguì quando feruendo il Santo
 al lume della candela, il Demo-
 nio in forma di Scimia cercò di
 distrarlo con gesti ridicoli, a cui
 comandò il Santo, che tenesse la
 medema candela; e lo servisse col
 lume, il che costretto di fare il
 Demonio, quando questa arrivò
 al fine di consumarsi volle lasciare
 la sentendo (per diuina volontà).

abbrugiarfi l'vgue, ma uol per-
mise il Santo, costringendolo, se-
bene con molte strida del mede-
mo à tenerla fin che fù tutta fini-
ta, cacciandolo poi col suo basto-
ne. Qui il Santo diode l'abito à
S. Giacinto. Quà si mirò S. Sil-
uerio Papa, quando Belisario,
lo minaciò, calunniandolo di
fellonia, & intelligenza con li Go-
ti. Di quà pure partì per andare
auanti al detto Belisario à difen-
dere la causa di Dio, e della Chie-
sa, da cui, sotto la fede data,
con giuramento, tradito; fù spo-
gliato dell'abito Pontificale, e ve-
stito da Monaco, e mādato in esi-
lio. Qui stettero col detto Santo
S. Francesco, e S. Angelo Carne-
tirano; e qui vidde la Santissima
Vergine con S. Caterina asper-
gere di notte con l'Acqua Santa,
li suoi Religiosi, fuorchè vno,
perche staua indecente coperto in
letto. Qui pure fù fatto il Con-
clave di Nicolò IV. E nel mezzo
della Chiesa vi è un Sasso nero

... ,

a s

che

BO SANTUARIO ROMANO .

che si narra , fosse gittato dal Demonio dalla cima del Tutto, sopra S. Domenico mentre oraua , toccandogli solo leggermente il Cappuccio . Quì S. Gregorio recitò quel bel sermone , che fa nella distribuzione delle Chiese per le Processioni delle Rogazioni , E' questa Chiesa in molta venerazione , arricchita di molte insigni Reliquie , frà le quali vi riposano li Corpi di S. Sabina , S. Scrapia , S. Alessandro Papa , e Mart. e S. Euenzio , e Theolo Martiri .

Questa Stazione per esser la prima del Tempo Quaresimale , e capo del solenne digiuno , si celebrava con gran solennità ; poichè solena il Papa andarsene la mattina per tempo , con tutta la Corte alla vicina Chiesa di S. Anastasia sotto il Monte Palatino . Qui aspettava fin che si radunava il popolo . Indi il Papa distribuiva le Sacre Cenèri a i Cardinali , & alli astanti . Dopo s' intonauano le Litanie , e con bell'ordine , tutti il

Cle-

Clero, e popolo sene salua processionalmente, cantando, alla Chiesa di S. Sabina. Iui si celebra la Messa, si faceva la Predica, o sermone sopra il Vangelo corrente; e nel fine il Diacono annuntiaua la seguente stazione alla Chiesa di S. Giorgio, come sopra si è detto.

La Cerimonia usata dalla Chiesa nel mettere la Cenere sopra il capo de' fedeli in segno di penitenza, e per memoria della morte nel primo giorno di Quaresima, è antichissima; la quale soleuano ricreare li Cristiani scalzandosi, in segno di maggior umiliazione. E la medema cenere si caua dalle palme, & oliui benedetti nell'anno precedente, perche questi alberi sono gheroglifici della vittoria, pace, e misericordia, tanto appresso li Scrittori Greci, come Latini. Ci vien dunque anisato, che per mezzo della Penitèza s'acquista la Vittoria de' vizij, e la riconciliazione con la Divina misericordia.

Si fa Stazione pure in questo giorno alla prossima Chiesa di S. Alessio de' Padri di S. Giuliano, concessa da Urbano Ottavo, il quale vi andò personalmente a visitarla, quando la concesse la prima volta per sette anni, che si consuma pure rinnovarsi, come fin hora è stata concessa da Sommi Pontefici, per venerazione di questa celebre, diuota, e magnifica Chiesa, hora nobilmente ristorata, di varij abbellimenti accresciuta, & ornata. Era questo antico Monastero, e Chiesa vna Colonia de Santi, & vn refugio di quelli, che erano per la fede cacciati dalle Patrie loro. Qui fù la Casa di S. Alessio, e qui è la Scala, sospesi pueramente, e sconosciuti vñe molti anni. Qui abitò alcuni anni S. Bonifazio, che fatto Monaco di S. Benedetto, andò a conuertere la Russia, e vi fu fatto Martire. Di questa Chiesa fu diuotissima S. Francesco, perchè in età di 14 anni interna a morte si vi-

fitata da S. Alessio in forma di Pe-
legriano, e da esso posto sopra di de-
il suo Mantello, dicendole il San-
to, che era venuto per guarirla,
come in effetto seguì: visitando
poi frequentemente questa sua
Chiesa. Questo luogo fu l'Arca
del diluvio nelle persecuzioni,
qui si ritrouarono in vn medemo
tempo cinque Abbati famosi per
Santità, tra li quali Nilo Greco,
e Leone Nonnantulano, Latino.
Fu in somma venerazione appresso
Ortone III. Imperadore nella cui
visita vi donò il suo manto Impe-
riale, quale essendo stato furtiuam-
ente tolto, comparuero i Santi
Alessio, e Bonifazio a i Ladri, e
con parole minacciose li costrin-
sero a rimetterlo nel suo luogo; si
come pure comparue S. Alessio ad
alcuni, sgridandosi perche
con molta infedeltà dalla
Religione erano ritor-
nati al seculo.

SAN GIORGIO.

STATIONE II.

Gionedi Stazione à S. Giorgio detto in Velabro, cioè Velo Aureo, & è nelle radici del Palatino. Qui fu la casa di Scipione Africano, sopra le cui ruine poi Tito Sempronio fabricò vna Basilica, cioè vn luogo publico, oue si trattauano le cause de Mercanti, si definivano le liti, si faceuano li pagamenti, chiamata da S. Gregorio fino al suo tempo, *Ad sedem* che significa il Tribunale, oue si tiene ragione. E con ragione diedero poi li Cristiani il nome di Basiliche alle Chiese più famose, nelle quali andiamo à trattar con Dio le cause dell'eterna salute. E Chiesa antichissima; titolo di Cardinale Diacono, ou'è il Venerabil Capo di detto Santuario,

to, donato à questa Chiesa da S. Zaccaria Papa, che auendolo ritrouato, con molta solennità quiui lo ripose: oue pure si cōserua vn'ampolla di Sangue, lo Scandardo, & il Ferro della Lancia di questo insigne, e glorioso Martire. Qui vicina è vna Fontana detta di San Giorgio, stimata l'antica salubre Iuturna, e la fabbrica di quattro facciate. Qui vicino v' ha opinione, che fosse il famoso Tempio di Giano Quadrifronte.

Qui poco discosto è vn Giardino, oue venendo tal volta S. Francesca ad accomodarsi con le sue Figliuole spiritali, nel ritornare al suo Monastero di Torre de' Specchi, per viltà, e disprezzo di se stessa, e del Mondo, portaua di mezz'Inuerno essa con loro vn fascio di legua quìui raccoltè. Et vn giorno sentendosi le Compagne hauer sete, e volendo venire à quest'acqua per bere, nol'stingendo conueniente la Santa, e disse,

ta

16. SANTUARIO ROMANO.

za Matrona; e compatendo al bisogno di esse, posta in orazione, fece il loro comparire miracolosamente sopra vna pergola tãt' vna, che bastò a ristorarle, e leuar loro la sete.

Per vn' Arco quini vicino, in cui sono scolpiti Boub e sacerdoti con li strumenti per sacrificargli agli Idoli, e per lo mercato, che quini si faceua, vi si diede il nome di Campo Boario: tutto questo spazio circonuicino, si guarder uole per le molte rouine, che l'ingombrano, hor detto Campo Vaccino. Viene hora gouernata questa Chiesa da Padri Eremitani di S. Agostino della Congregazione di Genoua.

SS. GIO: E PAOLO

STAZIONE III.

Venerdì. A SS. Giovanni, e Paolo sub Monte Celio di rinpetto a S. Gregorio detto dal-

li antichi de' *Clivi Scuri*, e nel Titolo di *Parinacchio*: ou' era la curia vecchia, fatta in forma di Tempio, e qui si pigliavano li pensurri, e consigli di trattare le cose pubbliche. Sopra le ruine di queste fabbriche edificarono la loro casa questi Ss. Fratelli, che furono Eunuchi di S. Costanza figlia del gran Costantino, e fattasi ella Monaca in Sant' Agnese fuor di Porta Pia, essi in questa loro Casa attendevano alle opere di Cristiana perfezione, massimamente in albergare li Pellegrini. E pot' essere stati Cortigiani di sì gran Principessa, furono chiamati da Giuliano Apostata nell'Oriente al suo servizio, ma non volendo essi mutar la fede, che auuano ricevuta, sostennero poi amen- due un glorioso Martirio. In questa Chiesa, che era la loro Casa, furono (perche non si eccitasse qualche tumulto nel Popolo Romano, appresso del quale erano molto stimati) segretamente decapitati.

18 SANTUARIO ROMANO .

pitati ; & ancora si vider nel mezzo della Chiesa la fossa , dove furono sopra d'un marmo troncate loro le Teste - e questo pure è intatto del loro sangue : venerandosi con molta diuozione da Fedeli ; continuata fino da S. Gregorio , in quale in questa Chiesa ci predicò l'Omilia 34 in Euang. E' titolo di Prete Cardinale , e da questo Monastero ascesero al Pontificato li tre Santi Pontefici Giouanni , Agapito Primo , & Honorio III. Fu posseduta da Padri detti Gesuiti dell'Ordine del B. Gio: Colombino , hora dalla Santità di Papa Clemente Nono , soppressi con altre Religioni . Di questa Chiesa si è trattato nel giorno festiuo di questi Santi li 26. Giugno . Si intitola di Pammachio , perche qui fu anticamente un Monastero di Monaci , di cui fu Istitutore San Pammachio , fatto si Monaco anch'egli di huomo Consolare ricchissimo ch'egli era ; che visse con tal Santità di vita , che meritò nobiliss.

lissimi Elogij da San Girolamo, che gli scrisse da Betlemme diuerse lettere. E perchè questo Santo Cavaliere Romano della stirpe Patrizia, e Consolare, ebbe per moglie Paolina figliuola di Santa Paola, e Sorella di S. Eustachio, che discendevano dal Sangue de Gracchi, e de Scipioni, morta Paolina, e rimasto erede Pammachio delle sue ricchezze, quelle tutte diè in elemosina a poveri, e fattosi egli poi religioso si diede ad una vita santissima, il cui santo proposito, e pietose azioni inalza mirabilmente il S. Dottore in quella lettera consolatoria, che gli scriue sopra la morte della Conforte Paolina, degna d'esser registrata.

A noi, dice, sopra la dormitione et il sonno di Paolina ha partorita la Chiesa Pammachio Monaco possumo, di elemosine ricco, di umiltà sublime. A nostri tempi possiede Roma quel che per lo passato non seppa. Allhora rari saui, nobili potentieri erano

erano Cristiani; adesso molti sani,
 nobili, potenti sono Monaci, de qua-
 li tutti Pammachio è più nobilito e più
 potente, grande tra grandi, primo
 tra primi, Capitano de Monaci. A p-
 presso soggiunge, Gli altri morni
 sopra li sepolcri delle mogli spargo-
 no viole, rose, e gigli, e papaveri
 fiori, e l'interna doglia con tali offe-
 zj vanno consolando. Pammachio
 nostro irriga la Santa famiglia, e la
 ossa venerande con balsami, e limo-
 fine. Con questi unguenti, e odori
 fomenta le ceneri, che riposano, fa-
 ppendo esser scritto, si come l'acqua
 smorza il fuoco, così l'elemosina estin-
 gue il peccato. Seguita poi a loda-
 re la vita Monacale, che s'era
 eletta, e dice. Chi crederebbe, che
 un Principato de Consoli, e orna-
 mento della Sobiatta de Farij, tra le
 porpore de Senatori andasse con una
 fosca tonaca squalida, e non gli desse-
 ro rossore gl'occhi, e vista de compa-
 gni, e che lui si ridesse di quelli, che
 ridono di lui. Non è poco, che un
 buono nobile, un buono eloquente,

un

DELLE STAZIONI. 21

un huomo potente fugga per le piazze le compagnie de grandi, si mescoli con le turbe, si accostrà i poveri, si congiunga, co i rustici, si faccia di Principe volgo? Con sì nobile eloquenza parlò del dispreggio delle grandezze vmane il Santo Remito della Grotta di Betleme Girolamo al suo diletto Pāmachiō. Riposano in questa Chiesa i Corpi de SS. Martini Scillitan., de SS. Gionanni, e Paolo, e di S. Saturnino Martire con molte altre Sante Reliquie.

SS. AGOSTINO, E

TRIFONE.

STAZIONE IV.

S Abbato. A SS. Agostino, e Trifone, vicino alla Scrofa. E' celebre questa Chiesa, e per la fontuosità della fabrica, e per la culto di Dio, che vi risplende, e per molti tesori di Reliquie, che vi si conservano, ~~ma soprattutto~~
del

20 SANTUARIO ROMANO.

del Corpo di S. Monica Madre di S. Agostino, che iui in vna nobile Cappella riposa; e si espone nel giorno della sua festa il Venerando Uopo; ma più per vna mirabolosa Imagine di Nostra Signora, che sta sopra l'Altar Maggiore, data in dono al Cardinale detto Rotomagensis da alcuni Gentil'huomini Greci, che nel sacco funesto di Costantinopoli, presa da Turchi l'anno 1453. la portarono a Roma; e si tiene, che sia vna delle dipinte da S. Luca. Et è segnalata questa Sacra Imagine, per hauer liberata Roma dalla peste l'anno 1485. portandola Innocenzo VIII. in processione da questa Chiesa a quella di San Pietro in Vatinano, E' titolo di Cardinali.

Per esser pot stata chiusa lungo tempo la Chiesa di S. Trifone, già quasi guasta dall'antichità, furono trasportati a questa Chiesa di S. Agostino li Corpi di S. Trifone, Respiro, e Maza gloriosi Martiri,

ni, con la presente stazione per
Bolla di Clemente VIII. & effen-
dosi adri nuouo aperto vn nobile
Oratorio dedicato à S. Trifone,
dalla Compagnia del Santissimo
Sacramento, l'istesso pure si visita
in questo giorno della Stazione,
come si pratica in altrij giorni sta-
zionali in diuerse Chiese, e ciò
per conseruare la venerazione, &
al Santo Martire, & all'Ecclesiasti-
ca antichità di questo luogo. In
questo insigne Monastero v'è
vna nobile, & famosa Libreria ad
vso publico detta Angelica, go-
uernata, e tenuta con molto decor-
ro commodi, & ornamento del-
la Città, in no. 55. 00. oggetti

Domenica I. di Qua-
resima.

S. GIO: LATERANO

STAZIONE V.

A San Giovanni Laterano Ba-
silia Patriarcale, la più
san-

24 SANTVARTO ROMANO.

Santa & venerabile la prima, e capo
 di tutte le Chiese del Mondo, di cui
 è scritto in caratteri antichi nel
 frontispizio della medesima (*Sacro-
 sancta Lateranensis Ecclesia
 omnium Urbis, & Orbis Ecclesiarum
 Mater.*) E detta questa Chiesa in
 Laterano, perche qui era vn Pal-
 lazzo della nobilissima Famiglia
 de Laterani. E Costantino Magno
 battezzato, che fù dal Santo Pon-
 tefice Siluestro la fabricò nel suo
 Palazzo, ristorata poi ne tempi
 illustri da diuersi Sommi Pon-
 tefici, & ultimamente da Innocen-
 zo X. che nell' Anno del Giubileo
 1650. quasi tutta con nobilissimo
 disegno del Borromini, splendi-
 damente la ristorò, & abbellì. Fù
 consecrata in onore del Saluato-
 re, de SS. Gio: Battista, & Euan-
 gelista da S. Siluestro alli 9. di No-
 uembre. Oltre diuerle stationi che
 vi sono in questa Domenica, & in
 altri giorni, come si dirà, v'è plên.
 real honore de peccati, & la libera-
 zione d' vn' Anima dal Purgato-
 rio.

rio. E dal giorno di S. Bernardino li 20. Maggio fino al 1. d'Agosto v'è ogni giorno Indulg. plen. Così nel giorno della Natiuità di San Gio: Battista, della Decollazione del medemo Santo, della Trasfigurazione del Signore, e Dedicazione del Salvatore, e nella festa di S. Gio: Euang. vi sono moltissime Indulgenze. L'Arciprete di questa Chiesa è vn Cardinale. Il Salvatore, che stà in mezzo della Tribuna è quello, che apparue al Popolo Romano miracolosamente, quando S. Siluestro fece la sopradetta Consacrazione ad onor del Salvatore, il qual disse, *Pax vobis*, volendo denotare, ch'essendo stato riconosciuto da Fedeli, e da Gentili il vero dator della Pace, perciò apparendo esso, la daua loro. Ond'è, che in San Gio: Laterano non si dice nella Messa al terzo *Agnus Dei*, *Dona nobis Pacem*, ma solo, *Miserere nobis*, per memoria di questo miracoloso successo.

Questa Sacra Imagine, che nel

b

tem-

tempo della Cōsecrazione di questa Basilica apparue , è nel medesimo luogo, doue fù anticamente; & essendosi abbruggiata questa Basilica più volte , restò sempre miracolosamente intatta . E questa fù la prima Chiesa , che nel Mondo si consecrasse con le solite cerimonie vsate da Vescoui, e Pōtefici , rizzandouisi Altari di pietra , che prima erano di legno, in forma di Casse , per esser più spedite nel mettersi, e leuarsi nel tempo delle persecuzioni , che auenano trauagliata la Chiesa . E quì pure stà quell'Altare di legno sopra cui celebrò S. Pietro, ne ad altri è ora lecito celebrarui , che al Papa. Di questa Sacrosanta Basilica si parlerà negl'altri giorni delle Stazioni .

Fù chiamata da Greci questa prima Domenica, *Dominica Orthodoxie* , perche in tal giorno celebrano l'Esaltazione delle sacre Imagini, restituita nella Chiesa da Teodora pijssima Augusta ,
do-

dopo la morte dell'Imp. Teofilo ,
nemico dell'Imagini , e fautore
de gl'Eretici Iconomaci .

Celebrasi nella Chiesa solenne-
mente il giorno di Domenica, per
li molti misterij, che in essa si com-
piacque il Signore di operare; poi-
che in essa creò l'Vniuerso , risu-
scitò da morte , mandò lo Spirito
Santo, e secondo il Canone ottauo
del sesto Sinodo, Cristo nacque in
Domenica. In questo giorno pio-
be la manna nel Deserto, compar-
ue la Stella à Magi ; il Signore sa-
tiò con cinque pani , e due pesci
cinque mila huomini ; riceuette il
Battesimo nel Giordano da S. Gio-
uanni. In questo, giusta il parer di
S. Agostino, l'Israeliti passarono à
piedi asciutti il Mar rosso; Giesù
Cristo conuertì l'acqua in vino
nelle nozze di Cana; S. Gio: Euan-
gelista vidde li diuini Misteri re-
gistrati nell'Apocalisse ; & in que-
sto giorno di Domenica speriamo
che verrà il Figliuolo di Dio à
giudicar l'Vniuerso .

In tutte le Domeniche di Quaresima auant' il Vespri s'espone solennemente il Santissimo Sacramento, con Sermone, e musica, con molto concorso di Popolo. Alla Trinità de Monti v'è Indulgenza.

S. PIETRO IN VINCOLI.

STAZIONE VI.

L'Vnedì. A S. Pietro in Vincoli su'l Monte Esquilino, che auanza il Palatino, il Capitolino, il Celio, il Quirinale, e Viminale di lunghezza, e larghezza. Et è detto Esquilino, cō nome alquanto mutato da *Quisquilio*, vocabolo Latino, che significa esca, per la caccia d'uccelli, che annidauano per li boschetti di questo Monte. Ma secondo altri Autori, Esquillie erano li Campi, oue anticamente s'abbruggiauano li Corpi de Morti, acciò raccolte le ceneri in vasi di creta, de quali se ne trouano nel riuolger la terra frequente-

temente , si sepellissero . Chiamasi ancora questa Contrada di Carine , rappresentando vna barca ri- uoltata col fondo in sù, onde con bella vista quì rileuandosi la Col- lina Tito Imp. vi fabricò vn Pa- lazzo con Terme , delle quali sono restate sette gran cōserne d'acqua, or dette dal volgo , *le sette Sale* : e sopra queste famose antichità è dedicata questa Chiesa alle Care- ne di S. Pietro da S. Sisto III. la cui occasione si è accennata nel primo giorno d'Agosto . Era pri- ma dedicata questa Chiesa à sette Fratelli Martiri Macabei , nel cui Altare San Pelagio vi pose i loro Corpi , & erano , come scriue San Leone I. visitati con molto con- corso di Popolo . Celebrauasi la loro solennità insino al tempo de SS. Dottori Gregorio Nazianze- no, Crisostomo, Gregorio, & Ago- stino , li quali tutti hanno in varij Sermoni inalzato con molte lodi il loro glorioso, e memorabil Mar- tirio , e di essi se ne fa in questo

b 3

gior-

giorno l'vffizio proprio nella Chiesa Orientale Ambroggiana.

Di questa Chiesa si parlerà anche in altro suo giorno di Stazione.

Festa, & Indulg. a S. Gio: della Pigna per l'Euangelio, che si legge. *In Carcere eram*, &c. essendo quiui la Compagnia insigne de Carcerati. In questa Chiesa, Aratore Poeta famosissimo, venuto à Roma alla visita della Basilica di S. Pietro, à cui nelle mani di Teodoro Papa offerì il suo nobilissimo Poema de gl'Atti Apostolici; il recitò sette volte, per sodisfare al Popolo numeroso, che vi correua ad vdirlo, dopo d'auerne recitata parte auanti la Confessione di San Pietro, alla presenza del Papa, del Clero, e Popolo, con tanta sodisfazione de gl'Ascoltanti, che volendolo il Primicerio de Notari riporlo nell'Archiuio, l'istesso Popolo pregò il Papa, che lo facesse leggere tutto pubblicamente, ciò che quiui seguì, l'anno 544. Il che pure imitò Rabano sofista

fitta Poeta celebre , che mandò à Sergio Papa vn suo Poema della Croce, acciò l'offerisse per suo nome à S. Pietro .

S. ANASTASIA.

STAZIONE VII.

M Artedi . A S. Anastasia. In questo luogo ou'è la Chiesa , posta sù vna costa del Monte Palatino, era la Casa di detta Santa , e fù in molta venerazione appresso li Fedeli . Quì il Papa anticamente soleua venire nella solennità del Santo Natale à cantar la Messa nell'Aurora, nel qual tempo v'è la Stazione; e ciò per celebrare il Martirio di questa Santa , che seguì nello stesso dì, e perciò nella seconda Messa se ne fa commemorazione . E degno è di memoria , che S. Girolamo , celebre Dottore della Chiesa , quando chiamato à Roma da S. Damaso Papa per servirsi di lui nello studio delle diui-

ne lettere, quì abitò, e vi si mostra il Calice, col quale celebrava. Tra l'altre insigni Reliquie, delle quali è arricchita questa Chiesa; sono li pannicelli , & il velo, che si trasse di capo la Santissima Vergine per infasciare il suo nato Bambino, e del Mantello di S. Giuseppe per coprirlo nel Presenio , d'onde piamente creder si deue, che si cagionasse il concorso del Popolo in quella Sântissima Notte del Natale, per venerare, come pure continua anche oggidì questi sagri pegni , e tesori , e per cui rispetto vi si ponesse la Stazione . Quì pure dal Papa si distribuiuano le ceneri nel primo giorno di Quaresima, e si faceua la Colletta , ò rassegna del Clero , e Popolo per incamminarsi processionalmente à S. Sabina . Quì vicino abitaua vna Serua di Dio rinchiusa, chiamata Lucia, che fù visitata da San Domenico mentre andaua à S. Sisto , e vidde che auea vn braccio talmente corrotto , e guasto da vna piaga, che
non

non ci era rimasto altro, che l'os-
so senza carne, onde mosso il San-
to à compassione, lo segnò col se-
gno della Croce, e subito diuenne
sano. E' questa Chiesa Titolo di
Cardinal Prete.

S. MARIA MAGGIORE.

STAZIONE VIII.

Mercordi. Primo giorno del-
le Quattro Tempora. Sta-
zione alla Basilica Patriarcale di
S. Maria Maggiore nel Monte
Esquilino, doue la Beatissima Ver-
gine si eleffe il Tempio col famoso
miracolo della Neue li 5. Agosto
sotto Liberio Papa. Chiamasi
Maggiore per la preminenza, che
tiene sopra l'altre Chiese dedicate
à Nostra Signora, siccome *Liberia-*
na diceuasi, per esser stata fabri-
cata al tempo di questo Papa. Di-
cesi ancora *S. Maria ad Praesepe* per
serui riposto il Santo Presepio,
oue Giesù Cristo nacque, quà

trasportato da Betleme . Soleuasi anche chiamare semplicemente *S. Maria*, per la sua eccellēza d'essere vna delle Patriarcali , delle sette Chiese , che si visitano da Peregrini, & vna delle quattro priuilegiate , che aprono la Porta Santa l'anno del Giubileo . In questo sito appunto , ou'era il Campo , e Foro Esquilino fù la carnificina, e macello de Martiri , onde è tanto più santo, e venerabile, quanto fù già profano , & abomineuole per tante Idolatrie , & empietà commesseui , e la Beatissima Vergine col priuilegio fattogli di cuoprirlo di Neue, e di eleggerlo per luogo , oue prima si dedicasse vna Chiesa in onor suo in Roma , l'hà reso ancora segnalato , e caro a suoi deuoti, da quali essendo considerato , e rosso per lo sangue de Martiri, che vi fù sparso, e bianco per la neue che vi fè cader sopra , quando ne prese il possesso , ben può chiamarsi vn Colle tutto candido, e rubicondo .

Quat-

Quattro sono le Basiliche Patriarcali in Roma, assegnate alli quattro Patriarchi quando fossero presenti in Roma per occasione di qualche Concilio generale, o altra celebre funzione, La prima S. Gio: Laterano per residenza del Papa, ond'è che subito creato il Pontefice, v'è a pigliar il possesso Lateranense, con solennissima Cavalcata. La seconda di S. Pietro, al Patriarca Costantinopolitano. La terza S. Paolo, all'Alessandrino. La quarta è questa di S. Maria Maggiore, all'Antiocheno, il qual solo oggidì è Cattolico, & è capo, e Pastore della Nazione de Maroniti nel Monte Libano. E la Chiesa di San Lorenzo fuor delle Mura si assegnarebbe al Patriarca di Gerusalemme, e sarebbe il quarto dopo il Romano Pontefice.

Il digiuno delle quattro Tempora fù introdotto da S. Calisto Papa, e S. Leone afferma essere tradizione Apostolica, per soddisfare

alle colpe commesse nelle quattro Stagioni dell'Anno; anzi li dodeci digiuni delle quattro Tempora , sono le primizie , che si danno à Dio delli dodeci Mesi dell'Anno . Delle Reliquie , & altre prerogative di questa insigne Basilica , si dirà nell'altre Stazioni di essa, che faranno il Mercordi Santo, Lunedì in Albis, & il Mercordi dopo la Pentecoste, & altroue .

S. LORENZO IN PANISPERNA.

STAZIONE IX.

Giouedi S. Lorenzo in Panisperna . Questa Chiesa è nel Monte Viminale, che è tra l'Esquilino , e Quirinale. Qui furono anticamente li bagni di Agrippina Madre di Nerone, & il Palazzo di Valeriano Imp. di cui vicini ancora se ne veggono li vestigi. E credesi, che fosse questa Chiesa fondata da Costantino Imper. per
mc-

memoria del celebre , e glorioso Martirio di S. Lorenzo , che in questo luogo sostenne : prima governata da Monaci , & ora delle Monache dell'Ordine di S. Francesco , & è titolo di Cardinale Prete . Il luogo oue seguì sì illustre Martirio è quello della Cappella , che del Forno si dice , e stà sotto l' Altar Maggiore . Auanti la porta di questa Chiesa vi stette souuente S. Brigida in abito umile , riceuendo le limosine , che da Fedeli le erano fatte , le quali poi impiegaua per seruigio de poveri del suo Spedale : e qui morì , e vi fù sepolta nel luogo, oue è la Cappella dedicata à detta Santa , oue vi è vn braccio della Santa Vedoua legato in argento , il suo manto nero , & il suo officio; se bene poi il suo Corpo fù trasportato in Svezia . S' espongono in questo giorno molte insigni Reliquie , e frà l'altre vi sono li Corpi de Santi Martiri Crispino , e Crispiniano : di Santa Marmenia moglie di Car-

Carpasio Giudice, li quale hauendo leuata la Vita à S. Urbano Papa, fù soffocato dal Demonio, di che spauentata la Santa prese il Battesimo, dopo molte battiture le fù troncato il Capo. Vn braccio di S. Lorenzo delle sue ossa, e grasso, e parte della Craticola, sopra cui fù quì arrostito; e di S. Severo Monaco, e Martire, tradito da vn suo amico, dato nelle mani de Gentili, che gli tolsero la vita, guadagnando egli l'eterna.

SS. APOSTOLI.

STAZIONE X.

V Ene di SS. Apostoli. Filippo, e Giacomo. Questa Basilica fù fabricata da Costantino Imperatore; dopo quelle due, che dedicò à Principi delli Apostoli; vicino alle sue terme, delle quali qui d'intorno se ne veggono li vestigij, e le ruine: e se bene si fa in essa la principale solennità

nità de SS: Apostoli Giacomo, e
 Filippo, e dopo d'essere stata ar-
 richita de loro Sacri Corpi riposti
 sotto l' Altar Maggiore nulladi-
 meno fù dedicata dal pijssimo
 Imperadore à tutti li SS. Apostoli.
 Esponesi con molta venerazione
 de Fedeli vn piede di S. Filippo,
 degno di molta diuozione, per
 esser stato lauato dal Signore, &
 asciugato col panno lino nell'vl-
 tima Cena, e piamente si deue
 credere, che anche lo baciasse.
 Qui S. Gregorio recitò due Omi-
 lie sopra l'Euangelij, cioè la 17.e
 36. vna in onore de SS. Apostoli,
 l'altra nella 3. Domenica dopo la
 Pentecoste. Qui è la Compagnia
 col titolo de dodici Apostoli, che
 s'impiega in molte opere di pietà
 Cristianana, & vn'altra detta del
 Cordone, eretta da Sisto V. in
 Assisi, con molti priuilegi d'In-
 dulgenze. E' questa Basilica Ti-
 tolo di Cardinale Prete, & in que-
 sto giorno s'espongono diuersi
 Reliquie; rimanendo sotto l'Altar
 Mag.

Maggiore li Corpi de SS. Giacomo , e Filippo : sotto la Crate di ferro, che è nel mezzo della Chiesa sono li Corpi di quindici Santi Martiri; e buona parte de SS. Crisante , e Daria . Sotto l'Altare di S. Francesco vi sono li Corpi de Santi Sabino , e Clemente Martiri vna Veste di S. Tomaso Apostolo, & il Scapulare di S. Francesco ; e nella Cappella di S. Eugenia, vi è il Corpo di detta Santa .

S. PIETRO IN VATICANO.

STAZIONE XI.

S Abbato S. Pietro in Vaticano; così detto , perche quiui per arte del Demonio , che ingannaua la cieca gentilità , si dauano li vaticinij da vn'Idolo indouino ; e qui pure era vn Tempio dedicato ad Apolline Dio dell' Indouini , oue poi quel mostro di natura Nerone, stimando con hauer data la morte alli due Principi , e Coln.

lonne della Chiesa Pietro, e Paolo, d'auer spiantata affatto la Religione Cristiana; rimase ingannato, risplendendo sopr'ogn'altro luogo il Sacro Culto verso quei Santi Apostoli, oue quel empio Principe auea fabricati trè famosi luoghi, cioè il Cerchio, la Naumachia, e li Horti, spiccando à merauiglia la Diuina Prouidenza, poiche d'onde si cercauano già le risposte de falsi Dei, qui hora il Vicario di Dio in Terra, Capo visibile della Chiesa, rende al Mondo gl'Oracoli della Verità. Il Cerchio di Nerone già serui per dar commodo trastullo, di vedere li spettacoli, che quì si faceuano: & in mezzo di esso vi era il sudetto Tempio d'Appolline. La Naumachia, che vuol dire, pugna Nauale, rinchiudeua in forma d'un Cerchio gran copia d'Acqua per sostenere grossi legni da rappresentare al popolo guerre Marittime. Li Horti bellissimi, che quì d'intorno erano per vaghezza

ghezza, e delizia del Palazzo di Nerone, seruiuano per dar spasso allo stesso, con crudelissime Caccie non di fiere, ma di Cristiani, e perche vi erano diuerse grotte, vi si portauano a seppellire li Corpi de SS. Martiri, consecrandole col loro Sangue, e Sacri Corpi in vn Cimiterio, che serui ancora al Corpo di San Pietro, portato di notte dal Montorio, oue fù crocifisso da S. Marcellino Prete con due nobili Romane Basilissa, & Anastasia, che quiui, considerata la qualità del Santo Principe della Chiesa, con singolare onore, come vsauasi con li Principi Forastieri, con varie forti d'unguenti, e di profumi, raccolto in panni lini, decentemente il seppellirono. Di questa Sacrosanta Basilica celebrata da tutto l'Vniuerso si dirà nelle seguenti sue Stazioni. Vi sono infinite Indulgenze da diuersi sommi Pontefici concesse; e per tutto l'anno vi è Indulgenza. Sù l'Altare Maggiore

re

re de SS. Apostoli si espongono molte Sante Reliquie. S. Gregorio fù così diuoto di questa S. Basilica ; che in essa vi recitò vndeci Omilie : vi celebraua spesso, e si legge , che vna volta dicendoui Messa per vno , che era morto già 180. anni prima, del quale si faceua quel giorno l' Anniaersario , quaudò cominciò à dire quelle parole dell'Introito, *Requiem eternam &c.* senti vna voce del Cielo , che gli disse . *Non faciam* , non lo farò ; non gli darò il riposo : e replicando il Santo , per dubbio di qualche illusione , le medesime parole , *Requiem aternam* : di nuouo sentì l'istessa voce , che gli disse , *Non faciam , quia anima illius damnata est* . Gli fù poi riuelato , che si era dannato , perche auendo auuto inimicizia , ne auendo perdonato all'inimico, era morto senza Confessione , e penitenza .

S. Fulgenzio Vescouo Ruspen-
se venne l'anno 500. à visitare le
gloriose memorie de SS. Apostoli,
e de

44 SANTUARIO ROMANO.
e de Martiri, e facendo riflessione alla magnificenza, e splendore delle cose merauigliose di Roma, disse voltato à suoi, *Quam speciosa potest esse Hierusalem celestis si sic fulget Roma terrestris*. Insegnando à quelli, che visitano questa Santa Città di cauar frutto ancora nel vedere le antichità, e le grandezze sue temporali, potendosi, e douendosi da questa alzar la mente alle cose eterne, e belle del Paradiso, e dire con San Bernardo *Si tanta in Stabulo*, cioè in questo Mondo; *quid in Palatio* cioè nel Cielo?

Domenica seconda di Quaresima.

S. MARIA Della Nauicella.

STAZIONE XII.

Stazione à S. Maria della Nauicella detta dalli Ecclesiastici,
in

in Domnica , & à S. Maria Maggiore .

Questa Chiesa , che è vicina à S. Stefano Ritondo , nel Monte Celio , fù la Casa di S. Ciriaca nobile Matrona, doue alloggiava li Cristiani perseguitati per la Fede , & auendo donato tutt'il suo alla Chiesa , della stessa Casa si fece poi Titolo , e Chiesa , che fù vna di quelle , che al Tempo di Costantino fù consecrata da San Siluestro . Il Corpo di questa S. Fondatrice di questo luogo, è in gran parte à S. Maria in Campitelli . Questo titolo , che oggi di è di Cardinale Diacono , era anticamente dell' Archidiacono: e qui S. Lorenzo pure Archidiacono distribuì nella Casa di S. Ciriaca , prima di andare al Martirio, gran parte de suoi Tesori à poveri . Chiamasi questa Chiesa in *Domnica* , ouero *Dominica* , lasciate tutte le altre più improbabili interpretazioni , perche questo nome , di Ciriaca , che la fondò in Greco signi-

significa lo stesso, che *Dominica*. onde è lo stesso dire. S. Maria in *Dominica*, e S. Maria in *Ciriaca*. Dicesi ancora, *Alla Nauicella*, per vna Naue di Pietra che sta auanti à questa Chiesa: posta quiui, ò per qualche voto fatto da Nauiganti in Mare à questa Santissima Vergine, ouero com'è più probabile, per simbolo misterioso, che la Beatissima Vergine Nostra Signora è la sicura Stella del procelloso Mare, che noi nauighiamo, e che la nostra Naue col raggio del suo fauore, felicemente passa tutti li pericoli di questa vita mortale, e prende il Porto della Salute. Fù ristorata dalle sue rouine questa diuota, & antica Chiesa da Leon X. e dal Cardinale Ferdinando Medici, che ne fù Titolare, e per ciò vi sono nel Frontispizio le armi di quella Serenissima famiglia:

Alla Basilica di S. Maria Maggiore vi è pure la Stazione, con moltissime Indulgenze, e con
l'es-

l'esposizione di molte Sante Reliquie, e di essa si continuerà a dirne in altri giorni delle sue Stazioni.

S. CLEMENTE.

STAZIONE XIII.

L Vvedì. A S. Clemente, passato il Coliseo (ristorato dalla profanità in diuersi luoghi, con publica dimostrazione di Cristiana pietà, verso merauiglia si venerabile, consecrata col Sangue di tanti Martiri, che quiui per empio trastullo, e funesto spettacolo di Roma Gentile, vi sostennero il glorioso Martirio) in questi giorni per ordine di Nostro Signore Papa Clemente X. regnante; per risvegliare ne Fedeli concorrenti à Roma nell' Anno presente del Giubileo la venerazione verso la Santità di questa famosa, e smisurata Reliquia dell' Antichità; rizzata già dalla superbia

bia dell' Imperadori à spese, & à costo di fatiche immense de Santi Martiri, che à molte migliaia vi laorarono, e vi portarono le pietre; sotto il durissimo giogo d'vna barbara schiavitudine; perche seruisse poi di Anfiteatro più degno dell' inuitissima loro Costanza, e del Trionfo glorioso de loro Martiri, che delle vane, e caduche grâdezze de Cesari, e per fecondare in questo campo col loro sangue la Chiesa Santa, & illustrare à perpetua memoria la Cristiana Religione.

Questa Chiesa, che è posta nella Via Lauicana, che già incominciua dal Coliseo, e passaua il Monte Esquilino, & il Celio fino alla Porta Nenia, ora detta Maggiore è nel luogo, oue si crede fosse la Casa paterna di questo S. Pontefice, da esso lui consecrata, e quiui fosse dal medemo San Clemente riceuuto, & alloggiato S. Barnaba, quando venne à Roma; come si legge nel fragmento
d'vn

d'un verso , che dice *Barnabas Roma* , parendo , che voglia proseguire , à *Clemente hospitatur* . Di questa Chiesa fa pure menzione S. Girolamo . Qui abiurò l'Eresia Celestio Compagno di Pelagio alla presenza di S. Zosimo Papa. Qui predicò S. Greg. l'Omil. 33. e la 38. sopra l'Euāgelio, e parla di questa Chiesa dicendo , che nel Portico di essa vi stette tutta la Vita sua S. Seruolo Paralitico , con esempio di rara penitenza , e Santità . Qui Nicolao I. Papa ricevette il Corpo di S. Clemente , che vi stà sepolto , portato dal B. Cirillo dalla Città di Chersona a Roma . E qui fù fatto il Conclauo per l'elezione di Papa Paschale II. Fù questo Santo Martire , e Pontefice Clemente ordinato Vescouo da S. Pietro , che lo dichiarò suo successore. ma non acconsentì egli , non tanto per umiltà , quanto perche li Romani Pontefici si haueuano da eleggere co i voti di quelli , che nella Chiesa

c han.

50 SANTUARIO ROMANO.
hanno il primo luogo. E per ciò
trà S. Pietro, e San Clemente fu-
rono li SS. Lino, e Cleto, Coad-
iutori di S. Pietro, nella cura, e
conuersione dell'Anime.

Di Franco Vescouo Vuorma-
tense (racconta il Baronio) che
non contento della visita degli
Apostoli, per la diuozione gran-
de, che auua a luoghi Santi di
Roma, volse andare vna volta con
Ottone III. Imp. vestiti ambidue
di cilizio, e scalzi in vna spelonca
vicina a questa Chiesa di S. Cle-
mente, doue stettero 14. giorni na-
scosti in orazione, e digiuno. Et
in questo luogo fù riuelato al me-
demo Franco il giorno, e l' hora
della sua morte vicina, la quale
palesò nell'vscire all' Imperadore,
e successe appunto nel tempo pre-
dettogli, prima che partisse di
Roma, e quiui pure fù sepolto.

Vi sono in questa Chiesa anti-
ca, e di molta diuozione, mol-
tissime Indulgenze; e Reliquie
sommamente insigni, perche oltre
li

li Corpi de SS. Clemente, Ignazio Vescovo Mart. Cirillo Apostolo de Morauì, e del B. Seruolo Paralitico, vi sono in diuersi preziosi Reliquiarij.

De Capelli di Nostro Signore.

Della Corona di Spine.

Del suo vestimento.

Della Cinta del medemo.

Del legno della Santa Croce.

Della Cinta della Madonna.

Del Presenio di Giesù Cristo.

Del Sudario di esso.

Della Colonna à cui fù flagellato.

Del Bastone, con cui fù battuto.

Della Pietra, sopra cui fù circumciso.

Il Capo di S. Gio: Grisostomo.

Vn Dito di San Pietro Apostolo.

Del Braccio di S. Pietro Celestino.

Stola, e Pastorale di San Clemente.

Della Tonica di S. Gregorio Nazianzeno.

52 SANTUARIO ROMANO.

Gouernauano già questa Chiesa li Frati detti di S. Ambrogio ad *Nemus* hora soppressi, & al presente li Padri della Congregazione riformata di S. Domenico. Di essa si è detto nel giorno suo festiuo. E' Titolo di Cardinale Prete.

In questo giorno v' hà festa à SS. Pietro, e Marcellino per la sua Consecrazione.

S. BALBINA.

STAZIONE XIV.

MArtedi. A S. Balbina nel Monte Auentino, vicina alle ruine delle Terme Antoniane, e dall'altro canto à S. Sauina. Fù fatta questa Chiesa Titolo Cardinalizio, e consecrata da S. Gregorio Papa, che anche in questo giorno vi assegnò la Stazione. Qui sotto si crede vi sia il Cimiterio detto di S. Balbina, per auere ella donato vn suo Podere per seppellirui

lirui li SS. Martiri , e quiui ella pure fù sepolta con S. Quirino suo Padre . Qui ancora , sotto nome di Salvatore , è riuerita vn' Imagi- ne , che vogliono fosse dipinta da mano celeste . E vnita al Capito- lo di S. Pietro , che vi fa , e cele- bra la sua Festa . E vi sono diuer- se Indulgenze : con cinque Corpi de Santi sotto l'Altar Maggiore .

Si Suole con quest' occasione di Stazione , visitarfi da Fedeli l'an- tica Chiesa di S. Saba , poco di quà discosta , che fù vna delle 20. Badie priuilegiate nella Corte Ro- mana appresso il Sommo Pontefi- ce, e qui si tiene, che auesse la sua Casa S. Siluia Madre di S. Grego- rio , chiamandosi questo luogo anticamente *Cella Nuova* ; d'onde mandaua ogni dì il Santo Figliuo- lo lo scarso cibo , e Sobria viuan- da d'vna scudella di legumi ma- cerati nell'Aequa . Fù applicata quest' antica Badia da Gregorio XIII. à S. Appollinare per la fon- dazione del Collegio Germanico.

Qui sott' il Portico si veggono li
sepolcri di marmo di Vespasiano ,
e Tito Imperadori . Si espongono
in questo giorno alcune Reliquie ;
e si venerano quiui diverse Sacre
Memorie dell' antichità : & in par-
ticolar di questo Santo Abbate à
cui vi' è molta diuozione per di-
dinerse infirmità .

S. CECILIA.

STAZIONE XV.

Mercordi. A S. Cecilia in
Trastevere ; Casa che fù di
detta Santa; oue sono le Mouache
dell' Ordine di S. Benedetto , e fù
consacrata à prieghi della mede-
ma prima che morisse , da S. Vr-
bano Papa . Nella Tribuna anti-
chissima di questa Chiesa fatta à
Mosaico si vede frà l'altre Ima-
gini quella di S. Paschale Papa ,
ma col diadema in forma qua-
dra, perche fù fatta mentr' egli vi-
uea , e significa lo stato di questa
Vita

Vita non ancor ben perfetto, ma ha molti angoli, & intoppi; à differenza de Diademi ritondi, che si mettono à i Santi, già ricevuti nella gloria, che dimostrano la perfezzione del loro stato, compitamente felice. Vi fù fatto il detto Papa con la Chiesa in mano, perche egli da fondamenti la ristorò; e perche la Santa apparue al medesimo Pontefice, il quale per ritrovare il suo Santo Corpo era andato nella Confessione di S. Pietro à far orazione, oue gli manifestò, doue era il suo Corpo, che ritrovato fù in una Cassa di Cipresso vestito di Drappo ricamato à fogli d'oro, che forse era quello, che gli fece lo Sposo suo Valeriano nelle nozze, & à piedi vi si trouarono li panni lini, con li quali gli auenano rasciugato il sangue delle ferite. Et in questo tempo, e luogo pure si trouarono li Corpi de SS. Valeriano, Tiburzio, Massimo, e di S. Urbano Papa. Dal Cardinale Emilio

Sfondrato Titolare di questa Chiesa, fù abbellita, & ornata in modo, lasciato intatto l' antico disegno, che riesçe vna delle vaghe, e nobili di Roma. Fece con molta spesa rinuouare la Confessione, oue stà sepolta la detta Santa, arricchendola di finissimi marmi, e gioie, di dentro, e di fuori, riconoscendosi da Clemente VIII. quel sacro pegno del Corpo della Santa, che poggiaua sopra d'vn fianco, e verso l'altro stendeua le braccia, e mani vnite, mostrando con tal positura la modestia sua Virginnale nello spirare dell' anima: la cui positura rappresenta al viuo vna Statua nobilissima di Marmo della medema Santa posta dirimpetto al luogo, oue in vna Cassa ricchissima d' argento fù riposta con le proprie mani dallo stesso Sommo Pontefice, con concorso, e consolazione di tutta Roma, che la venerò esposta per alcuni giorni. E ciò che cagionò, e stupore, e compunzione fù, che sotto

to le vesti nuzziali di oro , vi era il suo Cilizio ; la cui veduta intenerì la diuozione del medemo Sommo Pótesice, e de circostanti; e con muta fauella rimprouera, ancora alla nobiltà la troppa delicatezza , & alle Vergini insegna la cura dell'onestà, e purità Verginale . Intorno alla medema Confessione v' ardonno di continuo molte Lampadi d'argento . In vna Cappella à mano dritta vi è il luogo del Bagno di S. Cecilia , ristorato, & abbellito di Nobili Pitture . Di essa si è detto nel suo giorno festiuo.

A questa Chiesa sua diletta veniuua frequentemente à comunicarsi , più volte la Settimana, Santa Francesca , che auea quì vicina la sua Casa , di che merauigliandosi vn Sacerdote , come di cosa insolita , in vna Donna maritata con la cura di molta famiglia , volle con sciocca pruoua darle nella sua Messa vna particolare non consecrata , ed ella raccol-

ta in orazione, & in spirito, ebbe
 riuelazione dell' inganno di quel
 mal Sacerdote, à cui fece
 conoscere l'errore per mezzo del
 suo Confessore, e compunto, can-
 cellò con la dovuta penitenza
 il fatto.

Oltre li Corpi sudetti, vi sono
 in questa Chiesa altri Corpi di
 moltissimi Martiri; & altre San-
 te Reliquie, che à suo tempo si
 espongono. E di essa si è detto
 nel suo giorno festiuo.

In questa Chiesa si conseruano
 oltre gl' altri tesori, sette anelli
 della Catena di S. Pietro; che
 già furono nell'antica Chiesa di
 San Pietro nella Villa di Ciua,
 nella Diocesi di Milano, d'onde

il Cardinale Emilio Sfon-
 drate, per ordine di Pa-

pa Clemente VIII.

li trasferì à que-

sta diuotissi-

ma Chie-

sa.

SAN-

S. MARIA IN TRASTE-
VERE.

STAZIONE XVI.

Glouedi. A S. Maria in Tra-
stevere. Que è questa anti-
chissima, e deuotissima Chiesa
Collegiata, erani anticamente, co-
me abbiamo detto, il luogo oue
il Senato daua il vitto alli soldati
vecchi, ouero impotenti all'eser-
cizij militari, e chiamauasi la Ta-
berna meritoria. In quelle due fe-
nestrelle, che si veggono sotto l'Al-
tar Maggiore; alcuni pochi anni
auanti la venuta di Gesù Cristo,
scaturì vna fontana d'oglio, del
qual grande, e memorabil mira-
colo, Eutropio, che scrisse li fatti
de Romani all'Imp. Valente così
parla. In questi giorni di là dal Te-
uere dalla Taberna meritoria, inondò
fuor della terra vn fonte d'oglio, e
per tutt'un giorno corse com'un grā-
dissimo ruscello, significando la gra-

zia di Cristo, che douea communicarsi alle genti . E lo stesso più diffusamente scrisse l'Orosio nelle sue Istorie contro li Pagani. Per questo insigne miracolo S. Calisto vi fabricò questa Chiesa, dedicandola alla gran Madre di Dio : e fù la prima, che à lei fosse dedicata in Roma. All'Altare della Beata Vergine, detta della Clemenza, fù concesso da Gregorio XIII. il priuilegio di liberare vn' Anima dal Purgatorio. L'immagine della Beata Vergine, che quì si venera, è antichissima, e la prima, che pubblicamente venerassero li primi Cristiani in Roma, e si tiene, che fosse frequentemente visitata da S. Cecilia, che quì vicino auea la sua Casa paterna ; ed è perciò di molta diuozione. Al lato sinistro della Tribuna vi è vna nobilissima Cappella dedicata alla Beatissima Vergine dal Cardinale Marco Sittico Altemps. Il Palazzo, che era del Cardinale Titolare di questa Chiesa, fù dato da Paolo V. à Monaci

DELLE STAZIONI . 61
naci Benedettini in vece del loro
Monasterio , ò Casal, che era nel
sito del Palazzo Pontificio di Mō-
te-Cauallo .

Vi sono in questa Chiesa , oltre
al luogo doue scaturì il miracolo-
so fonte d'oglio al tempo di Ce-
sare Augusto, li corpi de SS. Pon-
tefici, e Martiri Calisto , e Corne-
lio. Di S. Giulio Papa , di S. Cale-
podio Prete , e di S. Quirino Ve-
scouo , e Martire. In oltre del Le-
gno della S. Croce , della Spongia,
Sudario , e Presepio di Giesù Cri-
sto; e de Capelli , e velo della San-
tissima Vergine ; & altre insigni
reliquie. Sù 'l frontispizio del Por-
tico di questa Chiesa stauan scrit-
ti à lettere d'oro , significanti l'an-
tica bontà de Romani, questi versi.

*Roma vetus, veteres dum te rexe-
re Quirites ,*

*Nec bonus immunis , nec malus
vllus erat.*

*Defunctis Patribus successit præ-
ua iuuentus ,*

Quorum consilio precipitata ruis,

SAN

S. V I T A L E.

STAZIONE XVII.

V Eneedì. AS. Vitale; detta già SS. Gervasio, e Protasio, nella Valle di Quirino. Nel luogo oue è questa Chiesa era il sito più abitato di Roma, & eraui vn Tempio dedicato à Romulo sotto il nome di Quirino; da cui fù poi detto il Monte vicino Quirinale, oue è il Palazzo Pontificio. E antichissima questa Chiesa, perche fù fabricata circa gl'anni di Cristo 405. e dedicata à S. Vitale, & à SS. Martiri Gervasio, e Protasio suoi figliuoli nel tempo, che per diuina riuellazione furono manifestati à S. Ambrogio in Milano, dedicata, che gl'ebbe vna famosa Chiesa, detta poi dal suo nome *Ambrosiana*. Erano, dice il Santo Dottore, li corpi loro di merauigliosa grandezza, & intieri con le proprie vesti tinte di sangue: & à

& à questi giocondi spettacoli, vi
 concorsero molti fedeli, e di varie
 infirmità partirono liberi, & altri,
 che non poteua per la calca accostar-
 si, pagauano le guardie di quei sacri
 corpi, acciò almeno facessero toccare
 qualche cosa loro à quei sacri pegni.
 Mà li Arriani sempre più ostinati,
 furono Igridati dal Santo, e con-
 uinti della loro ostinazione, per-
 che nella Traslazione de loro sa-
 cri Corpi vn Cieco pubblicamente
 restò illuminato, di che ne fa fede
 S. Agostino nelle sue Confessioni.
 E tanta fù la fama per tutta la
 Chiesa Santa di questo fatto, che
 si fabricarono à questi Santi Ger-
 uasio, e Protasio molte Chiese, &
 in Roma si mosse à dedicar loro
 questa vna Gentildonna, detta
 Vestina, che lasciò nel suo Testa-
 mento ad alcuni Sacerdoti, che
 tutto quello, che si cauasse dalle
 sue gioie, e guardarobba s'impie-
 gasse nella fabrica di questa Chie-
 sa, il che fù esequito, e fù tenuta
 sempre in molta venerazione: &
 era

era già Titolo Cardinalizio. E S. Gregorio, che la nominò di S. Vitale, l'elesse per le Processioni nel tempo della Peste per le Vedoue.

Essendo questa Chiesa rimasta abbandonata, fù vnita da Clemente Ottauo alla vicina Chiesa di S. Andrea del Nouiziato de PP. Giesuiti; che la ridussero in bellissima proporzione, e vaghezza; facendola dipingere con li martiri di S. Vitale, e de suoi Santi figliuoli Geruasio, e Protasio; insegnandoui ogni Venerdì la dottrina Cristiana alli poveri della Città, e distribuendo loro insieme con la parola di Dio, anche la limosina del pane con molta carità, & aiuto spirituale.

SS. PIETRO, E MARCELLINO.

STAZIONE VIII.

S Abbato. A SS. Pietro, e Marcellino appresso il Laterano
alle

alle radici del Monte Celio. L'antichità, e diuozione de fedeli á questa Chiesa si comprende dall'auerla S. Gregorio ristorata, il quale le diede il Titolo di Cardinale Prete, & in quel tempo pure la presente Stazione, onorandola ancora, con recitarui vna delle sue Omilie. Vestigi d'vn'altra Chiesa antica dedicata á questi SS. Martiri, si veggono tre miglia fuori di Porta Maggiore nella Via Lauicana, nel luogo oue si diceua *Inter duas laures ad S. Helenam*, di cui si fa menzione nel Martirologio Romano, e fù fabricata da Costantino Imperatore vicino al Mausoleo di S. Elena sua Madre; & oggidì si chiama, *La Plagnattura*, iui furono sepolti li loro corpi, d'onde, nelle ruine di Roma furono tolti, e portati in diuersi luoghi; & ora riposano in Mastrich. Molte sacre Reliquie nulladimeno si conseruano sotto l'Altare di questa Chiesa.

Do-

Domenica Terza di Quaresima.

S. L O R E N Z O.

STAZIONE XIX.

STazione alla Basilica di S. Lorenzo fuor delle mura, nella Via Tiburtina, oue era il Campo Verano, & il Cimiterio famoso di Ciriaca, di cui ancor si veggono le venerabili grotte, e cauerne. Fù questa insigne, e diuotissima Chiesa, che è vna delle sette celebri visitate da fedeli, fabricata da Costantino Imperatore, destrutti ch'habbe li Tempi dell'Idoli, & ammesa publicamente la Religione Cristiana, battezzato che fù da S. Siluestro Papa: à cui istanza la fabricò, con molte Chiese. In questo sito fuori della Città fù edificata, perche quà fù portato
sub-

subbito dopo il suo Martirio , e
 sepellito , il Corpo di S. Lorenzo.
 Peroche essendo stato lasciato il
 detto corpo la notte nelle Terme
 d'Olimpiade nel Viminale (doue
 oggi è S. Lorenzo in Panisperna)
 in quella stessa Craticola , e brag-
 gie, che l'aueano arso; S. Ippolito
 auanti giorno lo tolse', & ocul-
 tamente dal Colle Viminale il
 portó all'Esquilie nella possessione
 della Santa Vedoua Ciriaca , oue
 il nascose; e la sera poi con S. Giu-
 stino Prete lo riposero nel vicino
 Campo Verano in una Grotta,
 sopra cui fù fabricata da Costan-
 tino la presente Chiesa : & in di-
 uersi Martirologii chiamasi que-
 sto Cimiterio *La Grotta Tiburti-
 na*. La Capelletta sotterranea, che si
 vede nella Naue di mezzo in cui si
 discende per alcuni gradini , è la
 Confessione , e Monumento di S.
 Lorenzo , doue riposa il suo Cor-
 po , con quello di S. Stefano Pro-
 tomartire; e questo medesimo luo-
 go fù pur fabricato da Costanti-
 no.

E' que-

E questa Cappella piena di tanta maestà , e di così sacro orrore, e venerazione; che S. Gregorio racconta , ciò che di merauiglioso auuenne a Pelagio II. perche mentre faceua cauare per ritrouare il Corpo venerabile del Santo, nel zappare , e riuolger la terra, aprirono ignorantemente li Operarii, il sacro sepolcro; e tutti quei Monaci, che vi lauorauano, e Mansionarii, che viddero il Corpo del Santo , se bene non ardirono di toccarlo , nello spazio di dieci giorni tutti morirono. E scriuono alcuni, che quando fù per mettersi il corpo di S. Stefano nella Cassa con quello di S. Lorenzo , questo miracolosamente si ritirasse da vna parte , lasciando l'altra al Santo Protomartire . Qui pure in altro Sepolcro riposa il Corpo di S. Giustino Prete , che con S. Ippolito diè sepoltura a S. Lorenzo. Nell'Altar grande sopra la confessione solo il Papa vi celebra. In questa Chiesa . Onorio III. incoro-

coronò Pietro Imperatore di Costantinopoli , & Iole sua moglie . Di questa Santa Basilica , e sue insigni Reliquie si dirà in altri giorni delle sue Stazioni .

In questa Domenica si faceua nella Chiesa Orientale la solenne adorazione della Croce , per animare con la vista di quella li Fedeli già lasi , e stanchi , à continuare l'incominciato digiuno .

S. M A R C O.

S T A Z I O N E XX.

LVnedì. S. Marco sù la Via Lata, detta del Corso. E Chiesa Collegiata nobile , ristorata , & abbellita da Paolo II. che vi fabricò il magnifico Palazzo vicino che è abitato dall'Ambasciatori della Serendissima Republica di Venezia , e dal Cardinale Titolare . Fù arricchita dal medesimo Papa di varie Indulgenze , come nell'Ottava del Corpus Domini,
in

in cui il Popolo Romano fa l'offerta del Calice, e Torchie, & accompagna la Processione del Santissimo Sacramento. Nella Festa dell'Epifania, e dal Lunedì della Settimana Santa fino al terzo di di Pasqua, vi è Indulgenza plenaria, visitando tre volte questa Chiesa. E' Titolo di Cardinale antichissimo, di cui fa menzione S. Gregorio Papa, e fù di essa Titolare frà li altri, Agostino Valerio Cardinale di Verona segnalato per pietà, e per dottrina, che abbellì di pitture il Coro, e la Chiesa.

Sotto l'Altar grande vi è il Corpo di S. Marco Papa, e de Santi Martiri Abdon, & Sennen, e parte del Capo di S. Matteo Euangelista; e molte altre Sante Reliquie in nobili Depositi rinchiuse, che si espongono.

Libro A. B. C. di SAN-
A. Romanis
 Digitized by Google

S. P U D E N Z I A N A.

S T A Z I O N E XXI.

M Artedi. A S. Pudenziana, alle radici del Monte Viminale nel Vico, che fù detto, Patrizio, perche quiui erano le abitazioni de Cittadini di sangue Patrizio. Que è questa Chiesa, era la Casa di S. Pudenziana, che per essere di nobilissima famiglia, auca il Palazzo, che arrivaua fino a S. Prassede, & erano quai le Terme dette da vno, ch' auca nome Nouato, Nouaziane; & ancor Timocina da Timoteo, amendue figliuoli di Pudente Senatore Romano, e fratelli di S. Prassede, e Pudenziana: delle quali ancor oggidì se ne veggono vicini alla Chiesa li vestigi delle rouine. E questa è antichissima trà tutte quelle, delle quali si fa menzione nel libro de Romani Pontefici, che sia stata da Cristiani

stiani dedicata in Roma sotto questo nome di Chiesa, e chiamata quasi anticamente, del Titolo di Pudente dal nome del Padre di dette Vergini. Fù questa Chiesa parimente detta del *Titolo di Pastore* dal nome di S. Pastore, fratello di Pio I. che lo fabricò.

In questo Palazzo di S. Pudenziana, oue hora è questa Chiesa fù albergato per sette anni S. Pietro, quando venne à Roma, per gran fortuna di questa nobilissima famiglia, per auer accolto nella loro casa il primo Vicario di Christo in terra: che vi stette quietamente dal secondo anno di Claudio Imperatore fino al nono, Qui il Santo Apostolo, non solo conuertì à Cristo la detta famiglia, ma altri ancora. Qui pose li primi fondamenti della Chiesa, liberamente esercitando la podestà riceuuta dallo stesso Cristo; e di qua spedì varij personaggi in diuerse Parti del Mondo à predicare l'Euangelio: come à

Ca-

Capoa Prisco ; à Napoli , Aspernate ; à Fiesole , Romolo ; à Lucca , Paolino : à Rauenna , Apollinare : à Verona , Eupropio : à Padoua , Prosdocimo : à Pauia , Siro . Nella Bertagna , e Scozia , Aristobulo nella Fiandra ; Clemente Zio di S. Clemente Papa ; in Francia , Marziale , Materno , Valerio , Sisto , Trofimo , Fabiano , Vrsino , & altri in diuerse parti , non riguardando il buon Pastore di priuarsi delli più cari , e d'ogni suo interesse proprio , ma alla pubblica salute dell'Anime .

Qui scrisse il Santo la sua prima Epistola con Paterna , e Pastorale sollecitudine alli Cristiani discacciati da Gierosolima, e dispersi dopo la morte di S. Stefano ; consolandoli , & animandoli , con quel dolce , e misterioso saluto , *salutat vos Ecclesia , quæ est in Babylone collecta*, intendendo per Babilonia Roma , che era Gentile , e sommamente superba per l'imperio, che aueua di tutt' il Mondo: e

di tanta grandezza, che era capace di sette milioni d'anime. Partì poi da Roma il Santo per occasione, che disputando li Cristiani con li Ebrei, che dimorauano in Trastevere, questi passando li termini della modestia; temendo l'Imperatore di qualche solleuamento, scacciò, e l'vni, e gl'altri dalla Città, del qual bando ne parla S. Luca. Morto poi Claudio, e succeduto Nerone, ad istanza di Simon Mago s'incominciò, nel ritorno che fecero li Ebrei, la prima persecuzione della Cristiana Religione, onde per dar soccorso à nouelli Christiani ritornò anche S. Pietro à Roma riceuuto nella medema Casa di S. Pudente; à cui prima di partire auca lasciato in dono l'Euangelio in Latino scritto da S. Marco quiui, vn'Imaginedel Salvatore, che ancor si conserua in S. Prassede.

Qui parimente è la pietra, sopra, cui San Pietro celebrò più volte Messa; e stà nell'Altare
d'vna

d'vna Capella Laterale , abbellita con belli marmi , e pitture da vn nobile Francese . Diede in questo luogo S. Pudenziana con Cristiana pietà & amore sepoltura à tremila Corpi de Santi Martiri, che andaua raccogliendo , ouunque patiuano il Martirio . Nella Capella di S. Pastore v'è vn Pozzo, oue la Religiosissima Vergine riponeua il sacro lor Sangue , che raccoglieua con vna spongia alla Chiesa vicina di S. Vito , e Modesto , oue si faceua il Macello de Martiri .

Ha questa Chiesa il Titolo di Pastore , non solo per la sudettacagione ; quanto per l'occasione d'vn contrasto , che era nella primitiua Chiesa intorno il giorno della Pasqua di Resurrezzione , volendo alcuni , che si pigliasse il 14. della Luna di Marzo , in qualunque giorno della Settimana egli cadesse, altri che fosse sempre il giorno de Domenica . Perciò apparue à S. Ermete (che è lo stes-

d 2 so ,

so, che S. Pastore) vn' Angelo in forma di Pastore, che gli reuelò esser il voler diuino di questi Secondi. Gouvernano questa venerabile Basilica li PP. ò Monaci di S. Bernardo detti in Francia, Fogliensi, con molto decoro, e culto Sacro .

Le più insigni Reliquie, e segnalate cose di questa Chiesa sono, oltre 3000. Corpi de Santi Martiri già nominati , & il Pozzo del Sangue de Santi Martiri . Delle spine della Corona , due punte de chiodi , della Colonna , e della pietra del sepolcro di Giesù Cristo . Del Velo della B. Vergine . Vestimenti di San Pietro da esso forse lasciati à S. Pudente , nello stesso tempo del suo albergo quiui . D'vna Costa di S. Giacomo , de Capelli di S. Maria Maddalena ; e dell'Ossa di S. Bartolomeo Apostolo , e vi sono moltissime Indulgenze perpetue .

SAN

S A N . S I S T O .

S T A Z I O N E X X I I .

Mercordì . A S. Sisto, e Santi Nereo, & Achilleo; nella Via Appia, molto celebre appresso li Romani, oue era vna Piscina publica per esercitare li Soldati à nuotare, e perciò fù detto anticamente S. Sisto in Piscina . Di quà passò il Santo Pontefice Sisto II. con due suoi Diaconi, e 4. Soddiaconi per andare al Martirio, seguendogli S. Lorenzo piangendo, perche non era fatto degno di morire con sì beata Compagnia . Qui fù sepolto questo S. Pontefice, donando vna Gentildonna chiamata Tigride, la sua Casa, perche à lui si consacrasse; onde anticamente fù detta questa Chiesa del Titolo di Tigride, oue da Gentili fù fabricato vn superbo Tempio à Marte . Qui S. Gregorio raccontò vn fatto degno di

d 3 me-

memoria per dimostrare , che le persone vicine à morte tal volta per Diuino volere , preueggono le cose auuenire . *Stando vn Auuocato in Roma vicino à morte, il quale vaneggiando chiese li suoi abiti per vestirsi , e venire à questa Chiesa ; nel qual tempo morì , & hauendo li suoi parenti deliberato di sepellirlo in vna Chiesa qui lontana ; mutato subito il pensiero il portarono à questa , oue egli voleva venire : & quiui fù sepellito .*

Diede Onorio III. questa Chiesa , dopo varie vicende di cose intorno al gouerno d'essa , à S. Domenico ; il quale quiui fece , viuendo , alcune opere merauigliose : poiche risuscitò vn pouero manuale caduto dalla fabrica, che si faceua, del Monastero . Mentre si faceua vna solennissima Processione con l'interuento di molti Cardinali per la Traslazione d'vn Image , creduta di S. Luca , di Nostra Signora, che è quella, che hora stà nel Monastero delle Monache

nache di S. Domenico di Montemagnanapoli. Ritornò alla vita vn Nipote d'vno di essi Cardinali, racconciando con le sue mani il Corpo tutto fracassato per la precipitosa caduta d'vn Cauallo. Fè con le sue oration,, e viua fede della Diuina Prouidenza, che Dio in vn'estremo bisogno di pane, prouedesse à cento Religiosi, mandando due Angioli in forma di due bellissimi Giouani à distribuire nel Refettorio, che anche oggidì si vede, tanto pane, bianco, e delicato, quanto bastò per tutto quel numero di persone Religiose, e con la medema confidenza in Dio fè cauare dà vna botte vuota, tanto vino, che bastò, e per il bisogno de Frati, e per distribuirne anche à i Pouerì. Hora vi stanno li Padri dell'Ordine di detto Santo, & è Titolo di Cardinale Prete. Riposa in questa Chiesa il Corpo del medemo S. Pontefice Sisto, di S. Felice Papa, di Zefirino, Antero, Lucio,

d 4 Sote-

SO SANTUARIO ROMANO :
Sotero Luciano Papi . Et questo
giorno s'espongono diuerse Sante
Reliquie insigni .

SS. NEREO, ET ACHILEO

S T A Z I O N E X X I I I .

STazione pure alla vicina Chie-
sa de SS. Nereo , & Achilleo,
già chiamato il Titolo di Fascio-
la ; così detto da vna Gentildon-
na Romana , che diede quì la sua
Casa perche si cōsecrasse in Chie-
sa , come fù fatto , dedicandosi à
questi due Martiri insigni: e fù po-
sta trà li antichi Titoli de Cardi-
nali ; tenuta in molta venerazione
fino al tempo di S. Gregorio , che
vi predicò l' Omilia 28. *in Euang:*
nel loro giorno festiuo . Furono
questi 2. SS. fratelli, Eunuchi, e fu-
rono comprati da Plautilla Madre
di S. Domitilla, e descendenti dalla
famiglia Flauia, e furono dati per
Paggi à derta Santa , con la quale
furono batezzati da S. Pietro nell'
vlti-

ultimo anno di sua vita, e poi compirono seco il glorioso trionfo del martirio . Alcuni vogliono, che questo luogo, oue fù anticamente il Tempio d'Iside, si chiamasse *Titolo di Fasciola*, per memoria di quella Fasciola, che cadde à S. Pietro, quando à persuasione de SS. Proceso, e Martiriano, e d'altri Cristiani, si partì di priggione con S. Paolo, leggendosi ne loro atti, che passarono per la Via Nuova, & in vna siepe restò la fascetta, la qual portaua legata ad vna gamba, per le piaghe causategli da i ceppi nella priggione . E se bene non si sa, se cadesse in questa, ò nell'altra Via tra'l Campidoglio, e'l Palatino; nulladimeno essendo certissimo, che passò da questa parte, & arrivò fin al luogo, oue fù incontrato da Nostro Signore, si può pensare, che li Cristiani edificando in questo luogo vna Chiesa à SS. Nereo, Achilleo, e Domitilla discepoli del S. Apostolo, auessero voluto

d 5 dar-

dargli questo nome, e titolo di Fasciola, la quale non è dubbio, che trouata, douessero tenerla, e stimarla per cara Reliquia. Fù ristorata dalle sue ruine dal Cardinale Cesare Baronio, insigne, e celebre nella Chiesa per pietà, e Dottrina, mentre ne fù titolare, dandola in cura à i Padri della sua amata Congregazione dell' Oratorio. Fù abbellita da esso di dentro, e fuori con varie Pitture, della Vita di questi Santi, e de SS. Apostoli: e rinuouò in essa l'antica memoria di mettere auanti l'Altar Maggiore della Naue di mezzo due pulpiti da leggerui l'Euangelio, & Epistola quando si cantaua la Messa; e se vi era presente il Papa vi soleua predicare vn Cardinale. Nella solennissima Traslazione, che fù fatta di questi corpili 12. Maggio 1597. dalla Chiesa di S. Adriano à questa vi furono rimesse, come anticamente erano, le Stazioni, & il Popolo Romano incominciò à farui l'offerta

ferata del Calice d'argento, e Torchie; e furono riposti nella Confessione sotto l'Altar Maggiore nobilmente adornato.

SS. COSMO, E DAMIANO.

STAZIONE XXIV.

G Iouedì. A SS. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino, doue era già vn famoso Tempio dedicato à Romolo, e poi à questi SS. da S. Felice Papa, che fù bisauolo di S. Gregorio: volendo che seruisse per Sacro Tempio à due Santi Gemelli Martiri non solo nati ad vn sol parto alla luce terrena, ma anche rinati col martirio alla luce celeste, quello che già era stato profanato con culto superstizioso alli due Gemelli Fondatori di Roma: e di questo tempio Antico, se ne veggono oggidì ancora li profani vestigi auanti questa Chiesa, che serue quasi di atrio. A questa Chiesa ebbe forma

ma venerazione San Gregorio, si perche fù fatta da vn suo Santo Antenato, si perche nell' Altare vi pose egli molte Sante Reliquie, e si perche vi è vn' Imagine di Nostra Signora, che dicono parlò a San Gregorio medemo, e gli domandò, perche quando di lì passaua, non la salutaua più come prima era usato di fare; dalle cui parole si risvegliò la diuozione verso questa S. Imagine nel Santo Pontefice, e nel Popolo. E' titolo di Diacono Cardinale, & in questo giorno s' espongono molte Sante Reliquie, oltre quelle, che sono d'etro li Altari, e sono li Corpi de SS. Cosmo, e Damiano, Antimo, Leonzio, & Euprepio. Di S. Felice Papa, e Martire; di San Tranquillino Prete; de SS. Marco, e Marcelliano Martiri. In questa Chiesa vi sono pietre di marmo assai pesanti, che a piedi de Santi Martiri legate, per le mani in alto s'appendeuano iaccio fossero per tutt' il corpo battuti, e macerati

con

con flagelli, e bastoni. Quì fù con
vniuersale applauso del Clero, e
Popolo eletto Papa Gregorio IV.
l'anno 828. Le porte di bronzo
auanti questa Chiesa furono quì
trasportate da Perugia, e quì
poste da Adriano I.

S'aprono in questo giorno so-
lennemente le miracolose Imagi-
ni di Nostra Sig. del Popolo del
Pianto, della Pace, e di S. Ago-
stino, e stanno aperte con molto
concorso di popolo, per tutta
l'ottaua di Pasqua, con Indulg.
d'ogni giorno, come alla Trinità
de Monti.

S. LORENZO IN LV- CINA.

STAZIONE XXV.

V Enderdi. A S. Lorenzo in Lu-
cina anticamente detto *ad*
Craticulam in Campo Marzo; così
detto, perche in tutto questo spa-
zio di sito (che oggidì ancora si
chia-

chiama con questo nome) dedicato già dalli Gentili à Marte, s'esercitava in esso la Gioventù Romana in diuersi giuochi d'armi, e proue di guerra. Qui era quel famoso Obelisco scolpito con lettere Egizzie, alto cento, e dieci piedi, consecrato da Cesare Augusto al Sole, & era sì ingegnosa mente congegato, che seruiua con l'ombra ad insegnare la grandezza, e mutazione del giorno, e della notte. E chiamata questa Chiesa in Lucina, e perche quiui era il Tempio di Diana Lucina; e perche fù fabricata, e dotata d'entrate da vna Nobile Romana, detta Lucina, e consecrata poi da Sisto IV. à questo Santo Mart. e di essa si vede ancora nella Tribuna l'Imagine dipinta, che tiene vna Chiesa in mano. E' questa quella Santa Donna, à cui comparue S. Sebastiano, per la cura, che presa si auera del suo Corpo, esortandola ad alcune opere di pietà. Ha il Titolo di Cardinale Prete. & è

vno

vno delli antichi, fino al tempo di S. Siluestro, e Costantino. E Parochia, la maggiore di tutte l'altre, che sono nella Città, per lo numero dell'anime, e per la sua antichità, hora gouernata dalli Padri Chierici Regolari Minori, à quali, con molto profitto, & aiuto spirituale di essa, la diede Paolo V. l'anno 1606.

Qui è l'Imagie miracolosa d'vna Madonna, che si scoperse nel ristaurarsi la Chiesa, trasportata poi solennemente sopra l'Altar Maggiore, detta la Madonna della Sanità: Nello stesso tempo pure si ritrouò vn Pozzo, in cui credesi vi siano stati molti Corpi de Santi, e che di quell'acqua se ne beuesse per molte infirmità. Oltre moltissime S. Reliquie, che in questo, & altri giorni festiui s'espongono, vi sono li Corpi de Santi Martiri Ponziano, Eusebio, Vincenzo, Pellegrino, Sempromio, Felicola, e Gordiano. E del glorioso Martire S. Lorenzo, vi sono

88 SANTUARIO ROMANO.

sono vn Vaso pieno della sua carne abbruciata, vn panno, con cui s'asterse il suo Corpo; parte della Craticola, sopra cui fù arrostito; due ampolle del suo grasso, e sangue, la catena, con cui fù legato sopra la Craticola; la forchetta, con cui fù riuoltato sopra le braggie, e parte dell'osso d'vna spalla di detto Santo. Si come della Croce di Nostro Signore, e quattro denti de Santi Apostoli Filippo, e Giacomo. In questo giorno corre l'Euangelio della Samaritana, il cui Capo è in S. Paolo fuor delle mura.

Festa, & Indulgenza alla Chiesa di S. Maria in Via per quel pozzo, benedetto con vna pietra

di quel medemo Pozzo,

sopra cui fedeuà

Cristo parlan-

do alla Sa-

marita

na.

SAN-

S. SUSANNA.

STAZIONE XXVI.

S Abbato . A S. Susanna . Qui erano anticamente li Horti, & il superbo Palazzo di Salustio Prefetto dell'Africa, d'immense ricchezze, di tanto lusso, delizie & amenità, che li medemi Imperatori ci venivano per diporto, e qui vicino era il famoso Campo scelerato, oue si sepelliavano viue le Vergini Vestali, che si fossero ritrouate in qualche fallo d'onestà . Dalli Scrittori Ecclesiastici viene chiamata questa Chiesa di S. Susanna, *ad duas domos*, alle due case; perche, come attesta S. Ambrogio, quiui furono congiunte due case, quella di S. Gabbino Padre di S. Susanna, e quella di S. Cazio Papa suo Zio, consecrate poi in Chiese; e dette di S. Gabinio, e di Santa Susanna, da quel tempo fino al presente vi sono state le,
Sta-

Stazioni di questo giotno. E' questa Chiesa antichissima, si come pure il Titolo di Cardinale Prete, facendo di esso Menzione S. Gregorio Papa, & essendo soggiaciuta, come molte altre della Città à diuerse rouine, ed'ingiurie de tempi, sempre è stata ristaurata; come fece Leone III. il quale fù consecrato Prete in questa Chiesa, e la rinuouò da fondamenti, arricchendola di diuersi doni, e vi pose il Corpo di S. Felicita, di cui parte oggidì ve n'ha S. Marcello. Ultimamente il Cardinale Rusticucci Titolare l'ha con tanta splendidezza, & in tal maniera rinuouata, ornata, & arricchita, che è oggidì vna delle nobili, e vaghe Chiese di Roma: facendoui da eccellenti Pittori dipingere attorno la Chiesa in grandi spazij la Vita, & Istoria dell'antico Testamento di Susanna la Casta, e di Daniele (di cui in questo dì appunto se ne fa memoria nella Messa) e nel Coro, di S. Gabinio Padre

dre della Santa , e di S. Felicità , questa da Paris Romano, e quelle da Baldeffaro Croce da Bologna .

Vi è quiui oltre la Parochia vn Monastero di Monache dell' Ordine di S. Bernardo , trasferite quà sù dalla Chiesa di S. Bernardo alla Colonna Traiana per opera di Camilla Peretti Sorella di Sisto V. la quale con molta magnificenza vi fece la nobilissima Capella di San Lorenzo , oue furono trasportati per metà li Corpi de SS. Martiri Genesio , & Eleuterio , da S. Giovanni della Pigna . Auanti la magnifica facciata di questa Chiesa , vi è la famola Fontana Felice, introdotta con spese immense per lo spazio di venti miglia nella Città à publico commodo da Sisto V. che qui in vn bellissimo Prospetto , fatto di trauertini , ornato di statue, e colonne, sbocca in tre luoghi con grato strepito , e si diffonde sotterra per tutta la Città . E' stimata quest' acqua, vna dell' antiche , chiamata da

Taci-

Tacito , l'Agrippa . Nella Confessione sotteranea , Inobilmente ornata d'intorno di Marmi dal medemo Cardinal Rusticucci, che vi sta sepolto , vi è l'Altare , oue S. Caio Zio di S. Sufanna celebrò la Messa in onore di lei, consecrando nello stesso tempo la Casa del Fratello Gabinio in Chiesa , e Canonizzando la Santa Nipote .

Fra le altre insigni Reliquie delle quali è arricchita questa Chiesa, vi fouo sotto l'Altar Maggiore li Corpi di S. Sufanna Vergine, e Martire , di S. Gabinio suo Padre Martire, e di S. Felicita Mart. e nell'Altare di S. Lorenzo la metà de Corpi de SS. MM. Genesio , & Eleuterio , e ciò che è singolare, vn osso , & altri parti del Corpo di San Michea Profeta , vno de dodici minori Profeti , che à confusione delli ostinati Ebrei, chiaramente predisse il nascimento di Giesú Christo : di cui pure vi è della veste , sepolcro , e Col-
lon-

lonna , che in questo giorno si espongono .

Stazione pure in questo giorno à San Caio Papa Zio di Santa Susanna . Questa Chiesa, che è poco discosta da Santa Susanna , era già distrutta , e quasi se n'era persa la memoria , non trouandosi ne Scrittori moderni , chi ne faccia veruna menzione , ma fù da fondamenti di nuono rifatta , e dedicata à questo Santo Pontefice , oue auca la sua Casa, e quiui, credesi batezzasse molti Gentili , dalla pietà , e zelo delle Sacre antiche memorie di Roma da Urbano VIII. & vnita alla Chiesa dell'Incarnazione delle Monache dette le Barberine : e dal medemo Pontefice vi fù in questo giorno rimessa la Stazione ; come anticamente vi era , trouandosi scritto nel Surio *Caij Episcopi domus Beati Gabini domni inuicta erat , atque ex eo tempore Christianorum Statio deputata est in duabus edibus usq; ad hodiernam diem . Factum est hoc*

Roma

94 SANTUARIO ROMANO.

Roma in regione sexta apud vicum Mamurri , ante Salustij forum. E per ciò , come si è detto , chiamauasi anticamente la Chiesa di S. Susanna ad duas domos .

Stazione in oltre in questo medesimo giorno, à S. Maria de gl'Angioli , alle Terme Diocleziane , dedicate con giusta cagione alla Santissima Verg. di cui trà li altri gloriosi titoli, ch'ella tiene è chiamata, & inuocata dalla Chiesa, *Regina delli Angioli* , li quali furono li ministri principali de più Sacrosanti misterij della nostra Redenzione , e le guide , e guardie più sicure in questo nostro esilio del Mondo ; delle quali disse S. Girolamo . *O gran dignità delle anime , poiche ciascuno dal principio , che nasce ha deputato alla sua guardia un Angelo .*

Chiamasi dalli Scrittori antichi il luogo , oue sono queste sì smisurate fabbriche *l'Alta semita* : perche vien sù la strada per tutto il Quirinale, oue alcuni vogliono, che

che fiano situate le medesime Terme, & altri nell' Esquilino, e Viminale : mà il vero si è, che queste furono sì grandi, e vaste, che li vestigi stessi, che ancor restano, toccano di tutti e tre questi Monti, & è sì superbo, e grande quest'edifizio, che nè gl'oltraggi del tempo, nè il furor de Barbari, nè le mani de Cittadini, che ne anno prese molte memorie, l'anno potuto gettar à terra: della cui grandezza, e vastità basti ciò che ne lasciò scritto Pollione : *Therma Diocletiani tam eterni, quàm sacrati nominis.* Sono queste ancor venerabili dalla Chiesa, perchè furono fabricate con le mani, e fatiche di 40. mila Martiri Cristiani, che quiui come schiaui stessi,ero à lavorare, chi condannati à cauare nelle grotte la pozzolana, chi à carreggiarla, chi à segare le pietre, e che à sfiatarsi sotto l'incarchi, e pesi, con immense fatiche: onde furono trouati poco fà, e nella fabrica per la dedicatione di

96 SANTUARIO ROMANO
di questa Chiesa à Nostra Signo-
ra, per testimonio della lor fede
diuerse pietre, e mattoni, che cuo-
ceuano, ne quali era scolpito il
segno della Santa Croce, che quei
Santi Martiri di nascosto vi do-
ettero fare nel tempo di questa
oro durissima schiauitudine: nella
quale è credibile, che anche vi fos-
sero moltissimi Gentili, che lau-
rauano, essendosi compite nello
spatio di sette anni. E delli sodet-
ti 40. mila consumati ne i stenti,
e nelle fatiche, restandone viui
2203. Comandò l'empio Tiràn-
no, che fossero vccisi fuor di Ro-
ma all'Acque Salue, oggi S. Ma-
ria Scala Celi; sol degna mercede
della loro Santa Pazienza, e Co-
stanza mantenuta per Giesù Cri-
sto, la Corona del loro Martirio.

Di questi Santi Martiri, col su-
dore de quali fù questa gran mole
fabricata, di due se ne fa partico-
lar memoria, cioè di S. Ciriaco, e
S. Sisinnio: li quali non solo por-
tauano li pesi proprii, mà con-

San-

Santa Carità aiutauano à portare à quelli, che meno poteuano farlo; come segui con S. Saturnino, perche non potendo il Santo vecchio, carico d'anni, reggerli alle fatiche ordinategli, questi suppliuano per esso lui, onde per fama di questa insigne Carità furono consecrati da S. Marcello Papa, Diaconi della Santa Romana Chiesa. Nella medesima seruitù leggeſi, che vi fossero li Santi Largo, e Smaragdo, per lo che con ragione, tolto il nome di quell'empio, e profano Imperadore conueniu, che fusſe dedicato queſt'edifizio à quel Signore, li ſerui del quale col proprio ſudore, e braccia l'aueuano fabricato. Quì dentro vi fù anticamente vna Chiesa dedicata à S. Ciriaco, che riceuete il Martirio, perche celebraua le feſte ad onore di Criſto, fù con varij tormenti coronato di Martirio. Da queſto Santo Martire, fù conuertita alla Fede Serena Auguſta, moglie di Diocleziano.

c

Fù

Fù con solennissima pompa, pari alla grãdezza di questa gran fabrica dedicata alla Santissima Vergine, & alli Sette Angioli affistenti al trono di Dio, da Pio IV. che quiui con tutt' il Sacro Collegio, e concorso numerosissimo di popolo, vi celebrò Messa, che fù alli 5. Agosto 1561. le diede il titolo di Cardinale, e vi pose in questo giorno la stazione: dando la Chiesa nobilmente, e con molta spesa fabricata, e ridotta à buon culto, alli Padri Certosini, acciò vi fabricassero il loro Monastero, come è seguito. Quiui per la molta sua diuozione verso questa Chiesa volle questo Pontefice esser sepolto.

Nè senza particolar riflessione fù dedicata questa gran Chiesa à Sette Angioli: poiche venne di ciò ispirazione ad vn Sacerdote buon seruo di Dio, il quale sommamente desiderò, che si mettesse ad effetto, scriuendo egli sopra sette Colonne, che sono nelli angoli di que-

questa Chiesa, li nomi de Sette Angioli, che formano il Coro assistente alla diuina faccia, e trono di Dio; e sono, Michele, che abbattè l'orgoglio di Lucifero: Gabriele, che annunziò il Mistero dell' Incarnazione: Rafaele, che discacciò li spiriti maligni, che vollero impedire la propagazione del genere umano: Uriele che discacciò li nostri primi parenti dal Paradiso terrestre; e vuol dire fuoco di Dio, che accende li nostri cuori: Salatele, che vuol dire Oratore al diuino cospetto per ottenere il perdono de peccati nostri: Gudiele, remuneratore appresso Dio: L'ultimo Barachiele, che benedice Dio, & à ciò fare inuita ancor noi. Quì pure è sepolto quel Sacerdote, detto Antonio del Duca, nel cui epitafio si legge, che 40. anni prima preuidde di queste famose Terme, douersi fare il Tempio, che vi è al presente, ad onore di S. Maria delli Angioli.

S'espongono in questo giorno
e 2 diuer-

100 SANTUARIO ROMANO
diuerſe inſigni Reliquie, che furono quiui collocate da Pio IV. nel di della Dedicatione di queſta inſigne Chieſa, memorabile è per li miſterij accennati della medefima Conſecrazione, e per li ſuperbi veſtigi delle grandezze Romane.

Domenica Quarta di Quareſima .

S. CROCE IN GERUSA- LEMME.

STAZIONE XXVII.

S Tazione à S. Croce in Geruſalemme . Chiamafi queſta Domenica , dalli Eccleſiaſtici, del *Letare* , per eſſer giorno d'allegrezza , la quale fù introdotta dalla Chieſa, acciò il popolo Criſtiano non veniſſe à mancare per la continua meſtizia del digiuno, & aſprezza Quareſimale; laonde ſi legge il Vangelo della miracoloſa

fa refezzione delle Turbe fatta da Giesù Cristo, e s'interpone vn poco di ricreazione, e gaudio spirituale; & il Papa andando, e ritornando dalla Cappella, porta in mano in simbolo d'allegrezza la Rosa d'Oro benedetta, nunzia della Primavera, che dopo le tempeste, e crudetze del Verno apporta allegrezza al Mondo.

Alla Cappella, che si fa nel Palazzo Apostolico, con la Predica del Procuratore Generale de Carmelitani, si fa la benedizione solenne della Rosa d'oro, che il Papa vuol mandare à Principi grandi. Si faceua questa cerimonia anticamente in S. Croce in Gerusalemme, figura della nostra celeste patria, & in tal giorno soleuano li Pontefici sermoneggiare, come fè Pio II. Li Cardinali in tutto questo giorno vestono di color rosato. In questa Domenica si rappresenta la liberazione del popolo Cristiano dalla seruitù tirannica del Faraone infernale.

Questa veneranda Basilica eretta trà il Monte Celio, & Esquilino sopra le ruine del Palazzo Sessoriano, e perciò detta Sessoriana, fù fabricata da Costantino Magno, oue per grande sua denozione verso questo Sacrosanto Vestibolo della nostra salute, al cui onore fù dedicata, v'andò ad abitare S Elena sua Madre, della quale ancor oggidì si venera la Camera. Di questo Palazzo n'occupauano gran parte due famosi Tempj di Venere, e di Cupidine, de quali ancor se ne veggono li vestigi, e si mosse Costantino alla fabrica di detta Chiesa per memoria di quella celeste visione, ch'ebbe d'vna Croce nell'aria, per virtù di cui gli furono promesse molte vittorie, e n'ottenne quella famosa à Ponte Molle contro di Massenzio, il quale dopo vn fatto d'arme fierissimo, fù vinto coll'apparire di questo sacro segno nell'aria, e precipitato nel Tevere, e si liberò Roma da vna crudel ser-

servitù, e tirannia. Per cui memoria fù eretto à Costantino il celebre arco, vicino al Coliseo. Battezzato poi Costantino dopo la gloriosa giornata di Massenzio; diede tutte le dimostrazioni d'onore alla Santissima Croce; con questo segno salutare prima si segnò; quella fè scolpire in oro, & argento, ne marmi, e nelle sue statue; e con questa volle ornare la porpora, il manto, e la Corona Imperiale, che riconosceva da questo Cristiano Vestito.

Alle Chiese di S. Onofrio nel Gianicolo, e di S. Agostino vi è Indulgenza d'ogni giorno da questo dì sin'all'Ottava di Pasqua.

Furono in questa insigne Basilica, tenuta sempre in somma venerazione da Romani Pontifici, e da fedeli, come che in essa si conserva buona parte del legno della Santissima Croce, portata da S. Elena à Roma, e quiui con somma venerazione riposta, e per cui cagione Costantino eresse, e de

dicò alla medesima , furono celebrati due Sinodi, l'vno da Sisto III. e l'altro da Simmaco Papi. E' titolo di Cardinale Prete . Il luogo sotterraneo , sotto l'Altar Maggiore è l'Oratorio di S. Elena, nobilmente adornato di Pitture, e figure à Mosaico, stimate le più belle di Roma, e furono fatte fare sino da Valentiniano Imperadore già mille, e ducent'anni. Et in questa nobil Cappella, che fù la stanza di S. Elena , non entrano mai donne, fuor che il dì 20. Marzo, in cui si rinnoua la memoria della consecrazione, che fù fatta da S. Siluestro Papa ad istanza di Costantino Imperadore: in essa Chiesa vi sono moltissime Indulgenze , & è vna delle sette celebri per la visita de Fedeli.

Conseruansi in questa Santa Basilica, e si mostrano con religiosissimo culto, le più insigni, e preziose Reliquie, che in qualunque altra si trouino, & oltre il legno cospicuo della Santissima Cro-

Croce, il Titolo stesso della medesima scritto in lettere Latine, Greche, & Ebraiche. Vno de tre chiodi, con cui fù Giesù Cristo confitto in Croce. Due spine della sua Corona. Vno de trenta denari d'argento, con cui fù venduto da Giuda. Vna parte del trauerso della Croce del Buon Ladrone. E nella Cappella di S. Elena si ferba la fune, con la quale Cristo fù legato. La Spongia, con cui fù abbeuerato con fiele, & aceto: vn pezzo della veste di Christo Nostro Signore. De capelli, e velo della B. Vergine: della veste di S. Gio: Battista; e parte del braccio di S. Pietro, e Paolo Apostolo: e di moltissimi altr, Santi; come stà scritto iui nel Catalogo di esse.

Fù questa Santa Basilica sempre in molta diuozione appresso li Sommi Pontefici, & in questa Domenica, chiamata *Letare*, o della Rosa, il Papa soleua cantarui la Messa, auendo la Rosa d'oro in mano col muschio; e dopo.

l'Euangelio ascendeva nel Pulpito, e faceua vn sermone al Popolo, mostrandogli la detta Rosa, e discorrendo moralmente sopra il colore, & odor suo, e poi sopra l'Euangelio corrente. Finita la Messa calalcando processionalmente se ne tornaua à S. Gio; Laterano con la Rosa in mano, doue prima ch'arriuaſſe, il Prefetto smontaua da cavallo, & andaua à piedi appresso il Papa, il quale arriuato al Palazzo daua al medesimo Prefetto la Rosa.

SS. Q V A T T R O.

STAZIONE XXVIII.

LVnedì. A SS. Quattro nel Monte Celio in quella parte, che risguarda verso l'Oriente, e verso il Monte Esquilino, nel luogo, che anticamente si chiamaua *Castra peregrina*, cioè alloggiamento de soldati forestieri. Fù questa Chiesa edificata, secondo l'opi-

l'opinione del Bibliotecario, da Onorio, se bene il Panuino, ne fa fondatore Melchiade Papa; e fa di di essa onorevole menzione San Gregorio. S'intitolò, *Santi Quattro*, perche non s'erano nella di lei dedicazione ancor scoperti li nomi de detti Santi Martiri, come poi per diuina rivelazione furono manifestati, e sono, Severo, Seueriano, Carposforo, e Vittorino, li Corpi de quali in quattro casse separate di marmo riposano sotto la Confessione, ò Cappella sotterranea, insieme con li Santi Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio, e Simplicio. Hora è luogo delle Zitelle orfane tenute in religiosa custodia fin'al tempo ò di maritarsi, ò di monacarsi. E' titolo di Cardinal Prete; e nel Coro nobilmente adornato, si come tutto il resto della vaga Chiesa, si veggono depinti li martirii di questi Santi Martiri: li quali per essere stati di professione Scultori, sono presi in diuozione da Mac-

108 SANTUARIO ROMANO
stri di quest'Arte, che vi hanno la
loro Compagnia nel vicino anti-
chissimo Oratorio di S. Siluestro,
che sta sott'il Portico. Di quà fù
tirata da Pio IV. vna strada, che vò
à drittura di S. Gio: Laterano.

Oltre li corpi de Santi di sopra
nominati, vi sono nell' Oratorio
di S. Siluestro, del legno della San-
ta Croce, e reliquie di S. Siluestro
Papa, e di molti altri Santi Marti-
ri, che si espongono Ind. Stat.

SS. LORENZO, E DA- MASO.

STAZIONE XIX.

MArtedì. A SS. Lorenzo, e Da-
maso, così detto, perche S.
Damaso Papa la fabricò: & è si-
tuata nella più abitata parte di
Roma, vicina al luogo oue fù il
Teatro famoso di Pompeo: & à
nostri tempi chiamasi questa con-
rada volgarmente Campo de Fio-
ri, perche à Flora quivi l'auesse
de-

dedicato, & era sì magnifico, e sì grande, che capìua commodamente per vedere à rappresentar li giuochi d'Elefanti da esso prima introdotti, ottanta mila spettatori. Fù edificata questa antica, e nobil Chiesa dal medesimo Santo Pontefice, e dedicata à questo Santo Martire, e perche era della medesima Nazione Spagnuolo, e per la gran venerazione, che se n'auca in tutta la Chiesa. La fece Collegiata, com'è di presente, e la nobilitò col Titolo di Cardinale Prete, ponendoui in questo giorno la Stazione: e celebrò le lodi di questo gran Martire con detti versi, e con ingegnoso, e lungo Inno: si come pure adornò con molti altri Carmi li sepolcri di diuersi altri Martiri, à quali fece molti voti, per li gran disordini, che seguirono, e trauagli che patì per diecisette anni, che gouernò la Chiesa nello scisma di Vrsicino Antipapa, per cui cagione chiamò dall'Oriente S. Girolamo per conosciu-

210 SANTUARIO ROMANO
nolciuto da esso versatissimo in
tutte le scienze, per rispondere al-
le lettere di diuersi Concilii à fa-
nor suo celebrati. Qui pure vici-
no à questa Chiesa, credesi, che in
alcune stanze abitasse il medesimo
Santo Dottore quando venne à
Roma: come pur si legge, che per
qualche tempo abitasse ancora S.
Brigida in alcune camere, che era-
no destinate da S. Damaso per li
forestieri di conto, e stima: & in
vna di esse eraui vn fenestrino, per
cui si vedea il Crocifisso, che si
hà per tradizione, che parlasse à
questa Santa, come quello di San
Paolo; e questo pure iui si conser-
ua, e si tiene in gran venerazione.

Hà questa Chiesa Colleggiata
Parecchia, vna delle maggiori di
Roma, che come Matrice contie-
ne sotto di se molte altre Paro-
chie. Fù ornata di nobilissime Pit-
ture con l'istoria del martirio di
S. Lorenzo, con il soffitto dorato
dal Cardinale Alessandro Farnese
Titolare. È vnita al superbissimo

Pa-

Palazzo della Cancellaria Apostolica, fatto con grandissime spese, e magnificenza reale dal Cardinale Rafaele Riario nel tempo di Leone X. che fù Vicecancelliere, e Titolare di questa Chiesa, con la facciata tutta di Trauertini tolti dal Coliseo, e dall'Arco trionfale di Gordiano Imperadore, che fù nell'Esquilie, trà la Chiesa di S. Vito, e S. Eusebio. Euui pure vn'in-signe Compagnia detta della Cõcezzione priuilegiata di moltissime Indulgenze; nel cui giorno si marita buon numero di pouere Zitelle. Ne' giorni di Carnouale s'espone con molta celebrità, & apparato il Sãtissimo Sacramento, come altroue si dirà; di cui vi è vna nobile, e numerosa Compagnia, che si tiene sia stata la prima, che in Roma s'istituiffe per portare con decoro, & accompagnare con la decenza conueniente il Santissimo Sacramento all'infermi. Qui pure sono alcune altre Compagnie, che s'esercitano in molte
ope;

opere di pietà Cristiana , con le quali , e col Clero numeroso di questa insigne Collegiata si officia con molto culto , e splendore Ecclesiastico .

Le Reliquie più insigni di questa Chiesa, oltre li Corpi di S. Damaso Papa , de SS. Gionino , e Faustino Martiri, e di S. Eutichio Martire , che sono sotto l'Altare Maggiore ; de SS. Bono Prete , e Mauro Martire sotto l'Altare di S. Michele; vi sono dell'ossa, grasso, e ceneri di S. Lorenzo : Il capo di S. Barbara Verg. e Mart. Del Presepio di Gesù Cristo . Della Cathedra di S. Pietro ; e del Cilizio di S. Paolo , con molte altre che in nobili Reliquiarij d'argento in questo , & altri giorni si espongono .

Di S. Eutichio vi è il nobilissimo Epitafio di S. Damaso , scolpito in marmo , che sta vicino alla porta di S. Sebastiano à mano sinistra nell'entrare . Et è il seguente .

En

*Eutichius Martyr crudelia iussa
Tyranni.*

*Carnificumq, vias pariter tunc
mille nocendi.*

*Vincere quod potuit, monstravit
gloria Christi.*

*Carceris ingluviem sequitur nona
pena per artus :*

*Testarum fragmenta parant, ne
somnus adiret.*

*Bissen transiere dies, alimenta
negantur.*

*Mittitur in barathrum sanctus, la-
uat omnia sanguis*

*Vulnera, quæ intulerat mortis
metuenda potestas.*

*Nocte soporifera turbant insom-
nia mentem.*

*Ostendit latebra infantis, quæ mem-
bra teneret :*

*Quæritur, inuentus colitur, fo-
uet, omnia præstat :*

*Expressit Damasus meritum: ve-
nerare sepulcrum.*

S. P A O L O.

S T A Z I O N E XXX.

Mercordì . A S. Paolo fuor delle mura . E' degna di particolare riflessione la cagione allegata da molti Scrittori, perche essendo stati li due Santi Apostoli Pietro, e Paolo dall'istessa prigione leuati, e condannati per la stessa causa, e dal medemo Giudice, e Tiranno, e fatti nel medemo giorno amendue morire, l'vno fosse martirizzato nel Vaticano, l'altro nella Via Ostiense, luoghi così distanti, che sono d'vn capo all'altro della Città . E' fù perche essendo S. Pietro puramente Ebreo d'vn piccol Villaggio di Galilea, come stimato di condizione vile, fù sentenziato a morte nel Vaticano, doue si faceuano li giuochi, e li spettacoli publici per esporlo, come fiera nell'arena al cospetto, e spasso di tutt'il Popolo, essendo
 ripu-

riputata in quel tempo la Nazione Ebreà , come chiamò pur Cicerone , la più vile razza di tutt'il Mondo . S. Paolo all'incontro , se bene era disceso di stirpe Ebreà , era nondimeno per priuilegio , Cittadino Romano , onde come tale appellò à Cesare , e fù come altroue si è detto , ammessa l'appellazione . Onde fù mandato per trattarlo con più onorcuole sorte di morte , nella parte più rimota della Città nella Via d' Ostia , acciò fosse decapitato , come si vsaua per rispetto à Cittadini Romani , non col supplizio della Croce , riputato indegno di tal nome , e solo vsato con persone vili . Se forsi non si voglia dire , che ciò seguì in queste due parti della Città , acciò rimanesse santificata Roma col sangue Apostolico d'ogni parte , e consecrata l'vna , e l'altra riu del Teuere ; la destra con quello di S. Pietro , e la sinistra di S. Paolo , e per ciò disse vno Scrittore Cristiano fino al tempo di Set-

Set-

116 SANTUARIO ROMANO

Settimio Seuero , Io ho da poter mostrare li trofei degl' Apostoli , per-
cioche se tu andrai per la via reale ,
che guida al Vaticano , ouero per la
Via d'Ostia trouerai fissi li trofei, per
li quali dall'vnà, e l'altra parte pian-
tati , si fortifica la Romana Chiesa .
Nel qual senso eruditamente can-
tò Prudenziò Poeta Cristiano .

*Scit Tiberina palus , quæ flumine
lambit propinquo .*

*Binis dicatum caspitem Trophæis.
Et Crucis , & gladij testis , quibus
irrigans easdem*

*Bis fluxit imber sanguinis per
berbas .*

In questo giorno dal Cimiterio
di Sant' Anastasio , e San Zenone
all'Acque Saluie usciano al Ci-
miterio di S. Paolo per vna strada
sotterranea in processione li Mo-
naci della medema Chiesa, passan-
do per li detti Cimiterij ; Così il
Clero Lateranense processional-
mente con la sua Croce Staziona-
le veniua a questo Cimiterio, e se
gli dauano tutte l'offerte dell' Al-
tare

tare di S. Paolo, come si legge in vn'antico Manoscritto dell'Archiuo Lateranense *Feria 4. in hebdom. 4. Clerici vadunt cum Cruce per Cameterium ad S. Paulum, & S. Anastasium, & totum Altare est Clericorum*. In questo Cimiterio S. Carlo Borromeo vi dimorò vna notte intiera in orazione l'anno 1579.

Fù edificata questa insigne Basilica ad istanza di S. Siluestro Papa da Costantino Imp. e da esso dotata, & arricchita di moltissimi doni, e fù consecrata da S. Siluestro nel dì medesimo di quella di S. Pietro in Vaticano: Del sepolcro di questo Santo Apostolo, & dell'encomij di esso, ne scrisse San Gio: Crisostomo con gran eloquenza, pari alla diuozione singolare, ch'egli portaua, parendo che saziare non si potesse dalle sue lodi. *Mostrami (disse il S. Dottore) il sepolcro di Alessandro? Dimmi il giorno, nel quale è morto? Non potrai. Ma il Sacro Corpo di Paolo*

ve.

vedrà chiunque verrà alla Città reale, e l'illustre giorno della sua morte è celebrato da tutt' il Mondo: Et i gesti di quello li suoi proprij non li fanno, l'opere di questo sono conosciute in fin da Barbari, & il sepolcro del Serno di Cristo è più illustre, che li palagi de i Rè Et altrove con facondia d' oro: Chi mi concederà, ch'io possa abbracciare il Corpo di Paolo? Che io possa attaccarmi alla sua sepoltura, veder la polve del Corpo di colui, che le stig-mati di Cristo portaua? che per tutto la predicatione dell' Euangelio semi-naua?

Quì S. Ignazio Loiola facendo le sette Chiese con li suoi Compagni l'anno 1541. volle fare la professione solenne della sua Regola auanti l'immagine della medesima, che è nel pilastro vicino à SS. Apostoli, nel cui Altare celebrò Messa, & alla Comunione prese il Santissimo Sacramento in vna mano, e nell' altra la sua professione scritta, e verso li suoi riuol-
tato

rato ad alta voce la pronunziò. Quà pure venendo, nel fare le sette Chiese S. Carlo Borromeo, offeruò tal diuozione, e raccoglimento, che incontrando il Duca di Parma appena il salutò di passaggio, con grande edificazione di quel Principe; & vn'altra volta il Contestabile Colonna, uscendo col Figliuolo per fargli riuerenza il S. Cardinale non si fermò à riccnare l'accoglienze, ne li risalutò, nò piegando neppure il Capo à D. Anna sua Sorella moglie di detto Principe, che era nella stessa Carrozza, dando à conoscere con quanta diuozione deuonfi visitare le Chiese, e luoghi Santi.

La porta, che conduce à questa celebre Basilica fù anticamente chiamata Trigemina, e dalli antichi Cristiani fù in tanta veneratione, che per lo concorso, che vi si faceua, era stato fatto vn'ordine lungo de Portici, che arrivaua dalla Porta medema fino alla Chiesa, e di essi fa menzione

Pro-

Procopio nella guerra de Goti, soggiungendo, che questi popoli Barbari per altro, & inimici della grandezza Romana, e de pubblici Edifizij, non fecero veruna molestia, à chi in questo Tempio si era riconferato, ne alcun'ingiuria alle Mura, ò Cose sacre del medesimo, anzi permisero, che quì li Sacerdoti celebrar vi potessero il Diuino Sacrificio. In questo Tempio di S. Paolo, nel tempo dell'Incendij pubblici, e delle ruine sanguinose della Città, si saluò la nobile S. Marcella, la tanto diuota, & affezionata al Santo Dottore.

Delle Chiese fabricate da Costantino, niuna ve n'hà in Roma, che sia più confermata di questa, ond'è tanto più venerabile per la sua antichità, e per la Santità del luogo, frequentato già da numero infinito de Fedeli. E' vna delle 4. Chiese Patriarcali, e delle sette celebri frequentate con più concorso: arricchita, privilegiata di gran-

grandi, e moltissime Indulgenze à suo luogo notate. E di questa pure si parlerà nel giorno d'altra sua stazione, nel martedì doppo Pasqua, in cui si mostrano le Reliquie insigni di essa.

S. MARTINO NE MONTI.

STAZIONE XXXI.

G Iouedì. A S. Martino ne Monti. Questa bella, e vaghiſſima Chiesa è situata in quella parte del Colle Esquilinio, che anticamente chiamauasi le Carine, e v'erano per la bellezza del sito li più nobili, e deliziosi Edifizij, e fabbriche della Città. Qui ebbe Cicerone la sua casa, e quella di Pompeo, dalla cui vicinanza se ne contrasse anche l'amici-
zia, e qui pure fù nodrito Ottauio Augusto. Fù fabricata da Costantino Imperadore à petizione di S. Siluestro, e si chiamò dal-
f li

li Ecclesiastici, del Titolo d'Equizio, perche si fabricò in vn Campo d'vn suo Prete, di questo nome: ne si sa à chi fosse dedicata in quel tempo. Quì erano le famose Terme di Traiano, ò secondo altri, di Domiziano, delle quali nel luogo sotterraneo ancora si veggono li smisurati vestigi, e parte di queste Terme sono quelle conserue nelle Vigne vicine, dette le Sette Sale, con altre degne memorie della superbia dell'Imperadori Romani.

Fù in questa Chiesa (che dopo la morte di Siluestro fù dedicata da Sergio II. à S. Martino, & al medemo Santo Pontefice) celebrato nelle medeme Terme Traiane, ò Domiziane, vn Concilio Romano in cui v' interuennero 275. Vescoui, col consiglio di Costantino, & Elena sua Madre, nel quale furono fatti molti statuti per la disciplina Ecclesiastica, e per aiuto, e propagazione della Fede, confermati dal medemo San
Sil-

Siluestro . Fù dedicata prima à S. Martino Vescono , e poi anche à S. Martino Papa , perche vi fù seppellito, e per ciò si fa la festa d'ambidue . Soggiacque questa Chiesa nelle vicende de tempi à molte ruine ; ma sempre fù ristorata da diuersi Sommi Pontefici, e Cardinali Titolari ; e frà gl' altri dalla liberalità di S. Carlo Borromeo , che l'ebbe prima in Titolo, da cui fù fatto il nobil soffitto intagliato di varij lauori , nel quale si veggono l' insegne della famiglia , al cui glorioso nome è quiui per grata memoria dedicato vn' Altare . E' gouernata questa Chiesa con molto decoro , e culto , da Padri Carmelitani .

In questa Chiesa riposano li Corpi di San Siluestro di San Martino , de' Santi Sotero , Fabiano , Stefano , Anastasio , & Innocenzo Papi , tolti dal Cimiterio di Priscilla , e di S. Sebastiano , & altri Corpi de Santi no-

f. 2 tati

tati ne suoi giorni, e descritti nell'li marmi della medema Chiesa con moltissime altre Reliquie .

Stazione in questo stesso giorno à S. Siluestro in Campo Marzo. E' questa antica Chiesa celebre non tanto perche sia stata da S. Siluestro fabricata sopra le ruine delle Terme , ò Naumachia , ò altri edifizij profani di Domiziano sù la strada Flaminia; quanto per essere sommamente priuilegiata, d'insigni , e numerose Reliquie , quante n'abbiano altre Basiliche più famose di Roma , delle quali si fa frequente menzione, & anche sarà più degna di venerazione , se vogliamo seguire l'opinione non improbabile, che fosse edificata fino da S. Dionisio Papa nel tempo delle persecuzioni de Tiranni , e fù del 261. e che poi meglio la rinuouasse S. Siluestro con l'aiuto di Costantino , ponendoui per la sua cura vn monastero de Monaci . S. Gregorio quiui recitò vna delle sue Omilie, testimonio cui-

den;

dente, che fin da quel tempo era questa Chiesa in molta venerazione, ed egli medesimo impose la Stazione di questo giorno, fatta poscia Titolo di Cardinale Prete da Leon X. Fù data, dopo la dispersione di quei Monaci antichi al gouerno de Monaci Greci, che nel tempo della persecuzione di Costantino Copronimo furono discacciati da Costantinopoli per lo culto delle Sacre Imagini, da Paolo I. che l'aggrandì, & arricchì d'entrate, e di moltissime reliquie, e Corpi Santi quà trasferiti da varij Cimiterij fuori di Roma, guasti dall'ingiurie de Longobardi.

In questa Chiesa fù fatto dal detto Papa vn Concilio, li Padri, e Prelati del quale volle che si sottoscrineffero ad vna Bolla fatta in fauore di questo Monastero, citata, e registrata dal Cardinal Baronio ne suoi annali. Qui pure occorre à Leone III. vn caso strano, e fù che andando in proces-

sione il giorno di S. Marco , venendo da S. Lorenzo in Lucina à questa Chiesa fù assalito da due Nipoti di Adriano I. ben armati , con tanta rabbia , che posti tutti in fuga, attorniato il Santo Pastore come tanti Lupi , gli squarciarono addosso le Sacre Vesti, gli tagliarono la lingua , gli cauarono gl'occhi, e strascinatolo senza pietà, sopra l'Altare di questa Chiesa, di nuouo gli scauarono barbaramente più profondamente gl'occhi , e gli fradicarono affatto la lingua , e percotendolo con molte battiture , e strapazzo il lasciarono riuoltato nel suo sangue , mezzo viuo auanti il medemo Altare, e la notte seguente li medemi congiurati li leuarono da questo Monastero , conducendolo legato in quello di S. Stefano Ritondo , dedicato à Sant' Erasmo , oue il tennero prigionie . Qui il Santo Pontefice fù visitato da S. Pietro Apostolo , e miracolosamente risanato; del qual fatto , e segnalato

to miracolo scorsa la fama per tutta Roma ; andò tutto il Popolo , impaziente di venerare il suo Santo Pastore , preservato da Dio dalle mani de gl'empj , e da questo Monastero con publica allegrezza il condussero al Vaticano. Voleua Carlo Magno, riuertissimo verso la Santa Sede Apostolica prendere il dovuto castigo di quei sacrileghi ; mà nol consentì il benignissimo Leone , contento solo del loro bando , perche auessero tempo di far penitenza del lor misfatto, e per edificare la Chiesa Santa con vn'atto sì memorabile di carità nel perdonare à i nemici.

Mà sopra modo rendono venerabile questa Chiesa due insigni memorie, oltre le moltissime altre reliquie , portate qui da Paolo I. delle quali ve n'hà il Catalogo in vna pietra di marmo riposta nella medema Chiesa. L'vna è la miracolosa, e naturalissima ima-

gine del Nostro Salvatore , che egli stesso formò , e mandò ad Abagaro Rè della Soria ; quando mosso dalla fama de miracoli di lui nella Giudea , l'inuitò con lettere à lasciare quel paese , oue era perseguitato , & andarsene al suo Regno per liberarlo da vna pericolosa infermità ; à cui cortesemente rispose Giesù Cristo con lettera di sua mano , lodando la sua pietà , e scusandosi , con dire , che ancor non auea finito l'impresa , per cui era mandato: dopo la quale sarebbe colà ito vn suo Discipolo à risanarlo, e questo fù poi S. Taddeo. Vedendo il pio Rè di non poter restar consolato di vedere la desiderata faccia del Signore , mandò vn Pittore , che prendesse vn ritratto naturale, ciò che questo facendo , nel contemplare quel diuino Volto restò abbagliato; di che accortosi il Salvatore, prese vn fazzoletto di esso bagnato, e postolo sù la faccia , vi restò impressa la sua diuina Immagine,

gine, con cui consolato, il rimandò al Rè. E questa è quella Venerabile Image del Salvatore, per cui vedere, & onorare in Edessa, partì sconosciuto pellegrino S. Alessio da Roma. E con essa riportò segnalate vittorie il medesimo Rè Abagaro contra li Persiani, e Filippico cognato di Maurizio Imperadore contro de medemi. Fù questa miracolosa Image portata da Costantino Porfirogenito, mentre assediò Edessa, in Costantinopoli: della cui Traslazione se ne faceua solennissima festa in quella Città Imperiale li 6. Agosto, con concorso infinito di Popolo. E credesi, che poi fosse questo sacro tesoro portato à Roma; quando la Grecia incominciò con le scisme à lasciare la fede Cattolica: e che ciò auuenisse l'anno 1203. quando Innocenzio III. con vn grosso esercito rese l'Imperio ad Alessio.

L'altra insigne memoria è, del sacro, e prezioso pegno della Te-

f s sta

sta del Santo Precursore Giouanni Battista : che quiui con sommo culto , e solennità si espone nelle due feste di detto Santo, cioè della sua Natiuità , & in quella della Decollazione alli 29. Agosto. Bonifazio VIII. vi concesse Indulgenza . E per cagione di questo sacro Capo, vien chiamata questa nobil Chiesa dagl' Ecclesiastici , S. Siluestro *in Capite*. Qui è vn Monastero insigne, e celebre nella Città, dell'Ordine di S. Francesco, che conserua con molta venerazione, e culto questi sacri tesori.

S. E V S E B I O:

STAZIONE XXXII.

V Enerdi. A S. Eusebio. Chiesa situata in quella parte del Monte Esquilino, oue incomincia la strada antica di Palestina; e vogliono gl'antichi scrittori, che sia fabricata appunto sopra le Terme di Gordiano Imperadore, e qui

e quì vicino. vi auessè vn superbissimo Palazzo. Non molto discosto di quà. vi erano li famosi Trofei di Mario, trasportati in Campidoglio, di che si è altroue detto. Oue è la presente Chiesa antica, era la casa del medesimo Santo, oue strettamente rinchiuso morì di fame, e patimenti, chiamato da molti scrittori, col titolo di Martire; la quale fù poi dedicata allo stesso da S. Gregorio Papa, che vi pose la stazione di questo giorno; & hora è questa Chiesa gouernata col douuto culto de' Monaci Celestini, che l'hanno nobilmente ristorata, e restituita al suo antico splendore, e venerazione. Quì sono sepolti li corpi di S. Eulebio, e de SS. Orosio, e Paolino MM. con la metà di S. Vincenzo, sotto l'Altar Maggiore. Fù questa Chiesa consecrata da Gregorio IX. con li tre altari, che vi sono, e concesse à quelli, che visitano questa Chiesa dalla quarta. feria della settimana Santa infino alla Do-

menica in Albis, mille, e cento vèti anni d'Indulgenza, com'è fi' vede da vn marmo esposto sott'il Portico di questa Chiesa.

° Trà l'altre sopr'accennate reliquie, che sono in questa Chiesa; vi è qualche parte del freno del Cavallo di Costantino fatto d'vn chiodo, con cui fù confitto in Croce Giesù Cristo: essendo tutto il rimanente nella grande Chiesa Metropolitana di Milano, quiui portato, e riposto dal glorioso S. Ambrogio, oue con somma venerazione viene custodito, & adorato da Fedeli. Della Colonna, e Sepolcro di Giesù Cristo. E reliquie de'SS. Bartolomeo, Matteo, & Andrea Apostoli.

Stazione in oltre in questo medesimo giorno à S. Bibiana, passata S. Maria Maggiore, oue si troua questa Chiesa, nuouamente ristorata dalle sue antiche ruine, & ingiurie de tempi, da Urbano VIII. Era quì il Palazzo di Licinio Zio di Costantino Imperadore, e qui
pure

pure è il luogo tanto famoso appresso li scrittori Ecclesiastici, detto *l'Orso Pileato*, per vna statua d' Vno col capo scoperto, che ancor oggidì vicino alla Chiesa si vede. Qui pure è il famoso Cimiterio di S. Anastasio Papa, nel quale furono sepolti 5266. Martiri, oltre li putti, e le donne. E fù in tanta venerazione questo luogo, che molti Cristiani desiderauano d' esserui sepolti; come fecero il medesimo S. Anastasio, & Innocenzo suo successore; della cui diuozione disse S. Massimo Velcouo di Torino; *Hoc à maioribus prouisum est, ut Sanctorum ossibus nostra corpora sociemus, ut dum illa Tartarus metuit, nos pœna non tangat: dum illos Christus illuminat, nobis tenebrarum caligo diffugiat.* Il corpo di S. Anastasio Papa fù poi trasportato da Sergio II. parte à S. Prassede, e parte à S. Martino de Monti cò quello di S. Innocenzo.

E stato in oltre consecrato questo luogo con la memoria gloriosa

fa d'vn'illustre famiglia Romana, e fù di S. Flauiano Marito di S. Dafrosa, e Padre delle SS. Vergini Bibiana, e Demetria, come si è detto ne loro giorni; che tutti con generosità di spirito pari alla nobiltà del sangue fecero vn perfetto olocansto al Signore, per cui patirono in diuerse guise insigni martirii: e fù l'anno 262. E quì pure si hà, che Olimpia donna ricca, e nobile loro parente, sopra il Cimiterio, oue furono queste Sante Martiri sepellite, vi edificasse questa Chiesa, dopo la morte di Giuliano Apostata; & insieme vi ergesse vn Monastero di Monache ad esempio di S. Costanza figliuola di Costantino à S. Agnese: restaurata poi, col Monasterio da Onorio Terzo, che la consecrò in questo giofno della Stazione, che quì già era. E' priuilegiata questa Chiesa di moltissime Indulgenze.

S. NI;

S. NICOLÒ IN CARCERE.

STAZIONE XXXIII.

S Abbaro. S. Nicolò in Carcere, appresso il Teatro di Marcello; così detto, perche secondo la più probabile opinione, quiui era il carcere antico di Roma, edificato da Seruio Tullo, chiamato perciò, Tulliano, se bene altri credono, che il Carcere Tulliano sia oue è la Chiesa di S. Pietro in Carcere. Sopra questa prigione, di cui oggidì ancora se ne veggono li vestigi, fù fabricato da Gentili il Tempio alla Pietà; perche essendo stata quini condannata vna Genrildonna Romana ad essere strozzata, mosso à compassione di essa il Guardiano della prigione, stimò meglio lasciarla morir di fame; e se bene permise, che fosse visitata da vna sua figliuola, stava con tutto ciò attento, perche non
le

le portasse cosa alcuna da cibarsi; mà ella pietosamente ingegnosa la nodrì col latte suo proprio. Auuifato di questo fatto il Senato, non solo perdonò l'industrioso delitto, mà sè prouedere del publico ad ambedue, e rizzouui il Tempio alla Pietà, con alcune stanze per le Balie da lattare li bambini abbandonati da parenti, che furono pietosi pronostici di quella Cristiana carità, che si vede oggidì praticata con tanta liberalità de Fedeli nelli spedali, e luoghi pij di Roma, oue non v'hà sorte di puerelli, cienciosi, ò miserabili, per li quali non fiano istituiti publici ricetti, ò prouedimenti bisognuoli.

E' questa Chiesa Collegiata Diaconia Cardinalizia. Vi fù posta questa stazione da S. Gregorio dal che si conosce l'antichità di essa, e la diuozione, che v'era de fedeli: è situata frà il Monte Palatino, & il Campidoglio. V'hà in essa vn'antica confessione, oue so-

no sepolti li corpi de Santi Martiri Marco, Marcelliano, Faustina, e Beatrice : & in diuersi Reliquiarii vi sono, dell'acqua, e sangue, che nella Croce vici dal costato di Giesù Cristo; del santo suo Presenio ; della Veste di Maria Vergine, del sepolcro di S. Caterina; e della veste di S. Caterina di Siena.

Quì vicino era il Teatro di Marcello , e parte d'esso fabricato sopra lo stesso Carcere Tulliano. Qui era la colonna Bellica , dalla quale li Romani quando voleuano far guerra tirauano vn'hasta verso quella parte ou'era l'inimico. In questo Teatro capiuano commodamente da ottanta mila persone, che si pasceuano la vista , e godeuano di veder tormentare li Santi Martiri ; essendo soliti molte volte li Tiranni , per ispauentare li Cristiani, e dare ricreazione al Popolo , far comparire in qualche Teatro li carcerati, ouero accusati, poi farli tormentare con diuersi supplizi di fuochi, ruote, eculei,

ca-

cataste, e simili: dopò condannati à morte, prima di condurli al luogo del supplizio, ne faceuano moltra per tutto il Teatro. Poi compariuano Trombetti, saltatori, lottatori, & Istrioni, li quali faceuano altri giuochi scenici per compimento della festa, & empio trastullo del Popolo.

Domenica Quinta di Quaresima, detta di Passione.

S. P I E T R O.

STAZIONE XXXIV.

S Tazione seconda à S. Pietro in Vaticano. Chiamasi questa Domenica dagli Ecclesiastici, *Mediana*, & è questa di Passione, come si raccoglie da vn decreto di Pelagio Papa, in cui scriuendo al Velcouo di Centocelle, gli coman-

manda , che tenga l'Ordinazioni nella settimana Mediana , spiegata dalla Glosa, per il Sabbatho , *Sitientes*. E fù così detta per vn Responsorio del primo Notturmo di questa Domenica, in cui si fa menzione della 14. e 15. Luna, quando li Ebrei celebravano la Pasqua dell'Agnello, li quali giorni erano appunto la metà del periodo Lunare . Chiamasi il prossimo Sabbatho di *Sitientes*, perche così appunto comincia l'Introito della Messa.

Soleuano quelli , che erano calunniati d'eresie, o altri delitti scandalosi, giustificarsi in questa Chiesa di S. Pietro , giurando particolarmente sopra il suo Altare , come fece S. Menna Vescouo di Tolosa, & vn'altro Vescouo alla presenza di S. Gregorio . E chi falsamente giuraua, incontanente sentiuua l'ira di Dio sopra di se, come accadde ad Elfredo Rè d'Inghilterra alla presenza di Giouanni IX. cadendo il misero morto auanti

140 SANTUARIO ROMANO.
ti l'Altare di San Pietro.

Pensò di giustificarsi nel medesimo modo Elfredo Rè d'Inghilterra, e di persuadere à Giouanni X. d'esser innocente di molti graui errori da lui commessi, onde venendo l'anno 924 à Roma, ardi di giurar sopra l'istesso Altare di S. Pietro, mà l'infelice cadde subito à terra auanti à detto Altare, & essendo stato portato all'Ospizio de gl'Inglesi, iui dopo trè giorni, miseramente morì.

Lo stesso auuenne à Pirro Patriarca di Costantinopoli, il quale se bene non potè giustificarsi di non esser stato Eretico Monalita, pentito nondimeno dell'errore venne à Roma l'anno 645. & alla presenza di Teodoro Papa, del Clero, e Popolo Romano, detestò nel medesimo luogo l'Eresia, in cui poi ricadendo, fù nella medesima Basilica di S. Pietro condannato, e scomunicato; & infelice-mente finì li suoi giorni.

Le medesime dichiarazioni fecero

cero alcuni Eretici Egizzi, chiamati *Monofititi*, li quali conuertiti alla Fede Cattolica in Sicilia, vollero venire à professarla pubblicamente nella Chiesa stessa di S. Pietro di Roma, come scriue S. Gregorio ad Eulogio Vescouo Alessandrino, à cui raccomanda li medesimi per la lui protezione, e cura.

E non solo i Pontefici per assicurarsi della vera conuerfione de gl'Eretici li faceuano giurare sopra l'Altar di S. Pietro, mà nelle cose graui, e pertinenti alla Fede Cattolica voleuano la medesima sicurezza dall'istessi Imperadori. Onde S. Ilario Papa auendo saputo, che Antemio creato Imperadore dell'Occidente auea seco à Roma alcuni Eretici Macedoniani, e frà gl'altri vno chiamato Filoteo, il quale pretendeva col fomento dell'Imperadore introdurre in Roma quella Setta, costrinse il medesimo Imperadore, à giurare sopra l'Altar di S. Pietro

tro, che non auerebe permesso tal pestilente dottrina in questa Santa Città, come appunto dopo segni.

S. Gregorio II. dice di se stesso in vn'epistola scritta à Leone Isaurico, che quando andaua à S. Pietro, in veder solamente la sua imagine dipinta, tutto si compungeua, e piangeua dirottamente.

Stefano I. auendo fatto vn Concilio nel Laterano per l'adorazione dell'Imagini nel tempo di Costantino Copronimo l'anno 769. e douendosi promulgare li decreti à fauore delle medesime immagini, ciò volle far solennemente nella Chiesa di S. Pietro, andandoui processionalmente con tutt'il Clero, e Popolo à piedi nudi.

S. Gregorio VII. ebbe in tanta venerazione questa Santa Basilica di S. Pietro, che dal Laterano ben souuente veniua à visitarla, e quiuò ebbe molte grazie da vn' Image della Santissima Vergine, la quale in vna vittoria, che ottenne contro

tro alcuni suoi emoli , che falsamente prima, che fosse Papa, l'avevano calunniato di simonia , appresso Alessandro II. se gli mostrò con faccia, e volto ridente, & allegro, quasi congratulandosi della sua scoperta innocenza. E prima che fosse Papa gli fù da S. Pietro raccomandato il decoro della Chiesa Cattolica. Si narra nella sua vita, che pernottando vna volta in orazione alcuni diuoti Pisani nella medesima Chiesa di San Pietro, videro, che il Santo Apostolo andaua caminando in essa con Ildebrando (tal'era il nome di esso prima del Papato) al quale ordinaua , che raccogliesse le immondizie , che vi erano , e le mettesse in vn sacco, posto ini appresso, e le portasse fuori della Chiesa , come faceua. Ciò che poi fece quando diuenuto Papa zelantissimo della Chiesa Cattolica , la purgò dell'Eresie di Nicolaiti, delle simonie , & altri eccessi di quei tempi infelici circa l'anno 1081.

sgri-

sgridò diuersi Velcoui , perche differissero à venire à visitar il sepolcro di S. Pietro , à cui concorreuano persone da tutte le parti del mondo ; estinse colla sola presenza vn grand'incendio, che s'accese vicino la Chiesa de Portici di S. Pietro ; e promosse valorosamente la disciplina Ecclesiastica, già quasi estinta.

Di questa Santa Basilica di S. Pietro (oltre ciò , che abbiamo detto nella prima stazione) fù sì grande la venerazione de Fedeli, sicome di questa Sacra, & Apostolica Cōfessione de due Santi Apostoli; che Costantino , passati otto giorni dopo il Battesimo, ne quali portò l'abito de Catecumeni; venne quà vestito all'Imperiale con gran Corteggio , e pompa ; oue giunto, toltasi di capo la Corona, con molta diuozione , & vmiltà si prostrò sopra la sepoltura di San Pietro ; e rese gli con abbondanti lagrime molte grazie del Battesimo, e Fede riceuuta, rizzatosi, con
le

le sue proprie mani diede quiui principio à i fondamenti di questa gran Basilica; e volle sù le proprie spalle portare in onore de 12. Apostoli 12. Cofani di terra cauata da fondamenti l'anno 312. In memoria del qual fatto, e dell'opere insigni di questo piltimo Imperadore in beneficio di questa Città, e di tutta la Santa Chiesa; collocò nelle magnifiche scale del Palazzo Apostolico, in prospetto maestoso del gran Portico di San Pietro, vna nobilissima Statua del medesimo Costantino à Cavallo; con la memoria della gloriosa comparsa della Santissima Croce al medesimo Alessandro VII. per risuegliare ne' fedeli, il merito, che tiene con la Santa Chiesa Romana questo gloriosissimo Imperadore.

Nel mettere in questa Santa confessione li Corpi de Sãti Apostoli Pietro, e Paolo, auuenne quel celebre miracolo, che non sapendosi quali fossero l'ossa dell'vno,

11111

g

e del-

146 SANTUARIO ROMANO
e dell'altro , posefi il Santo Pontefice Silueftro in orazione, chiedendo à Dio qualche segno; e sentiffi vna voce, che diffe, *Del Predicatore fono l'offa maggiori, del Pescatore le minori.* Diuidendofi le medefime dal Santo Pontefice per metà con la Chiesa di S. Paolo, e nelle grotte Vaticane ancor fi mostra il marmo, fopra cui fù fatta la diuifione. Dalla cômune fepoltura di quefti due SS. Apostoli, è poi feguido, che nell'vffizio diuino mai fi fa d'vno, che non fi faccia ancora commemorazione dell'altro; & in ogni luogo della Città fi veggono fempre le loro Imagini, e ftatue vnite.

Da quefto giorno fino all'ottaua fono moltiffime Indulg. à San Pietro in Monterio, oue S. Pietro fù crocififfo; priuilegiato d'vn'Altar per l'anime de'Defonti perpetuo, & in ampliffima forma, concesso da Paolo III. Fefta in quefto giorno à S. Lazaro fuori di Porta Angelica.

S. Gri-

S. GRISOGONO.

STAZIONE XXXV.

L Vnedì. A S. Grisogono in Trafteuere . Fù fatta questa vaga Chiesa nel tempo di S. Siluestro, e da lui ornata del Titolo Cardinalizio, e priuilegiata della Stazione di questo giorno , con l'Indulgenze concesse à i sette Altari, come in S. Pietro , S. Paolo, e S. Gio Laterano . Qui da Gregorio III. fù fatto vn sontuoso Monastero de Monaci , li quali fuggiti dall'Oriente, e perseguitati da Leone Isaurico , che non voleua s' onorassero le Imagini, essi facendogli più de gl'altri resistenza, furono benignamente accolti , e riceuuti da Sommi Pontefici in diuersi Monasteri, come da S. Pasquale in S. Prassede , e S. Paolo I. in S. Siluestro di Campo Marzo, e qui da Gregorio III. furono riceuuti l'anno 731. Qui

vi fà pure l'offerta il Popolo Romano, che ottenne Paolo V. prima che ascendesse al Pontificato, che era Titolare di questa Chiesa, che poi diede à Scipione Borgheſe ſuo Nipote, e da cui è ſtata con molta magnificenza riſtorata, & abbellita. Vi è vna numerofa compagnia del Carmine, che ha vn ſuo nobile Oratorio contiguo alla Chiesa.

Le Reliquie piú inſigni, che in queſto, & altri giorni quiui ſ'eſpongono, oltre le altre molte, ſono, la Teſta, e Braccio di San Griſogono, vn Braccio di S. Giacomo Maggiore: delli Capelli, e Velo della Beata Vergine, del Latte della medema, della Spongia, e Sepolcro di Gieſù Criſto, della ſua Santiffima Croce, della ſua Menſa.

SAN

S. QUIRICO:

STAZIONE XXXVI.

MArtedì. A S. Quirico à Torre de Conti, doue fù trasferita da Sisto IV. questa Stazione, & il Titolo di Cardinale dall' antichissima Chiesa di S. Ciriaco, che era dentro le Terme Diocleziane, che per la lunghezza de' gl'anni era totalmente rouinata, e profanata, e con tal occasione fù questa Chiesa dal medemo Pontefice ristaurata, e nuouamente poi abbellita, con molte altre, da Urbano VIII. Qui vicino sono ancora li vestigi del Palazzo di Nerua Imperadore. Le Reliquie più insigni, che si espongono in questa Chiesa, sono, vn Braccio di S. Quirico, & vno di S. Giulitta, del Vestimento di Giesù Cristo, e sua Santissima Croce, del Velo della Beata Vergine, e Reliquie di S. Lorenzo, e Petronilla.

150 SANTUARIO ROMANO .
Vergine , e de Santi Papia ,
Mauro .

Stazione in oltre à S. Maria in Via Lata al Corso , Chiesa antica , diuota , & è Collegiata con Titolo di Cardinale . E' questo luogo degno di molta venerazione : perche qui abitò San Paolo , quando la prima volta venne à Roma prigionie , praticando però liberamente con la Custodia d'un Soldato Romano , perche essendosi appellato il Santo Apostolo cōtra l'insolenza de Giudei all' Imperadore , fù sforzato il Presidente di Cesarea , Festo , di farcelo condurre , dandolo in guardia ad vn Capitano de Soldati Augustali , perche erano destinati alla persona dell'Imperadore , e nel venire , che fece à Roma fù incontrato per molte miglia lontano dalla Città da Cristiani , che erano stati battezzati da S. Pietro . Quì nell' Oratorio sotterraneo degnossi , (come altroue si è detto) il Signore di comparire à San Paolo ,
pro-

promettendogli la liberazione da Nerone , come attesta nella sua lettera à Timoteo . Qui pure scrisse S. Luca li atti Apostolici, e San Paolo le lettere á gl'Ebrei , á Filippensi , & á Filemone , e qui fù da varij Ambasciatori mandati da diuerse parti , oue egli auena predicato l'Euangelio, visitato , e fouenuto ne suoi bisogni . Donò quiui prima di partire la bell' Image di Nostra Signora , che S. Luca suo Compagno , nel tempo della prigionia , auca dipinta , che è quellà , che stà riccamente ornata sopra l' Altar Maggiore , stimandosi esser la prima , che il Santo Euangelista dipingesse . Di questo Oratorio si è detto nel giorno di S. Luca .

Fù fabricata al tempo di Costantino , e di S. Siluestro : e Sergio I. la consecró l' anno 687. e fù rifatta da fondamenti da Innocenzo VIII. gittando á terra vn arco trionfale, che attrauersaua la strada, & ultimamente fù ristora-

152 SANTUARIO ROMANO.
ra, & abbellita da Alessandro VII.
La Stazione vi fù posta da Sisto V.
per leuar vna controuerfia, che
passaua per la medema Stazione,
trà questa Chiesa, e quella di San
Quirico, à cagione di auer que-
sta il Capo di San Ciriaco, & al-
tre Sante Reliquie, che erano nell'
antica Chiesa di detto Santo alle
Terme, come si disse nella Stazio-
ne precedente, nella quale vi era
in questo medemo giorno la sta-
zione.

S. MARCELLO.

STAZIONE XXXVII.

MErcordì. A S. Marcello al
Corso. Questa, come si è
accennato nella Festa di questo
Santo, fù la Casa di Lucina nobi-
le Gentildonna Romana, che essa
donò à S. Marcello Papa, acciò
iui consecrasse vna Chiesa in ono-
re di Giesù Cristo, profanata, e
ridotta in vso di stalla da Massen-
zio,

zio , e poi Santificata con l'abitazione del Santo Pontefice , che quiui di fetore, di fame , e di stento , fra li animali, nudo , e coperto sol di cilizio , morì . Ma essendo poi rimasto vinto Massenzio da Costantino, & affogato nel Tevere , racquistò questo luogo , il suo primiero splendore, e dignità. Di essa fa menzione Simmaco Papa, e S. Gregorio, dal qual tēpo fù ornata del Titolo Cardinalizio. La principal Cappella di questa nobil Chiesa è quella del Santissimo Crocifisso , nella quale con ogni splendore , e decoro sacro si conserua la miracolosa Image di Cristo Nostro Signore à cui è sempre stata portata somma venerazione : cresciuta poi , col caso miracoloso, che auuenne l'anno 1519. perche cadendo con gran ronina tutta questa Chiesa per la sua vecchiezza, il Santo Crocifisso non pure non restò punto offeso , ma ne anco si estinse la lampada , che auanti gl'ardeua . Et in vn

g s gran-

grande incendio di detta Chiesa, rimase senza veruna lesione . Per questa gran diuozione si fondò vna numerosa Compagnia sotto l' insegna del Santo Crocifisso, molto celebre, che al medesimo eresse dietro la Chiesa di S. Marcello vn nobilissimo Oratorio, arricchito di molte Indulgenze . E' governata questa Chiesa dalli Padri dell'ordine de Serui .

In questa Chiesa , oltre diuerse altre Reliquie , vi sono il Corpo di S. Marcello Papa, di S. Foca Mart. di S. Longino , de SS. Blasto, Gio: Diogene, Degna, & Emerita Martiri . Del Legno della Santissima Croce, del Braccio di S. Matteo , della Mascella di S. Lorenzo , dello Scapulare di S. Francesco , e la Scudella di San Rocco , che si espongono in questo , & altri giorni .

SAN-

S. APOLLINARE.

STAZIONE XXXVIII.

G Iouedì. A S. Apollinare vicino à Piazza Nauona, oue anticamente si facenano li giuochi detti, *Apollinari*, li quali consisteano in giostre, lotte, e corse di Caualli, e Carrette dentro à Cerchi fabricati con molte spese. perche le Comedie, & altre profane dimostrazioni si faceuano ne Teatri, ouero se erano cose più famose, nelli Anfiteatri. Era ancora quiui il Tempio d'Apolline, onde Adriano I. che edificò questa Chiesa, la dedicò à bello studio à Sant' Apollinare, accioche chiamandosi prima quiui d'intorno l' Apollinare per lo Dio Apolline, in processo di tempo si rendesse venerabile poi tal denominazione, in onore del S. Vescouo, e Martire famoso Apollinare.

Per impedire li graui danni fat-

g 6 ti

ti alla Chiesa dall' Eresia di Lutero nella Germania , fù per opera di S. Ignazio Loiola istituito quiui da Giulio III. vn Collegio per li Giouani di quell'inclita Nazione , che si mantenne alcuni anni con le limosine del Papa , e de Cardinali , sino che poi, per aiuto di quelle pouere Prouincie infette , fù ispirato da Dio Gregorio XIII. l'anno 1573 .à dare non solo questa Chiesa , e Palazzo con l'entrate de Canonici , che quiui vfiziauano ; ma anche assegnandogli molte altre , che bastano per mantenere da cento Giouani Tedeschi, alleuati con buon esemplo, lettere , e disciplina , vfficiando essi ne giorni festiui con molto splendore , e culto diuino questa antica Chiesa con vn concerto continuo di Musica ne giorni festiui , della più squisita , che si oda nelle Chiese di Roma , e per ciò è molto frequentata. Nel Portico chiuso di essa vi è vna miracolosa Imagine di Nostra Signora ,

ra, scoperta nel fabricare nella parete d'esso portico, di cui se ne fa la Festa con sollemnità li 13. di Febraro. In questa Chiesa riposano li Corpi de SS. Martiri Eustrazio, Ausenzio, Nardario, Oreste, e Massenzio, coronati di martirio sotto Diocleziano.

A SAN STEFANO RITONDO.

STAZIONE XXXVIII.

V Enderi. A San Stefano Ritondo nel Monte Celio così detta dalla forma circolare di questa Chiesa, di pellegrina, e nobile Architettura. Li Archi, che qui poco discosti si veggono, sono de gl'Acquedotti dell'Acqua Claudia, tirata da Claudio nella Città. Vicino à questa Chiesa, S. Benedetto vi fabricò vn Monastero de Monaci, dedicato à S. Erasmo, di cui egli fù diuotissimo, dal qual Monastero fù inalza-
to

to alla Sedia di S. Pietro Adeodato Papa , chiamato da altri, *Dens dedit* . In questa antichissima Chiesa S. Gregorio Papa vi recitò vna delle sue Omilie ; e le diede il Titolo di Cardinale , ponendoui anche in questo giorno la Stazione . Fù vnita da Gregorio XIII. al Collegio Germanico , che la conserva in buon culto . E' stata nuouamente abbellita questa nobilissima Chiesa per ogn' intorno con l'istorie compassionevoli in Pittura della diuersità de supplizij, e tormenti dati alli SS. Martiri, incominciando dal Martirio de SS. Innocenti fino à quelli , che sostengono li Fedeli dalli Eretici ne nostri tempi .

Si ritrouano in questa Chiesa ne suoi Altari diuerse S. Reliquie iui notate , e frà le altre , di Sant' Erasmo , di S. Stefano Protomartire , de SS. Innocenti . di S. Pantaleone , e di S. Brigida .

SAN

S. GIOVANNI A PORTA
LATINA.

STAZIONE XL.

S Abbato detto *Sitientes*. A San Giovanni à Porta Latina, così detto, perche da questa si andava nel Latio, oggi chiamato Campagna di Roma, e per essa venivano li Popoli Latini: posta nel Monte Celio. E' opinione, che quiui anticamente fosse il Tempio di Diana. Fù con giusta ragione dedicato á questo Santo Euangelista il luogo profano di questa Dea, dalli cui Sacerdoti fù egli perseguitato in Efeso, perche con le sue Orazioni per proua della verità dellà Fede, che loro insegnaua fece cadere quel famoso tempio à questa Dea eretto. Della qual ruina ostinatamente infuriati quei Sacerdoti, l'accusarono à Domiziano, il quale ordinò, che legato fosse condotto à Roma, e
lo

lo condannò ad esser tormentato in vna Caldaia d' Olio bollente auanti di questo altro Tempio di Diana per castigo di quello, che distrutto auena in Efeso, dal qual tormento ne uscì libero, & illeso à confusione dell'Imperadore che più non volle, che seco si trattasse ui tormenri, ma il bandì nell'Isola di Patmos, che à lui fù vn celeste Paradiso, poiche vidde li Diuini secreti, e le merauigliose cose descritte nell'Apocalisse. E perche seguì questo fatto vicino alla Porta Latina, nel luogo appunto, oue è per memoria vna Cappella rironda, chiamossi quest' antichissima Chiesa S. Giouanni à Porta Latina. E Titolo di Cardinale, e nel giorno di questo suo martirio vi è Indulgenza plenaria, & essendo vnita à S. Gio: Laterano, quà viene il Capitolo di quella Santa Basilica à celebrarui la solennità.

Si chiamaua anticamente questo *Sabbato Sabatum Vacans*, perche

che il Papa in questo giorno vacaua dalla Stazione attendendo à distribuire limosine à Poveri, e fare la solita lauanda de piedi non potendo far ciò nel Giouedì Santo per cagione delle lunghe funzioni Il che si troua scritto in vn Graduale di S. Gregorio *Sabbatam vacat, quando Dominus Papa elemosinam dat*, e si faceua in tal giorno perche in esso la Maddalena vnse li piedi di Cristo.

Le Reliquie proprie di questa Chiesa, come li stromenti dell'incominciato martirio, che quiuì il Santo sostenne, sono in San Gio-uanni Laterano, & in questo giorno se ne portano diuerse à questa Chiesa per ornamento dell' Altare, & alla publica venerazione. E nella sudetta Cappelletta dinanzi alla Porta, è scritto nel marmo, che quiuì è riposto dell' oglio, del Vaso, del Sangue, e de i Capelli di S. Giouanni. In questo giorno la mattina à S. Maria Maggiore s'apre solennemente la Madonna,

162 SANTUARIO ROMANO :
na , & il Salvatore alle Scale Sante,
quella dura per tutta l'ottava di
Pasqua , questo per tutta l'ottava
del Corpus Domini con Indul-
genza plenaria .

Domenica delle Pal- me .

S. GIOVANNI LATE- RANO .

STAZIONE XLI.

S Tazione , A S. Gio. Laterano,
Di questa sempre più venera-
bile Basilica , governata da vn
nobile Capitolo , è Arciprete vn
Cardinale , dopo che S. Gelasio
Papa , posti vi auena li Canonici
Regolari, detti perciò Lateranensi
l'anno 492. nel tempo, che fuggi-
rono la fiera persecuzione de Van-
dali , e qui dimorarono insino al
1300. che Bonifatio VIII. la diede
con tutte l'entrate, Monastero,
e Ca-

e Case vicine alli Canonici secolari .

E' illustrata questa Santa Basilica , e priuilegiata sopr'ogn'altra Chiesa del Mondo , per esser vna delle quattro Patriarcali dell'Anno Santo , & vna delle sette visitate con celebre diuozione de Fedeli; arricchita d'innnumerabili Indulgenze perpetue , e più volte l'anno vi si celebra la Stazione. Delle Chiese Patriarcali è la prima per esser propria del Supremo Patriarca Vicario di Cristo , che però creato Sommo Pontefice, viene à prender solennemente il Possesso . Dal B. Pio V. fù dichiarata auer il primo luogo ananti S. Pietro . Sono stati in questa celebrati vndeci Concilij , de quali l'ultimo fù sotto Leone X. Soleuano nel Sabato Santo venire quà à riconciliarsi cò la Chiesa quelli, che erano stati per qualche graue delitto condannati à far publica penitèza, & il Vescouo col Clero andauano à benignamente accoglierli alla
 Por-

164 SANTUARIO ROMANO
Porta , dando loro speranza del
Perdono della loro colpa da Dio .
Quindi è nata la lodeuole diuo-
zione di visitare ogni Sabbato
questa Chiesa , li cui Penitenzieri
sono dell' Ordine Francescano . Il
Vescouo , che facena questa fon-
zione di riceuere li penitenti , era
vn Luogotenente, ò Vicario man-
tennto in questa sua Cathedral, e
dal Papa per varij ministerij, non
potendoli egli esercitare per l'al-
tre sue molte Pastorali occupa-
zioni , e questa delegazione ritro-
uasi fatta fino dal 400. come ac-
cenna San Girolamo nella publica
penitenza , che fù data à Fabiola.

Sono innumerabili le Reliquie,
e memorie di Nostro Signore , e
Santi suoi in questa Chiesa , la
quale per esser dedicata al Salua-
tore procurarono li Papi d'auer
quella ancora, che nell'antica leg-
ge lo figurarono , e che vinta Ge-
rusalemme da Tito Imp. egli ripor-
tò in trionfo, e ripose nel Tempio
della Pace, come sono il Turribo-
lo

lo dell' Incenso , con la Verga d'Aaron, che miracolosamente fiorì , quella di Mosè , con la quale trassè l'acque viue , e diuise il Mar Rosso : che tutte furono poste da Nicolò IV. sotto la Tribuna. E più preziose sono quelle , che toccano immediatamente la persona del Salvatore , come sono la sua Culla , la Camiscia di lino , e Veste , inconfutibile , amendue fatte per mano della sua Santissima Madre . Alcuni Pani d' Orzo moltiplicati nel Deserto , la Tauola sopra cui Giesù Cristo nell' vltima cena , consecrò , & il panno lino , che si cinse per asciugare li piedi à suoi Apostoli . La veste di porpora , della Canna , con la quale fù percosso , il Velo , che la Beata Vergine porse à Crocifissori , acciò glie lo cingessero , del Sacro Legno della Croce , con due ampolline del Sangue , e Acqua , che gl'uscì dal Costato , raccolto sotto la Croce dalla Santissima Madre , come la stessa rivelò à S. Brigida

166 SANTUARIO ROMANO.

gida nel lib. 6. c. 112. Vna Tauola di marmo , sopra cui li Soldati, che lo crocifissero giuocaronsi le Vesti di lui . Le due colonne alle quali furono appesi li stendardi del Popolo Romano del Presidente Pilato : altre Colonne , che si spezzarono nella Morte del Salvatore , & il Sudario , che nel seppellirlo posero sopra la sua Santissima Faccia .

S. P R A S S E D E .

STAZIONE XLII.

L Vnedì Santo . A S Praffede ne Monti, sopra l'Esquilino, vicina à S. Maria Maggiore. Questa antichissima Chiesa fù già la Casa di detta Santa , il che si raccoglie dal Pozzo , oue quiui gittaua il Sangue de' Martiri , & il lungo marmo , oue ella per macerare il suo Corpo dormiua. E' Titolo Cardinalizio , & vno de più antichi di Roma , facendo di esso
men-

menzione il B. Pastore fratello di S. Pio I. e per la sua antichità ebbe bisogno più volte d' esser ristorata , ciò che fece con molta spesa , e splendore S. Carlo Cardinal Borromeo , che ne fù Titolare , perche incominciando sino dalla strada , e facciata rifece il Portico , con li scalini , per li quali si ascende alla Chiesa , riformò la facciata medema , e rinuouò , e ripolì tutte le tre naui d' ogni intorno . Accomodò li gradi per salire all' Altar grande , e chiuse quel luogo con cancelli di Marmo , ornati di bellissimi balaustri di metallo . Rinuouò i seggi attorno il Presbiterio . Rifece il Tabernacolo , che sopra l' Altare si sostiene su quattro Colonne di porfido , & il prospetto , che è di fuori ornò con le statue delle due Sante Sorelle Prassede , e Pudenziana . E sopra vi fece due peggiori di Balaustri ornati , doue si conseruano , e si mostrano le molte Reliquie di questa diuotissima Chiesa .

Fù

Fù chiamata vnà Cappella, che è nella medema Chiesa, dedicata à S. Zenone, *Horto del Paradiso*, e S. Maria *Libera nos à pœnis Inferni*, perche celebrandoui Messa S. Pasquale I. vidde l' anima d' vn suo Nipote, per la quale offeriua il Sacrificio, portata da Maria Vergine in Paradiso, e pareuagli, che uscisse da quella finestra, che è sopra l'Altare, della cui antichità n'è testimonio non solo il Mosai- co, che è sopra quest' Altare, ma ancora quello della Tribuna sopra l'Altar Maggiore. In questa Cap- pella è con publica diuozione ve- nerata la metà, ò vn pezzo della Colonna, alla quale Nostro Si- gnore fù flagellato. Nel tempo di S. Girolamo, che visse del 400. questa con altre Colonne fù posta a reggere il portico della Chiesa del Monte Sion, doue era il Cena- coto del Signore, e del suo sangue n'appariua tinta la detta Colon- na; poi ne giorni del Venerabil Beda fù d'indi leuata, e posta nel
mez-

mezzo di quella Chiesa . Fù portato à Roma questo sacro tesoro dal Cardinal Giouanni Colonna l'anno 1216. quando fatto Card. da Onorio III. col titolo di questa Chiesa lo mandò Legato con vn grosso esercito , à muouer guerra al Turco , e presa Damietta se ne ritornò più vittorioso à Roma per questo immortal trofeo della nostra redenzione , che per tutta la preda fatta da nemici . E' gouernata dalli Monaci di Vallombrosa , che già per lo spazio di molte centinaia d'anni la posseggono. E S. Pasquale sudetto , che la rifecce da fondamenti, l'arrichì di molti Corpi de SS. Martiri , che egli per metterli in luoghi sicuri, non più esposti alle prede de Barbari , li raccolse da varij Cimiterij, e qui religiosamente ne ripose gran numero , come si vede dal Catalogo esposto in detta Chiesa , oue egli pure fù seppellito , assieme con altri Santi Pontefici , Stefano, Fabiano , Anastasio , Sisto , Felice,

h

ce,

oe , Antero , Sirizio , e Celestino .
 Tutte le Reliquie , che sono in
 questa Chiesa , che sono moltissi-
 me , & insigni con celebrità , e
 concorso grande di Popolo si
 mostrano nel giorno di Pasqua
 di Resurrezzione , & il luogo sot-
 terraneo di detta Chiesa è degno
 di molta venerazione , per esser
 d'ogn'intorno pieno di Corpi de
 Santi Martiri , non senza gran me-
 rauiglia , che nell'incursioni , e di-
 uersi saccheggiamenti de Barbari
 & altre Nazioni , sempre per diui-
 na disposizione , si siano in questo
 antichissimo luogo conseruati.

S. P R I S C A .

STAZIONE XLIII.

M Artedì Santo . A S. Prisca
 nel Monte Auentino , che
 fù fabricata sù le ruine delle Ter-
 me di Decio , oue li Gentili , per
 esser questo Monte all' hora pieno
 d'alberi vanamente credettero, che
 vi

vi abitassero li Fauni, e Sàtiri loro
fognati Dei, delle Selue, e de
Boschi. Fù questo luogo, rimoto
dalla Città, abitato da S. Pietro,
e purgato dall'antiche profanità,
offerendoui al vero Dio il Sacrifi-
zio della Messa, battezzando molti
Fedeli, che si conuertivano alla
Fede Cristiana, con l'Acqua col
fonte, che quivi nel luogo sotter-
raneo, ò sia confessione si vede,
e vi si conserua il Vaso, che per
quest'effetto adoperaua. Chiamas-
si questa Chiesa dalli Scrittori, del
Titolo di S. Aquila, e Prisca, per-
che si legge, che Eutichiano Pa-
pa, che visse ne tempi medemi di
S. Prisca ebbe riuellazione, doue
era sepolto il Corpo di detta San-
ta, & andandoui col Clero, e Po-
polo facendo cauare, il ritrouò,
e lo ripose nella presente Chiesa,
che era dedicata à SS. Aquila, e
Priscilla sua moglie. Qui fù vn
Monastero de Monaci venuti à
Roma dall'Oriente per le perfec-
zioni dell'Imperadori per lo culto

delle Sacre Imagini , e delle Reliquie de Santi , molte delle quali seco portarono . Di questi Santi Martiri si veggono quiui descritti in nobili Pitture li Martirij. Qui ebbe pure la loro casa li sudetti SS. Aquila , e Priscilla , che offerfero à S. Pietro per farui questa Chiesa, che prese da loro il nome; ma discacciati poi da Roma per ordine di Claudio Imper. che bandì tutti li Cristiani, & Ebrei, temendo qualche tumulto , per le molte dispute e contrasti grandi, che erano frà di loro per la Religione, andarono à Corinto , doue venendo S. Paolo partito da Atene , abitarono seco , perche erano della medema arte di far padiglioni . Morto Claudio ritornarono con molti Cristiani Aquila , e Priscilla , de quali fa amoreuole menzione San Paòlo scriuendo à Romani , salutandoli nominatamente . Er il medemo S. Apostolo venuto à Roma , scriuendo alli Cristiani di Corinto li saluta per
ne.

nome di Aquila , e Priscilla , appresso de quali dice esser alloggiato . Laonde è degna di molta venerazione questa Chiesa per la sua antichità, e perche quiui abitorno li SS. Apostoli, battezzandoui, e celebrando in essa S. Pietro, e per esser stata vna delle prime Chiese, nelle quali se bene di nascosto, e con molta cauzione si diede il primo culto à Dio . E' Titolo antichissimo di Cardinale Prete, e fù più volte dalle sue ruine ristorata . (oltre da Celestino III. come si legge in vna iscrizione in versi) da diuersi altri Cardinali suoi Titolari, e frà li altri con molto splendore da Benedetto Giustiniani .

Sono in questa Chiesa molto venerabile , gouernata da PP. Agostiniani della Congregazione di Lombardia nell' Altare sotto la Confessione (che si crede sia quello , che fù consecrato da S. Pietro, & oue celebrò) li Corpi de Santi Aquila, Priscilla, e Prisca, oue pure vi si conserua il medemo Sacro Fonte .

h 3

In

In questo stesso giorno si visita da Fedeli l'antichissima Chiesa di S. Sabba Abbate quiui poco discosta, posseduta con la Badia dal Collegio Germanico, oue sono molte Indulgenze. Qui fù la Casa di S. Siluia Madre di S. Gregorio. Fù già vna delle 20 Badie priuilegiate, il cui Abbate afsisteva al Papa nelle pubbliche funzioni. Stauano in questo Monastero sopra 200. Monaci, e v'ha tradizione, che si distribuivano in tal modo li diuini vffizij, che in ogni tempo di giorno, e di notte si salmeggiava, e si dauano continue lodi à Dio, & era perciò etiamdio anticamente in molta venerazione, come ne dimostrano li antichi vestigi della medesima venerabil Chiesa anche'oggidi. E' degna di venerazione per la sua antichità. Vi s'espongono in questo giorno diuerse Sante Reliquie, e vi si scorgono in essa molte memorie degne di osseruazione.

S'incominciano li Offizij di questi

Si tre giorni seguenti dopò pranzo; e si fanno solennemente con musica alla Santa Casa di Loreto, già S. Salvatore in Lauro.

S. MARIA MAGGIORE.

STAZIONE XXXIV.

Mercordì Santo. A S. Maria Maggiore. Seconda. Oltre ciò, che si è detto di questa Santa Basilica nella prima stazione di essa, il Mercordì dopò la prima Domenica di Quaresima; s'aggiunge il caso memorabile, che quiui occorse l'anno 643. e fù che l'Imper. Costanzo scrisse da Costantinopoli ad vn suo favorito quì in Roma, che ammazzasse Martino Sommo Pontefice, e volendo questo compiacere all'Imperadore; nè auendo ardire di ciò fare per le guardie, chiese il sacrilego al Papa d'esser comunicato con le sue proprie mani, con disegno, che vn suo seruitore, che fece auer,

h 4

nel

nel tempo stesso di ricevere la santissima Comunione lo trafiggesse. Mà non permise Iddio in casa della sua Santissima Madre, si commettesse sì grande sceleraggine: perche quel seruitore, per quanto auesse l'occhio al Pontefice, mai il potè vedere; onde compunti amendue, confessando pubblicamente il loro graue delitto, e la diuina potenza, superiore alla maluagità degl'huomini, ottennero dal benignissimo Padre, e Pastore il perdono del loro sacrilego attentato.

Narra in oltre vn memorabil miracolo Pietro Cluniacense; e dice, che fù questa Santa Basilica in tanta diuozione fin'al suo tempo; che molti fedeli soleuano portare nella Vigilia dell'Assunzione Cerei da tener accesi dalli primi Vespri fin'all' hora di Nona del giorno seguente, e finiti d'ardere fù da loro tronato, che ciò che auanzaua era del medesimo peso, che prima si accendessero: di che stupidi; per
chia.

chiarirfene alcuni, auendo diuifi quelli, che comprauano à quell' effetto, e lasciatane la metà in casa, e l'altra in Chiesa, finiti d'ardere, messi in bilancia con quelli, che erano rimasti in casa, furono trouati d'vgual peso. E ciò dice che durò per più di cent'anni continuati fino al suo tempo, che fù del 1200.

A questa venerabilissima Basilica ebbe somma diuozione S. Gregorio Magno, il quale nel tempo di quella gran Peste, che era in Roma l'anno 590. auendo conuocato il Popolo nella Chiesa di S. Sabina, & iui ordinate le Litanie settiformi, che doucuano fare in diuersi luoghi, esortò il medesimo Popolo à conuenire insieme la mattina seguente nel far del giorno in questa Basilica della Beata Vergine, & à lasciar ogn'altro negozio per pianger tutti vnitamente li peccati commessi, come erano tutt'insieme stati vniti in commetterli: dopò la qual Processio-

h s ne

178 SANTVARIÒ ROMANO
ne per aiuto, e grazia di questa
Santissima Vergine cessò incon-
tanente la pestilenza. Il medesimo
S. Gregorio celebrandoui vna vol-
ta la Messa nel giorno di Pasqua,
quando arrivò à quelle parole,
Pax Domini sit semper vobiscum,
si sentì rispondere da gl'Angioli,
Et cum spiritu tuo: Onde per que-
sta memoria quando il Pontefice
vi celebra solennemente, e dice le
medesime parole, *Pax Domini &c.*
non se gli risponde dal Coro, *Et*
cum spiritu tuo, mà si lascia questa
risposta à gl'Angioli, come nota
il Durando.

In S. Pietro si mostra in questo
giorno il volto Santo. Nella Cap-
pella Papale si canta dopò il Ve-
spro anche il Matutino.

S. GIO: LATERANO.

STAZIONE XXXV.

Gionedi Santo. A S. Giovan-
ni Laterano; oue si consa-
cra-

erano li Santi Ogli, con molta solennità. Si espongono le più insigni Reliquie, massimaméte quelle della Passione del Nostro Salvatore. Vi è Indulgenza plenaria. Anticamente era chiamato questo venerabil giorno *Natalis Calicis*, per auer il Signore in tal giorno istituita l'Eucaristia: *Dies panis, & dies lucis*, da S. Gio: Crisostomo, *Dies Indulgentia*, da S. Maurino Abbate, perche in questo giorno si reconciliano li publici penitenti con la Chiesa. Dalli Siri era detto, *Dies secretorum*; perche furono istituiti da Cristo li primi misteri della nostra salute.

Fù questa Sacrosanta Basilica in ogni tempo in somma venerazione appresso tutt' il mondo: e più à diuersi Santi; come alla Basilica di S. Pietro. Quì S. Anselmo Vescono Inglese, visitata questa Chiesa, si vidde nello spogliarsi dell'abiti sacri, sostenuta da vn raggio celeste la Pianeta.

S. Nicolò Abbate visitò questa

h 6

Chie-

Chiesa, e vi fù con gran dimostrazione di stima ricevuto da Gregorio V. & Ottone III. Imperadore.

Quì S. Simeone Armeno mentre oraua fù preso in sospetto d'Eretico, & appena potè per miracolo sottrarsi da vna subita commozione contro, finche chiarito della verità il Clero, lo venerò per Santo. S. Anselmo abitò per alcuni giorni nel Palazzo Lateranense per comodità di visitare questa Santa Basilica. Quì pure stette, e vi fece lunga orazione S. Francesco d'Assisi, S. Domenico, S. Bona, S. Brigida, S. Francesca Romana, che ne fù diuotissima, oue fece alcuni miracoli, & ultimamente S. Carlo, e S. Filippo Neri, che di giorno, e di notte, con gran diuozione la frequentarono.

Alla Basilica di S. Pietro si dà la benedizione Papale dalla Loggia con grande concorso di Popolo, dopò d'esserfi da vn Cardinale Diacono promulgata la Bolla

la delle scomuniche, detta *In Cena Domini*. Dal Papa pure si fa la la-
uanda de piedi a' dodeci Poucri,
a' quali dopò vn lauto pranso , si
dà vna buona limosina. Qui è In-
dulgenza plenaria , e si mostrano
à molte Compagnie, che vengono
in Processione , la Lancia, la Cro-
ce , & il Volto Santo. Indulgenza
plenaria alla Cappella Paolina in
S. Maria Maggiore. Et alla Trini-
tà de Conualescenti , e Pellegrini
di Ponte Sisto , si fanno molte di-
mostrazioni di Cristiana carità, &
vmilcà da Cardinali , Prelati , &
Principi verso li medesimi Pelle-
grini , a quali in gran numero , si
dà in questi santi giorni laura-
mente da viuere : e si lauano loro
li piedi , con molta frequenza di
Nobiltà , che à ciò concorre ; per
rinouare la memoria di quell'im-
mensa carità , che vsò in questo
giorno il figliuolo di Dio verso li
suoi Discepoli, e cō essi loro à tutt'
il genere vmano , da esso col suo
preziosissimo sangue redento.

S. Cro.

S. CROCE IN GERVSA-
LEMME.

STAZIONE XLVI:

V Enerà Santo. A S. Croce in Gerusalemme, di cui si è parlato nella Domenica quarta di Quaresima. Questa Stazione si è posta à questa Basilica, in memoria della passione, e Croce di Nostro Signor Gesù Cristo, nel qual giorno, dice il Bibliotecario, che il Papa solena andar scalzo col Popolo in processione, dal Laterano alla Chiesa di S. Croce, & ivi celebrare li divini vffizi. Et il Popolo vsava in questo dì visitare scalzo le Chiese, e i Cimiteri de SS. Martiri. Indulgenza plenaria, si come à S. Paolo fuor delle mura, doue con sacro, e funebre apparato si apre il Santissimo Crocifisso, che parlò à S. Brigida; & à questo, & à quello di S. Marcello, che pure in questo giorno s'apre solenne-

MCA-

mente, vi è Indulgenza plenaria. A S. Pietro, oue si mostra il Volto Santo, e la Lancia, che ferì il costato di Giesù Cristo. A S. Prassede, ou'è la Colonna, à cui fù legato; con Indulgenza plenaria; & alla Trinità de Còualescenti, e Pellegrini, oue continuano l'opere insigni di carità verso li medesimi. A S. Atanasio al Collegio de Greci, oue in questa sera si fa vna lugubre solenne Processione. A S. Agostino, oue si scuopre il Crocifisso al suo Altare con sacro apparato. A Santa Croce in Gerusalemme si mostrano tutte le Sante Reliquie di Nostro Signore, già di sopra descritte. A S. Maria Egizziaca delli Armeni vi è molto concorso di Popolo, perche si mostra la forma del Sepolcro di Giesù Cristo, somigliante à quello di Gerusalemme.

In questo giorno si toglie il velo della Croce coperta nella Domenica di Passione, perche in questo Cristo compatue nudo su'l
Mon,

Monte Caluario , svelando à noi fedeli li misteri nascosti al popolo Giudaico. Si fa questo svelamento à poco , à poco , perche Cristo non si manifestò subito ; onde prima si scuopre vn braccio al corno dell'Epistola , simbolo del popolo Ebreo ; poi l'altra parte ; e finalmente tutta in mezzo , per significare la publica predicazione del Crocifisso in tutt'il mondo.

Chiamasi questo sacro , e solenne Venerdì , *In Parasceue* ; consagrato con la morte del Nostro Redentore ; il qual giorno fù pur nominato , *Cena pura* , da Ireneo , e da S. Agostino ; perche si come li Ebrei s'asteneuano in alcuni giorni prescritti dalla legge , da cibi sanguigni , contenti solo del pane con sale , & Issopo , chiamata da Tertulliano *Xerophagia* , cioè *Aridorum comestio* : così li Cristiani in questo memorabil giorno per riverenza della Passione del Nostro Salvatore s'asteneuano non solo dalla carne , mà anche da pesci , & ogn'al-

ogn'altro cibo animato, mangiando solamente cose secche, come, anche oggidì li Greci, & altri Cristiani dell'Oriente; molti de quali non gustano cibo di veruna sorte fino al Sabbatho sera; & altri mangiano vn poco di pane, sale, & assenzio, ò cose simili.

Per antica tradizione della Chiesa non si celebra in questo giorno, e nella Chiesa Orientale non si celebraua in verun giorno di Venerdì; che poi praticò solo ne' Venerdì di Quaresima; come oggidì vfa la Chiesa Ambrosiana, cessando dal sacrificio incruento in questi giorni, ne' quali si fa memoria d'esserfi compiuto il cruento dell'vnigenito figliuolo di Dio. Nella Città Imperiale di Costantinopoli in questo giorno si predicaua fuori della Città nella cāpagna, in memoria della passione di Cristo, che sostenne l'improprio della Città di Gerosolima. Diceuasi *In Parasceue* questo giorno, che significa *Preparazione*, per che

che in tal giorno l'Ebrei soleuano preparar le viuande per lo Sabbatho ; e Tertulliano chiama ancora con questo nome il Sabbatho, perche appresso de' Cristiani seruiua d'apparecchio per celebrar il giorno festiuo di Domenica.

L'adorazione della Croce faceuasi in Costantinopoli per tre giorni di questa settimana santa al vero Legno della Santa Croce. Nel primo giorno era adorato dall'Imperadore , e da tutti i laici. Nel secondo dall'Imperatrice, e da tutte le Donne . Nel terzo dal Patriarca, e dal Clero: & in questi tre giorni si riempia la sontuosissima Chiesa di S. Sofia di soauissimo odore; scaturendo da' nodi di essa Santa Croce vn preziosissimo liquore , che guaria da diuersi infermità , come offerua il Baronio ne' suoi Annali all'anno 633.

Fù istituito di recitare in questi giorni il Passio da Alessandro Primo Papa : e S. Agostino afferma , che si leggeua in vn sol gior-

no,

no il Passio di S. Matteo, e volendo introdurre la lezione delli altri Euangelisti, suscitò vn gran tumulto nel popolo ; il qual vso dura sin'oggi nella Chiesa Ambrosiana , in cui si canta solamente nella Messa il Passio di S. Matteo diviso in due volte, parte nel Giovedì, e parte in questo Venerdì Santo; e nell'vffizio si recitano tutti e tre dell'altri Euāgelisti nel Matutino di questo giorno : come pure v'se tutti l'apparati rossi , fino alle parole , che del Passio , si cantano; *Emisit spiritum* , nel qual tempo si spogliano l'Altari , si legano le Campane , e si toglie ogn'ornamento; che cagiona vn sacro orrore, & vna dolorosa compunzione ne' fedeli assistenti a' diuini vffizi. S'adopra in essa il color rosso in memoria del sangue copioso sparso dal Nostro Saluatore , & alludendo alle parole del Profeta con Cristo, *Quare rubrum est vestimentum tuum &c.*

S. Gio.

S. GIOVANNI IN LATERANO.

STAZIONE XLVII.

S Abbat o Santo. A S. Giovanni in Laterano. Quarta Stazione. Si tiene in questa Santa Basilica solenne Ordinazione; e si benedice il Fonte Battesimale; battezzandosi con molta celebrità nel Fonte, ò Battisterio di Costantino gl'Ebrei, ò Turchi, già catechizzati, con molto concorso di popolo per tal sacra, & insigne cerimonia. A S. Pietro in Vaticano si mostra il Volto Santo, con Indulgenza plenaria. A S. Maria in Via s'apre l'Image di Nostra Signora, e sta aperta per li trè giorni di Pasqua con moltissime Indulgenze.

Si benedice in questo giorno il Cereo Pasquale, con quelle benedizioni *Exultet iam* &c. composta da S. Ambrogio. Il medesimo Cereo prima d'esser acceso dinota
la

la Colonna di nuuola ; & acceso è simbolo della Colonna di fuoco, la quale precedeua al Popolo Israelitico ; così hora precede alli Cathecumeni , che passano per mezzo del Battesimo alla Terra di promissione , cioè allo stato di grazia . Che perciò anticamente si fabricauato in forma di colonna, & oggi in molte Chiese di Roma , si colloca il Cereo sopra vna colonna di marmo : e leggesi di Costantino Imperadore, che auesse fatto fabricare altissime colonne di cera, acciò ardessero in Chiesa nella notte di Pasqua . Vicino alla porta laterale di S. Paolo fuor della mura , vi è vna di queste colonne di marmo per sostenere il Cereo Pasquale, la quale oggi sostiene vna Croce ; nella cui bale si leggono questi versi.

Arbor poma gerit, arbor ego lumina gesto.

*Porto libamina; nuntio gaudia :
sed in die festo,*

Surrexit Christus; nam talia lumina praesto, *Si-*

Significa ancora il Cereo, Cristo risuscitato con le cinque Piaghe, di cui sono simbolo li cinque grani d'incenso, che in esso si attingono. Fù istituita la cerimonia di benedire il Cereo da Teodoro I. Papa; ampliata poi da Zosimo, che la concesse à tutte le Parochie, poiche prima si faceua nelle maggiori Basiliche: e questa istituzione si fece l'anno 643.

Et è da saperfi lo stupendo miracolo, che ogn'anno accadeua nella Chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme il Sabbato Santo, oue in questo giorno con inaudito prodigio, nel farsi la cerimonia del Cereo Pasquale, scendeua dal Cielo il lume nuovo. Suoleuasi ancora anticamente attaccare al Cereo vna Tauoletta, in cui serueuano l'anno della creazione del Mondo, e quello dell'Incarnazione, come si vfa oggidì dalli Monaci Cisterciensi, ponendo nel Cereo l'anno corrente dell'Incarnazione, l'Epatta, e l'Indizzione.

In

In questo giorno ancora anticamente si portauano in processione due altri Cerci minori, che prendeano il lume del maggiore, per dinotare come gli Apostoli, illuminati da Cristo sparlero per tutt'il Mondo la luce dell'Euangelio. Non si portano in questo di li lumi all'Euangelio, perche significa la Fede ancor oscura de' Catecumeni; e perciò non si dice ne pure il Simbolo.

Si chiamò questa Sacrosanta Basilica *Lateranense*, dal luogo ou'è edificata, *Constantiniana* da Costantino, che l'edificò. *Del Salvatore*, dalla miracolosa apparizione dell'Image. *Basilica Aurea*, dall'eminenza sopra tutte l'altre, e dalli doni fattigli da Costantino, & altri Imperadori, e Papi. *De Santi Gio: Battista, & Euangelista*, perche è à loro dedicata. *Prima sede. Sedia di S. Pietro. Sedia, e Chiesa Romana, Chiesa uniuersale, Capo. Maestra, e Madre delle Chiese.* Così pure la chiamò S. Bernar-
nar;

192 SANTVARIO ROMANO.
nardo, & altri Santi Padri.

Domenica di Pasqua di Resurrezione :

S. MARIA MAGGIORE.

STAZIONE XLVIII.

S Tazione alla Basilica di S. Maria Maggiore, doue si mostrano il dopo pranzo al numerofo popolo, che vi concorre , le Reliquie, e vi è Indulgenza plenaria.

Alla Basilica di S. Pietro il Papa canta la Messa folennemente, e dà la benedizione dalla Loggia del Portico; e vi è Indulgenza plenaria. A S. Gio: Laterano, oue pure si mostrano le Tefte de' Santi Apostoli, e tutte l'altre Reliquie il dopo pranzo.

A S. Prassede, oue parimente in quello folenniffimo giorno, si mostrano il dopo pranzo le medefime Reliquie, dopo quelle di Santa
Ma-

Maria Maggiore. A S. Pudenziana, oue si fa l'istessa fonzione; & in tutte queste Chiese vi è nel tempo del mostrarsi le medesime sante Reliquie diuotissimo concorso di popolo. Indulgenzá plenaria à S. Maria degl'Angioli.

Questo nome di Pasqua tolto dall'Ebreo *Phase* significa Transito, non già quello del popolo Israelitico per lo mar Rosso, ma del transito dell'Angelo percussore, il quale facendo crudel strage de primogeniti d'Egitto, lasciaua intatte le case degl'Ebrei, segnate col sangue dell'Agnello. Soleuano li Cristiani antichi in questo lietissimo giorno, e susseguenti, incontrandosi, salutarli con queste parole, *Surrexit Dominus*, e si rispondeua, *Deo gratias*, dandosi il bacio di pace. In Roma soleuano salutarli in questo modo, *Surrexit Dominus verè*, e si rispondeua, *Et apparuit Simoni*. Li Greci si salutauano al presente ne' giorni Pasquali con tali parole, *Christus sur-*

i

re-

*rex*it, e si risponde, *Verè surrexit*. Misteriosissima ancora è la cerimonia, che vñano li medesimi Greci nel giorno Pasquale; poiche per rappresentare il trionfo di Cristo riportato dall'inferno, la mattina verso l'Alba, prima di cominciare il Matutino, s'ordina la Processione, e serrate le porte della Chiesa, il Velcouo, ò Sacerdote dice le parole del Salmo, *Attollite portas*, essendou dentro vn Chierico, che risponde in luogo de' demoni. Finalmente finito il contrasto, il Velcouo pereuote col piè la porta, intonando le parole, *Christus resurrexit*, e subito si spalancano le porte della Chiesa, alzandosi vn lume composto di tre candelè, e tutt'il popolo assistente fa la medesima cerimonia, alzando ciascuno il lume di cera, che tiene in mano.

Si faceua in questo giorno anticamente la cerimonia d'abbruggiar la stoppa al Pontefice entrando in S. Pietro, come si fa nel giorno

no

no della sua Coronazione, nella quale si vsaua, per ricordare al nuouo Papa la negazione di San Pietro con quella colonna di porfido, sopra la quale si vedeuua vn Gallo di bronzo vicino alla Porta della Basilica Lateranense, leuata poi da Alessandro VII. per togliere dal volgo l'opinione, che sopra quella colonna auesse cantato il Gallo nella notte della Passione.

S. P I E T R O.

STAZIONE XLIX.

LVnedì in Albis. A S. Pietro in Vaticano. Se bene anticamente, come si è detto, non si faceuano le Stazioni se non ne' giorni di digiuno; e nelle Domeniche, e giorni più solenni; con tutto ciò furono aggiunti anche questi dell'Ottaua delle due Pasque, per accompagnare con l'allegrezza spirituale di questi giorni anche li

guadagni de tesori della Chiesa con l'Indulgenze, che s'acquistano nelle medeme stazioni.

Non solamente fù sempre in grādissima venerazione alla Tomba de' Santi Apostoli, ò Confessione; à questa insigne Basilica appresso tutt'il mondo; mà alle scalinate ancora, alle quali Alessandro V. concesse per la salita d'ogni grado sett'anni d'Indulgenza; onde venendo à Roma Carlo Magno per celebrare la Pasqua, salì questi gradi con le ginocchia, baciandoli ad vno ad vno sino all'ultimo, onde Adriano I. con tutto il Clero l'aspettaua, ciò che cagionò molta tenerezza, & edificazione in tutt'il popolo. La padre più nobile, e più sacra di questo gran Tempio, è la medesima Confessione, ove sono sepolti li Santi Apostoli, e questa fù in varii tempi adornata, & arricchita d'infiniti tesori da diuersi Sommi Pontefici, Imperadori, Rè, Principi, e personaggi grandi, frà li quali li pri-

primi furono S Siluestro, e Costantino. Fù rifatta questa da Calisto II. il quale la consecrò il giorno dell' Annunziata con grandissima solennità, e con l'interuento di mille Vesconi, venuti à Roma à celebrarui vn Concilio. Restata poi la medesima Confessione sotto il pavimento nella nuoua fabbrica, nè molto si scorgeua, Paolo V. con industriosa magnificenza la fece comparire adornata di finissimi marmi, e ricchissimi fregi d'oro, facendo che dall'vna, e l'altra parte vi si potesse calare con lunghi giri; rinuouando la memoria dell'antico Cimiterio Vaticano. Quà sotto pena di scomunica non ponno entrar donne, fuorchè nel secondo giorno di Pentecoste: alla qual pena sono soggetti gl'huomini se v'entrassero in tal giorno. Molte altre cose memorabili fece il medesimo Pontefice per accommodare queste grotte Vaticane, delle quali sono stati fatti intieri volumi. Quì vicina è vna

statua di bronzo antichissima di S. Pietro in abito Pontificale, sotto il cui piede sogliono li Fedeli, in segno di riverenza, & obbedienza, alla Santa Sede Apostolica sottomettere il capo, e di quà andare alla visita della Confessione, recitando il *Credo*, il qual pio costume ormai tralasciato, fù rinuovato dalla piiissima memoria del Cardinal Baronio, (gran lume, e splendore del Collegio Apostolico, e delle cose Ecclesiastiche,) il quale visitando ogni giorno questa Santa Basilica, quando fù Cardinale, sempre praticò quest'atto di divozione, ricorduole delli molti miracoli, operatisi per la venerazione di questa sacra statua.

Sopra la Confessione ergesi la mirabile, e sontuosa Tribuna di bronzo, degna dello stupore, e delle merauiglia di tutti li virtuosi: opera dell'ingegnosa, e Pontificia liberalità d'Urbano VIII.

In questo giorno nella medesima Basilica s'espongono solennemente

mente tutte le venerabili Reliquie di essa: di cui lasciò scritto l'Angelico Dottore, che tutto il pavimento, e le muraglie stesse sono piene di reliquie de Santi.

Molti Imperadori, Rè, e personaggi grandi vennero in diuersi tempi à Roma à venerare la Confessione di S. Pietro, e luoghi Santi, come fecero Teodosio, Imperadore, che vestito di cilizio, e prostrato à terra inuocò l'aiuto di S. Pietro contro li suoi rubelli, de' quali riportò gloriosa vittoria; siccome Valentiniano, Imperadore con Eudisia sua moglie, e Galla Placidia sua Madre pernottando in orazione nella Confessione di S. Pietro con S. Leone I. Così l'istesso Totila Rè de' Goti per empio, che fosse; Cedualla Rè de' Sassoni, Coeredo Rè de' Mercii; Tendone Duca di Bauiera; Liutprando Rè de' Longobardi; Ina, e Riccardo Rè d'Inghilterra; Carlo Mano Rè di Francia; Offa Rè de' Sassoni Orientali; Ludoui-

co Rè d'Italia; Erelulfo Rè de Saffoni Occidentali; Lotario, e Leuperga Rè, e Regina di Francia; Otone I. e III. Imperatori: S. Enrico Rè di Germania; Garzia Rè de Guasconi, Canuto Rè d'Inghilterra, e di Dania: Cristerno Rè della Dacia, e Gotia; e Gio: Paleologo, e molti Imperatori vollero esser incoronati in questa Augustissima Basilica di San Pietro, e riceuettero in essa la potestà di regnare dal Vicario di Cristo, e furono al numero di 23. il primo de' quali fù Carlo Magno l'anno 800. da S. Leone III. e l'ultimo Federico III. da Nicolò V. l'anno 1452.

Stazione parimente à S. Onofrio nel Monte Gianicolo de' Padri della Congregazione di San Girolamo del B. Piero da Pisa; Segnalata è la diuozione del Popolo verso questo Santto, e sua Chiesa, raccomandandosegli li piccoli figliuoli, e nasce questa diuozione dall'ultime parole, che disse

disse il detto Santo all' Abbate, Pafnuzio, cioè di douer chiedere à Dio ogni sorte di grazia, per chiunque l'auessè inuocato. Per esser questo Colle in sito amenissimo, e di bella veduta di tutta Roma, fù eletto dal zelo industrioso di S. Filippo Neri per farui li Oratorij nelle Feste, in stagione d'Estate. Qui concorrendoui molte persone sì per l'esercizio di dinozione, e sì per la vaghezza del luogo, scielto opportunamente dal Santo Padre, per imitare con questi Sacri trattenimenti l'Apostolica predicatione nelle foreste de Santi Apostoli, e per allettare con queste Sante inuenzioni di sensibile contento, le anime à seruire al Signore, di cui è sempre soauo il giogo.

Festa à S. Lorenzo in Borgo, & Ind. alle dette Chiese di S. Giacomo de Spagnuoli, alla Trinità de Monti, alla Madonna del Popolo, della Pace, in Via, del Pianto, & à S. Pietro Montorio.

i 5

SAN

S. PAOLO FUOR DELLE MURA.

STAZIONE L.

MArtedì. A S. Paolo fuor delle Mura. Stazione seconda. In questa grande, & antica Basilica; di cui abbiamo detto nella Stazione del Mercordì dopo la 4. Domenica di Quaresima, vi sono li sette Altari, con l'Indulgenza di essi. E' Chiesa Patriarcale, e servirebbe in occasione di Sinodo Vniuersale al Patriarca d'Alessandria, si come quella di S. Giouanni Laterano al Papa sommo Patriarca, S. Pietro in Vaticano al Constantinopolitano, San Lorenzo fuor delle Mura al Gierosolimitano. Vi è la Porta Santa, che nell'Anno del Giubileo. s' apre dal Cardinale Arciprete di quella Basilica con molta solennità. Auanti la porta Maggiore di questo insigne Tempio ancora v' ha parte del
Cor-

Cortile, che fece Costantino, con Portici attorno, che per memoria si venerabile, sono sempre stati con diuerse riparazioni, sostenuti in piedi. Qui è il famoso Cimitero detto di S. Timoteo, oue prima fù portato il Corpo dell'Apostolo S. Paolo, & è vna di quelle Sante grotte, che studiando in Roma S. Girolamo, visitaua ogni Domenica. In questa Basilica S. Francesca Romana, mentre oraua auanti l'Altar Maggiore fù rapita in estasi dalla matina fino alla sera delli 24. Gennaro 1437. di che affliggendosi le sue Figliuole spirituali per dubbio di non poter ritornare a casa di giorno, fù ella risvegliata da vna voce del Cielo, e così astratta da sensi, se ne venne fino alla Croce, che è fuori della Chiesa, senza mai mettere il piè in fallo; poi, rimasta cieca dall'estasi, come soleua, fù portata, appoggiata alle braccia delle medeme sue figliuole, a Casa.

In questo giorno solennemente

si mostrano le Reliquie di questa S. Basilica, e vi è Indulgenza alle sudette Chiese notate nel precedente Lunedì.

S. LORENZO FUOR DELLE MURA.

STAZIONE LI.

Mercordì. Srazione seconda à S. Lorenzo fuor delle Mura que è Indulgenza plenaria, e la liberazione d'vn anima del Purgatorio, la qual Indulgenza plenaria si tiene per antichissima tradizione, esser perpetua in ogni giorno, si come pure la liberazione d'vn anima dal Purgatorio, celebrandosi al famoso Altare privilegiato, che è nella medesima Basilica, di grande, & antica diuozione appresso li Fedeli. Chiamossi questo giorno *Pascha Medium* per esser la metà dell'ottaua di Pasqua. In questa Santa Basilica, che è vna delle Patriarcali, che

(che sarebbe destinata per la residenza del Patriarca Gierosolimitano, & vna delle sette celebri per la visita de Fedeli) S. Gregorio vi recitò diuerse sue Omilie, e fù di tanta diuozione, che la moglie d' vn' Imperatore di Costantinopoli s'obligò con voto di fare vna Chiesa in detta Città al modello di questa, per ottenere la visita del Marito cieco, il qual Imperatore sognandosi di recuperare la visita nel venire à visitare questa Chiesa, suegliatosi fece voto, e subito s'imbarcò per venire à Roma: la Moglie mal sofferendo, che si ponesse à pericoli di sì lungo viaggio, e non volendo apertamente opporsi alle voglie del Marito, ordinò secretamente à Nochieri, che il conducessero per varie Prouincie dell' Imperio sino che ella in Costantinopoli auesse tempo di compire la fabrica tutta simile à questa di Roma, & auendola in vn' anno finita, quelli che stauano appresso la persona dell'

206 SANTUARIO ROMANO
dell'Imperatore , auuicinandosi à
Costantinopoli finsero d' essere vi-
cini à Roma , & alcuni parlando
in Linguaggio Latino , mostraua-
no di venire ad incontrarlo . Ed
ecco nell' entrare in quella nuoua
Chiesa di S. Lorenzo , subito ri-
cuperò la vista , con triplicata al-
legrezza , e per la sanità riceuuta,
e per lo nuouo Tempio edificato,
e per ritrouarsi col fauio , e pru-
dente inganno dell' Imperatrice,
sua Moglie nella sua Reggia di
Constantinopoli, appresso li suoi
figliuoli, che stimaua d' auer la-
sciati in lontani paesi ,

SS. APOSTOLI.

STAZIONE LII.

G Ionedì. Stazione seconda. A
SS. Apostoli, di cui si è det-
to nel primo Venerdì di Quaresi-
ma . Fù questa Basilica spesse vol-
te esposta alle ruine , all'ingiurie ,
e vicende de' tempi, alle desolazio-
ni

ni fatte nella Città più volte da Barbari, e dagl'Eretici, sempre ristorata dalla pietà de Sommi Pontefici, che l'ebbero in ogni tēpo in molto pregio. S. Gregorio Papa vi pose in più giorni la Stazione, e vi recitò due Omilie sopra li Euang: l' vna nella festa de SS. Apostoli, l'altra nella Domenica doppo la Santissima Trinita. E' stata poi ne tempi presenti nobilmente restaurata, ornata, e abbelita di pitture, marmi, stucchi messi à oro Organo, e di tutto ciò, che deue seruire per mantenerui con isplendore Ecclesiastico il culto diuino, aggiungendouisi per compimento di sì nobil Tempio il Portico spazioso, chiuso de Cancelli di ferro, sopra cui in bella prospettiva, e vista publica si pongono le statue di Marmo de dodeci SS. Apostoli, che il renderà riguardeuole al pari di ogn' altra insigne Chiesa della Città.

Ne giorni di Venerdì dopo
Com-

Compieta si fa vna pia , e solenne
Processione fra il circuito della
Chiesa , e Portico, al diuotissimo
Crocefisso vicino alla fontuola
Cappella di S. Antonio di Pado-
ua, frequentata da molto concor-
so di persone In qualunque gior-
no dedicato à tutti li SS. Apostol
s' acquista in questa Basilica In-
dulgenza plenaria, si come alla Ba-
silica di S. Pietro .

S. MARIA DELLA RI- TONDA.

STATIONE L III.

V Enerà. A S. Maria della Ri-
tonda , che era il famoso
Tēpio di tutti li Dei detta il Pan-
teon, edificata da Marco Agrippa
Genero di Cesare Augusto , stato
trè volte Console, il quale tante
ricchezze acquistò, che si diede ad
immortalarsi con fabbriche publi-
che, come fece con le Terme dette
dal suo nome Agrippine , delle
qua-

quali se ne veggono qualche vestigi, doue hora si dice all' Arco della Ciambella, e con questo gran Tempio, la sciatto in piedi dal Magnò Costantino dopo la destructione di tutti li altri dedicati à falsi Dei, perche seruisse questo, come vn Trofeo della superba Gentilità distrutta, nel Teatro del Mondo, che è Roma. Questo pure demolito si sarebbe, se Onorio Imp. commandato non auesse, che non si toccassero più le Fabriche de i Maggiori, per non leuare ogni bellezza, e memoria dell' antica Città di Roma. La dedicazione di questo vasto Tempio, purgato dalle gentilesche profanita, e dedicato alla Santissima Vergine, & à tutti li Santi, si fece da S. Bonifazio IV. l'anno 650. alli 13. di Maggio, come à suo luogo si è detto, & in questo giorno vi fece condurre da varij Cimiterij fuori di Roma 28. Carri de Corpi de SS. Martiri, onde n' ebbe poi il nome *S. Maria ad Martyres*. Fù que-

questo giorno della Dedicazione così offeruato, e celebre, che vi fù chi scrisse in quei tempi, che per lo gran concorso de' popoli, che veniuano per tutte le parti dell' Italia, si metteua penuria di viveri in Roma. Fù poi trasferita questa solennità da Gregorio IV. al primo di Novembre, giorno dedicato ad ogni Santi. Vi ripose ancora questo S. Pontefice il S. Sudario detto il volto Santo di S. Veronica, che hora si conserva in San Pietro, & vn' Imagine di Nostra Signora col Figliuolo in braccio, dipinta da S. Luca, portata da Gierusalemme à Roma dalla medema Santa, che ancora si tiene in somma venerazione all' Altar Maggiore. E' arricchita questa Basilica da moltissime Indulgenze, e Reliquie de Santi, li nomi de quali sono iui descritti, e si espongono in questi, & altri giorni.

In questa Chiesa, nella Domenica dopo l'Ascensione, si buttano le Rose dalla Cupola dentro
la

la Chiesa , per dinotare la venuta dello Sp.Santo in forma di lingue sopra il Collegio Apostolico, e ciò si faceua mentre il Papa celebraua la Messa , come si lege in vn'antico cerimoniale *Dominica de Rosa, Stazio ad S. Mariam Rotundam, ubi Pontifex debet cantare Missam, & in predicatione dicere de aduentu Spiritui Sancti, quia de altitudine Templi mittuntur Rosa &c.*

Scrue il Baronio ne suoi Annali , che S. Anselmo Velcouo in Inghilterra, auendo vn giorno visitata questa Chiesa , e celebrato in essa quando volle spogliarsi le Vesti Sacerdotali , porse la Pianeta al Chierico , che credeua fosse dietro à lui, ma non essendoui alcuno supplì la Diuina Prouidenza poiche vn raggio di Sole , che veniva dalla finestra vicina , serui per Ministro , sostenendo quella Pianeta , fino che gli fù leuata .

SAN

S. GIOVANNI LATERANO.

STAZIONE LIV.

S Abbato . Stazione Quinta . A San Gio: Laterano , Fù chiamato questo giorno ancora , *Pascha clausum* , perche in questo si terminaua la solennità Pasquale . In questa Santissima Basilica , oltre le Reliquie , e memorie di Nostro Signore procurarono ancora li Pontefici d' auere quelle ancora , che nell' antica legge lo figurarono , e che vinta Gierosolima , egli riportò in triôfo , e ripose nel Tempio della Pace , aggiungendosi il Turribolo dell' Incenso , e la Verga d' Aron , che miracolosamente fiorì , e quella di Mosè , con la quale trasse , da vno scoglio acque viue , e diuise quelle del Mare , e tutte queste venerabilissime memorie furono poste da Nicolô IV. sotto l' Altar Maggiore , mentre
risto-

ristorò la Tribuna , come si è detto altroue .

Domenica in Albis .

S. PANCRA TIO .

STAZIONE L.V.

S Tazione à S. Pancrazio. E' detta questa Domenica per errore manifesto del volgo *in. Albis*, perche li Neofiti deponcuano le vesti bianche nel Sabbatho antecedente , in cui si termina la Settimana *in Albis*, e nel Sacramentario di S. Gregorio chiamasi , *Dominica post albas*, e nell' Vffizio Ambrosiano , *Dominica in Albis depositis* Molti Scrittori la chiamano , *Dominica Thoma*, perche si legge nel Vangelo della Messa l'apparizione di Cristo à S. Tomaso fatta in questo giorno . Fu detta aneora questa Domenica , *Pascha Annotinum*, cioè Anniversario della Pasqua , perche anti-

ca-

camente li Neofiti nouellamente battezzati nella Pasqua , soleuano l'anno seguente venir in Chiesa à celebrare con solennità , & oblazioni l' Anniuersario del loro Battefimo . E questo si celebraua dopo questa Domenica , à cui era assegnata particolar Messa , il cui Titolo è *Missa in Pascha Annotinum* . Si fa in questa Domenica festa solenne da Padri Chierici Regolari Minori à S. Lorenzo in Lucina, & à SS. Vincenzo, & Anastasio per essere la festa della Resurrezzione , propria della loro Congregazione .

E' situata la Chiesa di questo S. Martire fuori della Porta chiamata anticamente Via Aurelia , perche fù spianata, e fatta da Aurelio Console : hor detta dal suo nome per lo martirio glorioso , che quini sostenne . E' Titolo di Cardinale Prete . Qui sotto la Chiesa è il famoso Cimiterio di S. Calepodio Prete, e Martire, nel quale sono stati sepelliti moltissimi

mi

mi Corpi de Santi . Fù vna dell' antiche Badie priuilegiate , & in essa Chiesa S. Gregorio nel giorno del Santo li 12. Maggio, vi fece vn' Omilia sopra li Euangelij . In questa Chiesa fù dato , l' Anno 1204. la Corona , e Manto Reale da Innocenzo III, à Pietro II. Rè d' Aragona , alloggiato splendidamente dal Pontefice nel Vaticano , e giurò fedeltà alla Santa Sede Apostolica , promettendo di distrugere , e leuar da suoi Regni l' Eresia de' gl' Albigensi, ciò che felicemente fece cò l'aiuto di S. Domenico, e de Religiosi del suo Ordine . E' vffiziata con molto decoro , e culto loro proprio da Padri Carmelitani Scalzi di S. Teresa , con l'aiuto de quali è stata nuouamente ristorata , & abbellita . Vi sono fra le altre Reliquie li Corpi de Santi Martiri Pancrazio Mart. e Pancrazio Vescouo , Corona , Vittore, Marco , Madiano , e Goteria Vergine . Si mostrano in questo giorno le Reliquie

216 SANTVARIO ROMANO
que in Santa Maria in Trasteu-
re, oue sono molte indulgenze, e
nel Cimiliterio moltissimi Corpi
de Santi.

Stazioni dopo l'ottaua
di Pasqua.

S. MARIA MAGGIORE.

STAZIONE LVI.

Primo Giorno delle Rogazio-
ni. Stazione alla Basilica di
S. Maria Maggiore, doue tutt' il
Clero, conuenuto nella Chiesa di
S. Adriano in Campo Vaccino, va
processionalmente. Queste Rog-
azioni, o publiche supplicazioni
dette *Litanie Minori*, furono, o isti-
tuite, o (come alcuni vogliono)
rimesse in vso (parlando di else
S. Agostino) da S. Mammetto Ve-
scouo di Viena in Francia, in
occasione d'vna publica calamità,
& infestazione de Lupi, e per ciò
era.

erano questi intagliati sopra le
 aste, che portauano. Queste Li-
 tanie anticamente furono sempre
 congiunte col digiuno triduano
 ad imitazione de penitenti Nini-
 uiti, come pure oggidì ancora
 s'offerua nella Chiesa Ambrosia-
 na, & in Malta dalli Cauallieri
 Gierosolimitani. Di questo di-
 giuno vi è vn Decreto nel Conci-
 lio Aurelianense primo. *Quo tri-
 duo omnes abstineant, & Quadra-
 gesimalibus cibis utantur.* Fù poi
 tralasciato il Digiuno per confor-
 marsi col sentimento commune
 de Santi Padri, li quali non han-
 no stimato douersi digiunare nel
 tempo Pasquale, onde la sudetta
 Chiesa Ambrosiana, per poter
 far il digiuno, celebra le Roga-
 zioni dopo l'Ascensione, *Non es-
 sendo lecito il digiuno alla presenza
 dello Sposo Giesù, come dice il
 Vangelo, & anche il fa per
 apparecchio alla venu-
 ta dello Spirito
 Santo.*

k

SAN-

S. GIOVANNI LATERANO.

STAZIONE LVII.

SEcondo giorno delle Rogazioni . Stazione Sesta alla Basilica di S. Gio Laterano . Litania, ò Rogazione , propriamente significa l' inuocazione de Santi vsati nella Chiesa , nel che deuesi auuertire , non esser lecito in esse inuocare li SS. Tutelari senza espresa licenza della Sede Apostolica , ne meno Beati , ò non Canonizzati , ne vsare altre Litanie in Chiesa , se non quelle de Santi , e della Beata Vergine dette communemente *Lauretane*, e ne pure priuatamente si possono recitare senza speciale facoltà . Il Clero vâ in processione dalla Chiesa di Santa Maria Nuova in Campo Vaccino à S. Gio: Laterano .

SAN

S. P I E T R O .

STAZIONE LVIII.

TErzo giorno delle Stazioni.
 Stazione alla Basilica di San Pietro, doue processionalmente v'è tutt' il Clero dalla Chiesa di S. Lorenzo, e Damaso; In questo giorno è Indulgenza plenaria à S. Maria Maggiore simile à quella di S. Maria delli Angioli d'Assisi, concessa da Pio II. nell' occasione della Traslazione del Corpo di S. Girolamo da Betlem à detta Basilica.

**Ascensione di N. Sig.
 Giesù Cristo.**

S. P I E T R O .

STAZIONE LIX.

STazione alla Basilica di San Pietro, dopo la Messa Papa-
 k 2 le,

le; e benedizione solenne dalla Loggia del Portico di S. Pietro, ou'è Indulg. plenaria si mostra la Lancia, la Croce, & il Volto Santo di Giesù Cristo, e si espone con solennità al Vespro la Coltre venerabile, con cui furono sepelliti in grandissimo numero li Santi Martiri, che stà esposta fino al primo d' Agosto. Vi è Indulgenza plenaria à S. Potenziana. Festa alla Chiesa dell' Ascensione à Porta Angelica, oue stanno alcuni Romiti, che alloggianno li Pellegrini, e qui è vn' Image miracolosa di Nostra Signora, venerata con molta diuozione.

S. GIOVANNI LATERO- RANO.

STAZIONE L.X.

Vigilia della Pentecoste. Stazione settima à S. Gio: Laterano, oue à S. Gio: in Fonte si fa nel Battisterio di Costantino con

con molta solennità la benedizione del Sacro Fonte. Chiamasi da S. Dionisio il Battisterio, *Mater adoptionis*, perchè in esso si fa il Cristiano adottiuo di Dio, di nuouo rigenerandosi à vita celeste. Soleuasi per antico costume, fare li Fonti Battesimali nel luogo più basso della Chiesa, ouero in luogo profondo, e dalla parte sinistra, per dinotare la sepoltura di Cristo, di cui è figura il Battesimo, secondo l'insegnamento dell'Apostolo, e ciò si comprende nella sudetta Chiesa Lateranense, oue questo Battisterio di Costantino stà in luogo più basso, in cui si scende per molti gradini. L'istesso rito decretò S. Carlo nella sua Chiesa di Milano. A mano sinistra si deue ponerè per significare, che per mezzo del Battesimo il Cristiano passa dallo stato della colpa originàe, à quello della grazia, cioè dalla sinistra alla destra.

Qui vicino è lo spedale di San

k 3 Gio-

Giouanni , frequentato con visite continue de Fedeli , e de Giouanni dell'Oratorio di S. Filippo Neri, nel quale con essi loro ne giorni festiui , & in altri s'esercitaua in amoreuoli opere , & industrie di Carità il Santo Confessore .

Domenica di Pentecoste .

S. P I E T R O :

STAZIONE L. XVI.

S Tazione 6. alla Basilica di San Pietro, oue celebra il Papa. Indulgenza plenaria, si come à S. Gio: Laterano, oue solennemente s'espone il Santissimo delle 40. hore. Festa alle Monache dello Spirito Santo vicino alla Colonna Traiana. Festa pure, & Indulg. plenaria alla Chiesa dell'Archio-spitale celebre di S. Spirito in Saffia priuilegiata di moltissime Indul-

dulgenze, & arricchita di molte insigni Reliquie, come à suo luogo si è detto, e fù con paterna, e Pastorale liberalità verso li Poueri d'ogni grado, stato, e sesso, età, ò condizione da Innocenzo III. istituito, e poi ristaurato, ò rifatto da fondamenti con Regia magnificenza da Sisto IV. di poi abbelito, & accresciuto di fabbriche da Alessandro VII. Opera, e fabbrica delle più segnalate di Roma, ò della Chiesa, e sol degna della grandezza, e Pastorale Maestà, e carità Pontificia. Festa in oltre à S. Spirito de Napolitani in Strada Giulia. Alla Chiesa dell' Anima, e nella Sagristia di Santa Maria Maggiore, nelle quali Chiese vi dura la Festa, & Indulgenza per tutti trè li giorni. Festa à S. Pudentiana, & à S. Maria de gl' Angioli concessa Pa IV. li 5. Agosto 1561.

In questo giorno della Pentecoste, secondo il rito Ebraico si offeriua il grano nuouo al Signo-

k 4 re,

re , e S. Pietro offerse il grano immacolato del Corpo di Cristo , perche celebrò la prima Messa nel Cenacolo di Sion. In alcune Chiese in questo medesimo dì nel cantarsi il *Veni Sancte Spiritus* sonansi le trombe per dinotare il repentino suono , che precedette la venuta dello Spirito Santo , & in S. Gio. Laterano, si come in molte Chiese dell'Italia, si spargeuano Rose , onde fù detta *Pasqua Rosata* .

S. PIETRO IN VINCOLI.

STAZIONE L. XII.

L Vnedì della Pentecoste . Stazione 2. à S. Pietro in Vincoli , Festa , che continua con l'Indulgenza à S. Spirito in Salsia. A S. Pietro in Vaticano , oue si mostra il Volto Santo . Allo Spirito Santo de Napolitani , & alla Traspontina .

SAN-

S. ANASTASIA.

STAZIONE L.XIII.

Mercordì. Stazione 2. à Sant' Anastasia, di cui si è detto à suo luogo. Festa solenne alla Madonna di Costantinopoli della Nazione Siciliana, vicina all'Angelo Custode. Fù molto illustre per miracoli, e per la pubblica venerazione questa Santa Immagine, che è somigliante à quella, che dipinta da S. Luca, mandò in dono Eudossia moglie dell'Imperatore Teodosio alla sua Cognata Pulcheria. Al Monte della pietà. A S. Pietro in Vaticano, ove s'espongono le 40. hore.

S. MARIA MAGGIORE.

STAZIONE L.XIV.

Mercordì primo delle Tempora. Stazione 5. à S. Maria

k 5 ria

ria Maggiore . Il digiuno delle 4. Tempora fù istituito da S. Calisto Papa , e S. Leone tiene , che sia di tradizione Apostolica , e fù introdotto per sodisfare alle Colpe commesse nelle 4 stagioni dell' Anno, e li 12. digiuni di queste quattro Tempora sono appunto le primizie , che si donano a Dio , delli 12. Mesi dell' Anno . Et è antichissimo il rito di digiunare tre giorni nè pubblici bisogni , e calamità , onde nel Giubileo per gravi bisogni della Chiesa , s'impone questo digiuno triduano, ad imitazione di quello de Niniuiti .

S. LORENZO FUOR DELLE MVRA .

STAZIONE L.XV.

Giovedì. Stazione 3. A S. Lorenzo fuor delle Mura . A S. Maria Maggiore , oue solennemente con sermoni, e musica s'espone il Santissimo Sacramento delle

delle 40. hore , con Indulgenza plenaria . Fù di questa S. Basilica sommamente diuota S. Brigida , e S. Catterina sua figliuola , alla quale volendo vn Conte quiui posto in agguato , fare Ingiuria, senti la vendetta per mano del Santo Martire , rimanendo egli cieco , dalla cui cecità (pentito del suo fallo) fù liberato per le orazioni di ambedue le dette Sante alla Confessione di S. Lorenzo .

SS. APOSTOLI:

STAZIONE L. XVI.

V Enerdi delle 4. Tempora .
 Stazione 3. alla Basilica de
 SS. Apostoli . A S. Maria Maggiore per l' esposizione del Santissimo delle 40. hore . Questa Santa diuozione dell' Orazione delle 40. hore , fù prima suggerita da vn seruo di Dio Cremonese à Frâcesco II. Duca di Milano l' anno 1534. in memoria delle 40. hore,
 k 6 che

che dimorò Cristo nel sepolcro , e s' introdusse poi in Roma nella Chiesa detta perciò dell' Orazione (hora della Morte) à Strada Giulia , approuata da Paolo III. & propagata poi per tutta la Città con molte Indulgenze da Clemente VIII. & arricchita di plenaria Indulgenza da Paolo V. cō molto concorso continuo di Popolo , e con magnifico culto , e splendore Ecclesiastico , la qual diuozione si è poi sparfa per tutt' il Cristianesimo ,

Con varij nomi vien chiamato questo Augustissimo *Sacramento* , così detto , per li profondi misteri in esso racchiusi . Dicesi *Comunione* perche in esso si Comunica alli Cristiani il Corpo , & il Sangue del Redentore . *Sacrifizio* perche in esso si fa l' incruento Sacrificio dell' Agnello immacolato . *Eucaristia* , che significa grata memoria del Segnalato beneficio della nostra Redenzione . *Viatic o* perche si da per prouisione à chi
passa

passa da questa all' altra Vita . E' dicesi *Sinaxi* , cioè radunanza , perche li fedeli si radunauano nelle Case priuate per riceuer l'Eucaristia nel tempo delle persecuzio- ni , come hor si fa nelle Chiese

S. P I E T R O .

STAZIONE LXVII.

S Abbato delle Tempora. Stazio- ne 7. à S. Pietro in Vaticano . Indulgenza à S. Gio: Laterano , oue si tengono le publiche Ordina- zioni .

Domenica della Santis- sima Trinità .

F Esta solenne con Indulgenza plenaria alla Chiesa della Trinità de Monti de PP. Francesi minimi di San Francesco di Paola , nel Monte Pincio fabricat: ad istanza del medemo Santo
da

230 SANTUARIO ROMANO
da Carlo Ottauo Rè di Francia ,
dato per ciò al Gouverno de Padri
di quella Nazione . Ha contiguo
vn nobil Monastero , che è nel più
ameno , e delizioso sito , o' Colli
di Roma . E' titolo di Cardinale
Prete, & è con molto religioso cul-
to vffiziata. Festa in oltre solenne,
e principale con Ind. plen. alla
Santissima Trinità de Conuale-
scenti , e Pellegrini à Ponte Sisto ,
che era già dedicata à S. Benedet-
to: Nel vicino Ospitale , si fanno
ogni giorno essercizij di pietà
Cristiana, & Euangelica verso li
Poueri , e Pellegrini , che concor-
rono à Roma; opera la più insigne,
e di maggior edificazione , che sia
nella Città , istituita dallo Spirito
grande, e pieno di Apostolica Ca-
rità di S. Filippo Neri, frequenta-
ta da ogni sorte , e Condizione di
Persone, che vengono à seruire
con grand' amore alli Pellegrini.

Festa à S. Francesca in Strada
Felice , a S. Adriano in Campo
Vaccino , & a San Carlo Alle 4.

Fon.

Fontane dell' ordine detto della Santissima Trinità del Riscatto , dedicato alla memoria di questo inefabile Mistero .

Festa in oltre solenne , e principale , alla Chiesa detta di San Tomaso de gl' Inglesi vicino à S. Girolamo della Carità, che fù dedicata alla Santissima Trinità. Festa di più a S. Spirito in Sassia. A S. Matteo in Merulana . Et alla Chiesa dell' Anima .

Festa del Corpo del Signore .

Festa sollemnissima alla Basilica di S. Pietro oue celebra il Papa solennemente in Cappella, e dopo la Messa si fa la celebre Processione dell'Augustissimo Sacramento , portato dal Papa attorno li Portici di S. Pietro , con l'interuento de Cardinali riccamente apparati , e da tutt'il Clero Secolare , e Regolare di tutta la
Cit.

232 SANTUARIO ROMANO

Città, con concorso grande di Popolo . Festa in oltre propria , & principale di S. Giacomo detto dell'Incurabili , oue è Ind. plen. Alla Chiesa delle Cappucine à Monte Cauallo, A S. Giacomo in Borgo. A S. Spirito . All' Oratorio del Ss. Sacramento. A Sant' Andrea delle Fratte. Alla Madonna di Campo Santo , oue pure si fa al Vespro la Processione , & il giorno seguente si fa solennissima alla Minerua .

Il Sabato si fa alla Madonna del Popolo .

La Domenica si fa à S. Gio: Laterano , All' Anima . A S. Luigi de Francesi . All' Appollinare . A San Giacomo Scoffacaualli . Alla Scala . A S. Biagio di Monte Citorio . A S. Carlo de Cattinari . A S. Nicolò in Carcere , e dopo il Vespro alla Traspontina , & in tutti li sudetti luoghi si fa con molti apparati , solennità .

Lunedì. A S. Celso . A S. Maria ia Via . A SS. Apostoli . Alla
Com-

Compagnia della Morte.

Martedì. A S. Gio: de Fiorentini, & a S. Lorenzo in Lucina.

Mercordì. Alla Trinità de Monti, e de Pellegrini. All' Angelo Custode, & alla Ritonda.

Giouedì. Ottava. Si fa a San Marco. A S. Lorenzo, e Damaso. A S. Maria Maggiore. Al Gesù. A S. Giacomo de Spagnuoli. A S. Maria in Via Lata, & a San Pietro dopo il Vespro con l'intervento di tutto il Sacro Collegio de Cardinali.

**Stazioni dell'Auuento,
fino à Quaresima.**

S. MARIA MAGGIORE.

STAZIOME L.XVIII.

P Rima Domenica dell'Auuento. Stazione 6. a S. Maria Maggiore. Si mettono nel Palazzo Apostolico alla Cappella Paolina
le

le quarant'hore con la Processione, à cui interuiene il Papa, e li Cardinali. Celebrasi questo sacro tempo dell'Auuento auanti la Natiuità di Nostro Signore, per istituzione di San Pietro; nel cui tempo, si come susseguentemente, nella primitiua Chiesa si offeruaua col digiuno, come oggidì fanno diuersi Ordini de Regolari. Anzi l'Auuento incomincia appresso li Greci, e nella Chiesa Orientale, dalla Domenica prossima à S. Martino; come di presente pure fa l'Ambrosiana; chiamandolo la Quaresima di S. Martino, se bene senza digiuno; all'offeruāza del quale per imitazione del digiuno dell'antichi feruenti Cristiani, si sforzò cō diuerse lettere Pastorali d'indurges il suo Popolo di Milano S. Carlo, che strettamente l'offeruò nella sua famiglia, seguito anche da molti del medemo popolo, persuaso dall'esempio del suo Santo Arciuescouo.

S. Cro-

**S. CROCE IN GERUSA-
LEMME.**

STAZIONE LXIX.

Domenica seconda dell'Ad-
uento . Stazione terza. A S.
Croce in Gerusalemme. Indolgen-
za plenaria à S. Maria degl'Angio-
li alle Terme, concessa da Pio IV.

S. P I E T R O.

STAZIONE LXX.

Domenica terza dell'Auuen-
to. Stazione ottava. A S. Pie-
tro in Vaticano. In questa Dome-
nica la Chiesa fa qualche dimo-
strazione d'allegrezza, per la me-
moria della prima venuta di Gie-
sù Christo Bambino, lasciata in
parte la mestizia de' giorni addie-
tro per quella di Cristo Giudice.
E perciò li Cardinali deposte le
vesti pauonazze, compariscono ve-
stiti

236 SANTUARIO ROMANO
stiti di rosa secca; & il Pontefice
anticamente soleua celebrare so-
lennemente.

STAZIONE LXXI:

Domenica Quarta dell' Au-
uento chiamata anticamente
Dominica vacans, come la chia-
ma ancor San Gregorio, ò per-
che si continuaua coll'offizio del
Sabbato precedente; ò perche il
Papa vacaua dalla Stazione, affa-
ticato, e stanco dall' Ordinazioni
del Sabbato antecedente, essendo
solito il Papa celebrare l'Ordina-
zione solamente nelle Tempora
di Dicembre, come s'offerua nelle
vite de' Pontefici; ò perche il Papa
in questa Domenica, lasciata ogn'
altra occupazione attendeua sola-
mente à far limosine. Stazione
quarta alla Basilica de' Santi Apo-
stoli.

Le stazioni seguenti delle Tem-
pora, e del Natale del Signore,
con le aggiunte feste, si sono no-
tate

tate à suo luogo nel Menologio;
nel mese di Dicembre.

STAZIONE LXXII.

Domenica di Settuagesima, così detta, perche da quel giorno fino al Sabato Santo in Al-
bis vi sono 70. giorni, e sono sim-
bolo delli 70. anni, ne' quali durò
la cattività di Babilonia: rappre-
sentando ancora l'esilio di que-
sta miserabil vita, dopò la quale
seguirà il Sabato dell'eterno ri-
poso nella celeste Gerusalemme.
E perciò l'Introito della Messa del
Sabato, quando terminano li 70.
giorni incomincia, *Eduxit Domi-
nus populum suum &c.* Vestesi in
questo giorno la Chiesa di lutto,
e lascia il cantico *Alleluia*, perche
fà menzione della caduta del no-
stro primo Padre Adamo; come
si raccoglie dall'Introito medesi-
mo *Circumdederunt me gemitus
mortis*, parlandosi della morte in-
trodotta nel mondo per lo pecca-
to

to originale. Da questa Domenica si prende la notizia di tutte le feste mobili dell'anno. Stazione à S. Lorenzo fuor delle mura. Indulgenza all'Oratorio di S. Filippo Neri alla Chiauica di S. Lucia, & alla Madonna del Pianto..

In questa Domenica il Papa cantaua Messa in S. Lorenzo fuor delle mura, e faceua vn deuoto sermone al popolo, nel quale soleua spiegare l'Introito della Messa, per esser pieno di misterii, e di pïe riflessioni, come fece S. Gregorio nella decimanona delle sue Omìlie in questa medesima Chiesa, e Domenica. E non solo vi andaua in questo giorno; mà ancora nella Vigilia di S. Lorenzo, standoui la notte à celebrare li diuini offizii, e la mattina cantandoui la Messa solenne.

STAZIONE LXXIII.

Domenica di Sessagesima, così chiamata, perche da questo

sto giorno fino alla mezza settimana Pasquale corrono sessanta giorni. Stazione terza. A S. Paolo fuor delle mura. S'espone con solennità il Santissimo Sacramento per trè giorni alla Madonna della Scala in Trasteuere.

Lunedì seguēte s'espone il Santissimo con molta solennità, & apparati diuoti, al Collegio Romano all' Oratorio della Comunione generale, e dura per trè giorni con musica, e sermoni.

Giouedi seguente s'espone solennemēte il Santissimo, cō sermoni à S. Lorenzo, e Damaso, e dura per trè giorni. Li Padri della Chiesa Noua con numerofo seguito, e concorso fanno le sette Chiese, e la Communione à S. Nereo, & Archileo.

STAZIONE LXXIV.

DOmenica di Quinquagesima, così nominata, perche da questo giorno si incomincia la Pasqua di

Resurrezzione vi sono cinquanta giorni; e da questa Domenica anticamente si cominciava il digiuno Quaresimale, come ancor oggidì v'sa la Chiesa Orientale; che però chiamauasi anticamente, *Dominica carnis primum* Stazione nona à S. Pietro in Vaticano, oue s'espongono le quarant'hore. Alla Chiesa del Giesù s'espone con solennissimo apparato, e pia rappresentazione il Santissimo Sacramento, con musica, e sermoni, sì come pure alla Minerua, oue con numeroso concorso di popolo si recita il Rosario, e dura trè giorni continui.

In questi due giorni seguenti di Lunedì, ò Martedì, gl'Operarij della Dottrina Cristiana vanno alle sette Chiese, facendo la Communion Generale in S. Paolo fuor delle mura.

I L F I N E.

Libro di S. Eusebio
Enrico S.